IL PICCOLO

Anno 106 / numero 239 / L. 800 — Giornale di Trieste — Venerdì 9 ottobre 1987

GIORNO DRAMMATICO NEL GOLFO

Battaglia fra Usa e Iran

Elicotteri rispondono al fuoco di motovedette iraniane e le incendiano
Superate le insidie, il convoglio italiano nel Kuwait - Oggi sulla rotta di ritorno

IL DIBATTITO SUL GOLFO

Camera, nuovo «sì» alla missione

Goria ribadisce: «Una decisione unanime del governo»

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — La politica del governo per il Golfo ha avuto una nuova conferma dal Parlamento. Al termine di una giornata dedicata al dibattito sulle quattro mozioni presentate dall'opposizione (Pci, Dp, Radicali e Verdi), cui era seguita la replica del presidente del consiglio che con il ministro Zanone aveva seguito gli interventi, c'è stato un diluvio di votazioni. Le mozioni, alcune delle quali erano state smembrate i più parti, sono state respinte con uno scarto quasi costante di una novantina di voti. Chiedevano il ritiro della flotta dal Golfo e una diversa politica del governo nell'area.



Un momento del dibattito alla Camera: Goria ascolta mentre Andreotti e Scovacricchi telefonano.

Poi è stata approvata per alzata di mano la risoluzione che al termine dell'intervento di Goria era stata presentata dai capigruppo dei partiti della maggioranza: «La Camera, indipendentemente dalle diverse valutazioni politiche, esprime la piena solidarietà ai nostri militari impegnati nell'espletamento della loro missione».

Goria ha approfittato dell'occasione per chiarire nella sede più autorevole un equivoco nato dalle dichiarazioni che De Mita ha fatto quindici giorni fa a Palermo. Il presidente del consiglio, nel riepilogare le fasi che hanno poi portato alla decisione di inviare le navi nel Golfo, ha ricordato per ben due volte che la missione è stata approvata dal governo «unanimemente».

Goria non l'ha detto esplicitamente, ma l'augurio del governo è che nel prossimo futuro tutte le flotte presenti nel Golfo (quelle occidentali e la sovietica) possano inalberare la bandiera delle Nazioni Unite. Il presidente del consiglio ha ricordato che fu l'Italia, già ad agosto, a proporre una soluzione del genere.

Ipotesi che è stata ripresa nei giorni scorsi a New York dal ministro degli esteri sovietico Shevardnadze: una forza navale dell'Onu cui affidare la garanzia della libera navigazione del Golfo. Si tratterebbe, ha detto Goria, di «una legittimazione societaria della presenza delle flotte straniere».

Questa strada potrebbe essere percorribile qualora, falliti tutti i tentativi diplomatici legati alla prima risoluzione dell'Onu (la 598 dello scorso luglio), divenisse «ineludibile giungere a una seconda risoluzione: embargo delle armi e anche misure coercitive di carattere economico che limitino la possibilità di continuare la guerra».

Questo passo dell'Onu porterebbe secondo Goria «all'opportunità di ottenere in ambito Onu quel maggiore coordinamento internazionale che finora è mancato». E' comunque quella della mediazione tra Iran e Irak la strada che l'Italia continuerà a percorrere, «anche se il negoziato non è agevole, ma allo stesso tempo non privo di prospettive».

Goria non ha risposto direttamente a chi, come il comunista Pajetta, voleva sapere se le nostre navi militari interverranno in difesa di naviglio mercantile non italiano attaccato. Lo ha fatto in modo soft, ribadendo gli ordini impartiti alla flotta: «Assicurare protezione diretta o indiretta ai mercantili battenti bandiera italiana in acque internazionali nel Golfo».

Dopo aver ricordato che fu chiesto un intervento militare italiano già lo scorso giugno, Goria ha difeso la scelta del governo. Le altre ipotesi (allontanare i nostri mercantili dal Golfo o chiedere per essi la difesa di altre flotte) non erano accettabili: «Avremmo abdicato al principio di libertà di navigazione».

Goria ha poi fornito altre conferme. I nostri mercantili potranno essere ispezionati, ha ricordato Goria, se in acque internazionali e se uno dei Paesi belligeranti ha il sospetto che possano trasportare armi. E' però un diritto reciproco: un particolare importante in vista di un eventuale embargo per le armi.

Inoltre, ha riaffermato Goria, il carattere nazionale della missione ha permesso solo un coordinamento tecnico-informativo tra le flotte, ma non politico tra i Paesi che le hanno inviate. Infine: «la missione nel Golfo non ha altre ambizioni» e «nessun Paese ha protestato per la decisione italiana». Due battute di Goria per rispondere alle richieste di rinuncia alla missione fatte dal Pci.

WASHINGTON — Per la prima volta le forze americane nel Golfo Persico sono state attaccate dagli iraniani. La risposta è stata rapida e tre motovedette iraniane sono state ridotte in fiamme dall'attacco di due elicotteri. Le unità sono poi affondate.

Lo scontro è avvenuto ieri al tramonto nelle vicinanze dell'isola di Farsi dove sono concentrate le vedette e i battelli dei «pasdaran». A quanto risulta dalle fonti del Pentagono due elicotteri da combattimento decollati dalle navi «Raleigh» e «Thach» sono stati fatti segno al fuoco delle unità iraniane mentre erano impegnati a sorvegliare il traffico marittimo.

Gli ordini dati dalla Casa Bianca alle forze americane è di reagire immediatamente se sottoposti ad attacco come anche di intervenire in caso di scoperta di posa di mine.

Il 21 settembre scorso, infatti, elicotteri avevano attaccato e danneggiato un posamine iraniano.

Anche questa volta gli elicotteri hanno reagito infliggendo un duro colpo alla marina iraniana. Ma a differenza del primo episodio questa volta si è trattato di uno scontro a fuoco reciproco ed è questa la prima volta che accade nella tesa situazione del Golfo.

In una conferenza-stampa frettolosamente convocata a Washington, il portavoce ufficiale del Pentagono, Fred Hoffman, ha successivamente precisato che le motovedette iraniane responsabili dell'attacco erano in realtà quattro e che tre di esse sono state affondate dagli elicotteri mentre la quarta è fuggita.

Hoffman ha dichiarato che i colpi indirizzati dalle motovedette contro gli elicotteri «rappresentano una chiara azione ostile» e che gli equipaggi dei velivoli americani «hanno risposto al fuoco per difendersi». Il portavoce del Pentagono ha aggiunto che tre marinai iraniani sopravvissuti all'attacco sono stati salvati, ma che due di essi si trovano «in gravi condizioni».

Arriva in Mediterraneo la Marina tedesca

Hoffman ha detto di non sapere quanti uomini in totale si trovassero a bordo delle motovedette attaccanti.

Tramite alcune indiscrezioni si è poi avuta notizia di un altro incidente, non collegato a questo. Da bordo di una piattaforma petrolifera gli iraniani avrebbero oggi sparato un colpo di avvertimento a una nave da guerra americana che transitava nelle vicinanze. L'unità della Us Navy non ha replicato e l'episodio si è concluso lì.

Intanto le nostre navi hanno superato indenni anche le insidie della zona alta del Golfo e oggi, alle prime luci dell'alba, ripartono verso Hormuz, da dove dovrebbero transitare, se tutto va bene, intorno alle diciassette di domani, corrispondenti alle 14 italiane.

In qualche modo, verrà parzialmente recuperato il ritardo della partenza da Al Dammam, il porto saudita di fronte al quale avevano atteso alla fonda sino intorno alla mezzanotte dell'altro ieri, per evitare di dover transitare nei pressi dell'isola di Farsi e dei campi petroliferi iraniani di Marjan e Luluf, pullulanti di «barchini» di Teheran, quand'era buio.

Il viaggio, secondo il comandante Cervetto, responsabile dell'armamento della genovese «Messina», che aveva parlato per telefono col comandante della «Jolly Turchese», si è svolto regolarmente. «Abbiamo incrociato soltanto navi da guerra saudite, kuwaitiane e americane», gli aveva detto il comandante Manconi.

Cervetto ha anche escluso interferenze della Marina militare nella sua decisione di fare attendere all'ancora la «portacontainer», di fronte ad Al Dammam: «La nave l'ho fermata io personalmente, quando mi sono reso conto che non sarebbe potuta ripartire prima delle undici. La Marina militare non intralcia la navigazione commerciale; se avesse avuto qualcosa da dirci, l'avrebbe fatto».

La «Jolly Turchese», scortata dalle fregate «Grecale» e «Scirocco», è passata all'altezza di Farsi alle 7 di ieri ed è entrata nella rada di Kuwait, per effettuarvi l'ultima operazione di scarico, alle 12.30 (corrispondenti alle 10.30 italiane).

Mentre il nostro piccolo convoglio giungeva a destinazione, non molto lontano gli iracheni colpivano con i missili aria-terra un «grosso bastimento» nei pressi del terminale iraniano di Kharg. Quasi nello stesso momento, una motovedetta iraniana lanciava due missili mare-mare contro un mercantile giapponese con bandiera panamense, la «Tomoe 8», proveniente, con un carico di prodotti chimici, dal porto saudita di Jubail. I due missili hanno centrato la sala macchine, che ha preso fuoco. Ci sono stati tre feriti.

Nella parte meridionale del Golfo, invece, tre motovedette iraniane hanno fermato altre quattro navi di un convoglio di nove, mentre un aereo disarmato che volava sulle acque internazionali del Golfo di Oman ha resistito all'ordine di allontanarsi impartitogli da una delle 30 navi da guerra americane che stazionano nella zona.

E' ancora incerta la zona nella quale i nostri cacciamine dovranno operare, ma è scontato un coordinamento operativo con le navi similari degli altri paesi occidentali: inglesi, francesi e americane e poi, quando arriveranno, belghe e olandesi.

Intanto è stato deciso a Bonn che la Marina tedesca verrà in Mediterraneo a metà ottobre per compensare il vuoto creato dalle altre marine della Nato presenti nel Golfo Persico. La Germania federale invierà un caccia lanciamissili, il «Moelder», una fregata, la «Niedersachsen» e una nave appoggio, la «Freiburg».



Una maglietta per Maggie

BLACKPOOL — Margaret Thatcher esibisce, al congresso conservatore, una maglietta con la scritta «I love Maggie» (dove il «love» è sostituito da un cuore): il capo è in vendita accanto ai locali nei quali si tiene il congresso, cominciato nei giorni scorsi. Ieri si è registrato tra l'altro l'intervento del ministro degli esteri Sir Geoffrey Howe, il quale ha sostenuto che la Gran Bretagna non invierà mai nessuno in Libano per fare un patto con i terroristi in merito a persone da essi sequestrate. (Telefoto Ap)

SI ARRIVERA' AL VOTO DI FIDUCIA?

Scontro sull'«ora»

Maggioranza divisa sull'intesa Goria-Casaroli

ROMA — Torna la suspense sull'ora di religione, a ridosso del dibattito in Parlamento che dovrebbe sanzionare definitivamente l'accordo. I partiti della maggioranza, appena venuti a conoscenza dei termini dell'intesa raggiunta tra il presidente Goria e il segretario di Stato della Città del Vaticano cardinale Casaroli, si sono all'improvviso divisi di nuovo. Se la notte non consentirà una riappacificazione, all'orizzonte si profila addirittura una crisi di governo.

Il presidente del Consiglio dovrà fare oggi una sorta di salto triplo per superare gli ostacoli che Psi, Pri e Pli sicuramente gli porranno. Lo scontro riguarda soprattutto la questione dell'ora alternativa (per i partiti laici il Vaticano non deve pronunciarsi sull'argomento) e il problema dello stato giuridico degli insegnanti di religione (per i partiti laici non ha diritto di esprimere una valutazione su tutte le materie). Situazioni queste che invece sono previste nella bozza d'intesa discussa da Goria con Casaroli.

Si è risolta in un fiasco anche una riunione dei partiti di governo «allargata» al Pci, come partito che a suo tempo votò a favore del nuovo Concordato. I liberali per manifestare il loro dissenso sulla bozza d'intesa non ci sono nemmeno andati.

Quello che potrà accadere oggi in Parlamento, e soprattutto domani al momento del voto, non si può davvero prevedere. Forse il governo sarà anche costretto a chiedere il voto di fiducia. Soluzione questa non gradita a Goria che vi ricorrerebbe soltanto se veramente temesse il rischio di una clamorosa bocciatura.

Le dichiarazioni del governatore della Banca d'Italia, Ciampi, rese in Parlamento, sulla manovra finanziaria decisa dal governo, hanno intanto provocato una ferma reazione del ministro del Tesoro, Amato, il quale ha comunque ammesso che permangono nell'esecutivo preoccupazioni sull'effetto inflattivo che potrà essere provocato dall'aumento dell'Iva.

Frattanto al Senato tutte le commissioni hanno proseguito nell'esame della finanziaria e del bilancio di previsione '88. Sono intervenuti nelle sedi di loro competenza il ministro del Bilancio, Colombo, quello del Lavoro, Formica, Gunnella (Affari regionali), Jervolino Russo (Affari speciali).

Per contro i senatori comunisti hanno per il momento preannunciato la presentazione di numerosi emendamenti.

Servizi a pagina **2**

OGGI SI APRE LA CAMPAGNA

Referendum, l'avvio

La distribuzione dei certificati - Conferenza Pli

ROMA - Inizia oggi in coincidenza con l'avvio ufficiale della campagna elettorale per i 5 referendum dell'8 e 9 novembre, la distribuzione a domicilio dei certificati elettorali.

In vista delle consultazioni popolari tutti i partiti hanno fornito ai propri elettori precise indicazioni di voto per il «sì» o il «no» all'abrogazione delle leggi sottoposte a referendum, che possono essere così sintetizzate:

1) responsabilità civile del giudice (scheda verde); «sì» Dc-Pci-Psi-Msi-Psdi-Pli-Verdi-Pr, «no» Pri-Dp;

2)commissione inquirente (scheda azzurra):«sì» tutti i partiti;

3) localizzazione centrali nucleari (scheda grigia): «sì» Dc-Pci-Psi-Msi-Psdi-Verdi-Pr-Dp, «no» Pri-Pli;

4) contributi a Regioni e Comuni che ospitano impianti atomici (scheda gialla):«sì» Dc-Pci-Psi-Msi-Psdi-Verdi-Pr-Dp, «no» Pri-Pli;

5) partecipazione Enel ad attività elettronucleari all'estero (scheda arancione): «sì» Pci-Psi-Psdi-Verdi-Pr-Dp, «no» Dc-Msi-Pri-Pli.

Se gli elettori rispettassero le indicazioni fornite dai partiti da loro votati in occasione delle elezioni politiche del 14 giugno scorso, l'unico referendum a correre qualche rischio di bocciatura potrebbe essere quello sulle attività dell'Enel all'estero, mentre per tutti gli altri 4 quesiti i «sì» dovrebbero vincere, con una maggioranza plebiscitaria di oltre il 90%.

Sino a oggi tuttavia nessuna delle 9 precedenti consultazioni referendarie, dopo l'approvazione della legge 352/70, ha mai visto prevalere i voti favorevoli all'abrogazione.

Così nel 1974 venne bocciata la proposta di abrogazione della legge Reale e di quella sul finanziamento pubblico dei partiti, nell'81 stessa sorte toccò ai 2 referendum sull'aborto e a quelli sull'ergastolo, porto d'armi e fermo di polizia, mentre, infine, nell'85 venne respinto il referendum sulla scala mobile, che con il 45,7% vide però i «sì» raggiungere il tetto più alto.

Ieri intanto le ragioni dei tre «no» al referendum sul nucleare e dei due «sì» ai quesiti della giustizia che costituiscono l'indicazione del Pli per la consultazione dell'8 novembre sono state illustrate nel corso di una conferenza stampa.

Scontati i «sì» del Pli nei referendum su giustizia e inquirente (il partito è stato tra le forze che hanno promosso il voto popolare su questi due argomenti), sul nucleare i tre «no» del Pli vanno nel senso della chiarezza «perché, pur essendo vastissimo l'arco dei "sì", sono divergenti le motivazioni.

REPRESSIONE

Tibet isolato

PAGINA 6

Pechino ha isolato il Tibet. La regione, teatro nei giorni scorsi di dimostrazioni in favore dell'indipendenza, è praticamente tagliata fuori dal mondo. Mentre unità armate della polizia cinese presidiano le strade della capitale Lhasa per prevenire ulteriori proteste, e al governo dell'India è stato chiesto di impedire al Dalai Lama, che vive in quel paese, di pronunciarsi in pubblico sugli ultimi avvenimenti, i giornalisti stranieri sono stati espulsi dal Tibet e un «black out» pressoché totale è stato imposto sulle comunicazioni telefoniche e telegrafiche.

A Pechino, la situazione è commentata con evidente nervosismo: sarebbero infatti falliti tentativi di dialogo con il Dalai Lama, primo campione della libertà tibetana, in esilio in India.

«FANTASTICO»

Manca difende

PAGINA 4

«L'avvenire è radioso, ma il cammino è tortuoso». Con questo detto cinese il presidente della Rai, Enrico Manca, ha inteso sostanzialmente difendere la linea entro la quale si sta muovendo la tanto contestata partecipazione di Adriano Celentano in qualità di conduttore di «Fantastico». «A parte alcune critiche fondate — ha detto Manca — quando si vuole rinnovare è necessaria una fase di rodaggio: meglio attendere qualche puntata per un giudizio ponderato». Un rinnovamento necessario per scavalcare la fase dei contenitori, degli spettacoli onnicomprensivi. Il nuovo piano editoriale verrà messo a punto nelle prossime settimane, «affrontando i grandi eventi con trasmissioni che fondano informazione e spettacolo».

TRAFFICO

Meno incidenti

PAGINA 3

Seconda giornata della conferenza di Stresa sul traffico, con molti dati statistici. Tra questi, quello relativo agli incidenti nelle città, in diminuzione soprattutto a causa dei rallentamenti dovuti al crescente numero di automobili. Altri dati: nei centri, le ore più pericolose quelle dalle 18 alle 20, quella più tranquilla le 5 del mattino.

Infine, il tratto autostradale con più incidenti nell'86 è stato Mestre-Padova.

FRONTE SINDACALE

Scioperi e minacce

PAGINA 5

Giornata quasi drammatica, quella di oggi, sul fronte sindacale. La federazione intende mantenere la linea dura nel confronto con i Cobas (solo la Cgil ha una posizione più cauta, ma non accomodante); intanto il ministro dei trasporti minaccia la precettazione se continueranno le azioni di blocco del traffico ferroviario. Sempre oggi, saranno gli aerei nell'occhio del ciclone, per uno sciopero indetto dal personale a terra. L'Alitalia ha predisposto una strategia di emergenza per salvare il salvabile dei voli interni e internazionali ed evitare un totale isolamento aereo del Paese.

PREZZI

Nuovo allarme

PAGINA 12

Con le materie prime indispensabili al funzionamento dell'apparato industriale, petrolio innanzi tutto, l'Italia sta importando sempre di più anche inflazione. Un nuovo allarme è venuto dall'indice dei prezzi all'ingrosso in agosto, reso noto ieri dall'Istat. L'incremento rispetto a luglio è stato dello 0,4 per cento, mentre il tasso tendenziale (la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) viaggia ormai al ritmo del 4,1 per cento.

MONDIALI DI CALCIO

Sconti per il '90

PAGINA 14

Per favorire il movimento turistico nel nostro Paese in occasione dei Campionati del mondo di calcio del 1990, la Confcommercio, d'accordo con il Col (Comitato organizzatore locale), ha avviato un programma di iniziative, illustrato a Roma in una conferenza stampa dal segretario generale della confederazione Piero Alfonsi. Piero Alfonsi ha affermato che sarà possibile, venendo in Italia, acquistare una «carta speciale» la quale consentirà ai milioni di persone che nel '90 raggiungeranno il nostro Paese di avere sconti negli alberghi, nei trasporti, nei negozi.

FINANZIARIA / POLEMICA

Miccia accesa

Così Amato sulle dichiarazioni di Ciampi Ci sono però preoccupazioni per l'effetto Iva

Servizio di **Nuccio Natoli**

ROMA — «Il governatore della Banca d'Italia ha acceso una miccia che, a quanto mi risulta, è andata ben oltre le sue intenzioni». Con questa frase il ministro del tesoro, Giuliano Amato, ha risposto alle dichiarazioni fatte in Parlamento da Ciampi sulla legge finanziaria.

In sostanza, secondo Amato, non sarebbe stato il governatore della Banca d'Italia a bocciare l'operato del governo, ma i giornali che avrebbero esasperato la miccia accesa da Ciampi fino al punto di fare scoppiare la bomba. Un distinguo da «dottor sottile» che, comunque, ieri ha dato la scossa al mondo politico romano. A un certo punto sono cominciate a circolare voci su un Ciampi particolarmente irritato contro il ministro del tesoro per quel riferimento alle «micce accese» interpretato come un'accusa di irresponsabilità. Ciampi è tanto seccato — garantivano le solite voci — da avere minacciato di dimettersi durante una conversazione telefonica con il presidente del Consiglio Goria.
Ambienti qualificati della Banca d'Italia, invece, hanno smentito che il governatore abbia minacciato di dimettersi. «Quello che il governatore e la Banca d'Italia pensano sulla situazione del Paese e sulla legge finanziaria — è stato detto — è iscritto nel testo del suo intervento al Parlamento. La Banca d'Italia dà numeri, cifre e giudizi, certo non accende micce».

In compenso, è stato fatto presente che governatore e ministro del tesoro quando non si vedono di persona si sentono per telefono anche un paio di volte al giorno, e nessuno è in grado di raccontare che cosa si dicano. Quindi, ammesso, e non concesso, che qualche rimostranza ci sia stata (anche con Goria) lo possono sapere solo i diretti interessati.

La sensazione, comunque, è che in questa fase, come minimo, Amato e Ciampi non marciano in sintonia. Del resto, Ciampi non è nuovo a scontri con il governo. Ci sono almeno due precedenti. Uno ai tempi del «venerdì nero» della lira quando il presidente del Consiglio Craxi parlò di «scimmiette che in modo irresponsabile non vedono, non sentono e non parlano», che provocò una minaccia di dimissioni di Ciampi.
E un'altra più recente (due anni fa) quando una nota apparsa su una pubblicazione della Banca d'Italia fu interpretata come una critica del governatore alla legge finanziaria. Allora fu Craxi che si risentì e fece emettere un comunicato molto duro nei confronti di Ciampi. In entrambe le occasioni, le tempeste furono placate dall'intervento congiunto del vicepresidente del Consiglio Forlani e dell'allora ministro del tesoro Goria.
Questa volta la cosa potrebbe rivelarsi più grave perché Ciampi le sue dichiarazioni le ha fatte in prima persona e in Parlamento.
Sta di fatto che almeno una concessione, Amato l'ha fatta al discorso di Ciampi quando ha detto di essere preoccupato sul possibile impatto inflazionistico dell'aumento dell'Iva, «preoccupazione del resto ben prasente nel governo che tale aumento ha calibrato con grande misura».
Invece, secondo Amato, Ciampi non ha condannato la finanziaria, né ha sostenuto, come altri che dicono di essere d'accordo con lui (e qui sta l'accusa ai giornali e a qualche partito della stessa maggioranza come il Pri) che mancano in essa adeguati meccanismi di risanamento finanziario.
A questo punto, il ministro del tesoro ha posto l'accento sul fatto che la legge finanziaria impedisce al Parlamento di decidere nuove spese senza indicare come e dove reperire i soldi necessari, nonché sul vincolo imposto ai grandi servizi pubblici (ferrovie, poste, trasporti locali) di varare piani di risanamento, e l'automatica riduzione del contributo statale ai loro bilanci a partire dal prossimo anno. Questi esempi sono stati portati dal ministro del tesoro a dimostrazione che la legge finanziaria, anche se non sembra, prevede interventi specifici dal lato della spesa statale.
A questo punto, ha continuato Amato, il problema non è l'assenza di misure di risanamento quanto di non vederle contraddette dal Parlamento. Se le cose fileranno lisce ha concluso Amato, la nostra economia «ancora fondamentalmente sana» dovrà guardarsi solo dai rischi di tensioni di origine internazionale e da quelli insiti nel nostro monumentale debito pubblico. Per inciso si può notare che lo stesso Ciampi ha battuto, dandone un giudizio negativo, proprio sul cappio del debito pubblico che il prossimo anno potrebbe strozzare la nostra economia.

BILANCIO

Per la Difesa ultimi Nato

ROMA — Il bilancio della difesa italiana, seppure nel 1988 siano previste spese per 21 mila miliardi con incrementi talvolta superiori a quelli di altri ministeri, ci vede ancora una volta fanalino di coda rispetto al sistema Nato. Il bilancio militare del nostro Paese rappresenta infatti circa il 2,1% del prodotto interno lordo, rispetto al 5,2% della media Nato e del 15,2% di quella del Patto di Varsavia. Lo ha sottolineato, senza nascondere una certa preoccupazione, il sen. Luigi Poli (Dc), ex capo di stato maggiore e ora relatore sul bilancio della difesa all'omonima commissione di Palazzo Madama, dove si stanno esaminando i documenti finanziaria e bilancio per l'anno prossimo.

Seppure l'incremento rispetto alle previsioni assestate del 1987 si aggiri sul 6,5%, ha aggiunto Poli, bisogna tener conto dell'«inflazione militare», per cui nel 1988 l'incremento globale effettivo risulta solo dell1%. Di conseguenza, ha precisato il relatore, «anche quest'anno non potrà essere soddisfatto l'obiettivo concordato in ambito Nato volto ad assicurare un incremento, in termini reali, del 3% annuo dei bilanci militari nei paesi aderenti all'Alleanza atlantica».

In effetti — ha puntualizzato Poli — le spese direttamente riferite alle esigenze delle tre armi, rispetto ai 21 mila miliardi, ammontano a poco meno di 17 mila miliardi, di cui quasi 5500 per l'ammodernamento, poco più di 4600 per addestramento e manutenzione materiali e 6.800 circa per il personale.

OGGI: IL DIBATTITO A MONTECITORIO

Altre nubi sull'accordo per l'ora di religione

VERTICE PSI

La nuova direzione

C'è anche Renzulli fra i 51 eletti

MILANO — I membri effettivi della nuova direzione socialista, oltre a Craxi che è stato eletto segretario del partito direttamente dal congresso, sono: Gennaro Acquaviva, Salvo Andò, Vincenzo Balzamo, Luciano Benadusi, Franco Benaglia, Margherita Boniver, Felice Borgoglio, Enrico Boselli, Nino Buttitta, Alma Cappiello, Nicola Capria, Michele Cascino, Fabrizio Cicchitto, Marika Cirone Di Marco, Ottaviano Colzi, Carmelo Conte, Luigi Covolo, Paris Dell'Unto, Giulio Di Donato, Pasquale Diglio, Marco Fanfani, Giulio Ferrarini, Laura Fincato, Francesco Forte, Ugo Intini, Giuseppe La Ganga, Claudio Lenoci, Pietro Lezzi, Maria Magnani Noya, Annamaria Mammoliti, Enrico Manca, Alberto Manchinu, Agostino Marianetti, Claudio Martelli, Gianstefano Milani, Giovanni Nonne, Bruno Pellegrino, Paolo Pillitteri, Sandro Principe, Giuseppe Reina, Gabriele Renzulli, Gabriele Salerno, Claudio Signorile, Gianni Statera, Laura Sturlese, Giuseppe Tamburrano, Angelo Tiraboschi, Franco Trappoli, Loris Zaffra, Siro Zanella e Saverio Zavettieri.

APPELLO ALLA FGCI

Ora mollate i sovietici

I socialisti s'aspettano un disimpegno

ROMA — L'adesione della Fgci all'Internazionale giovanile socialista (Iusy) rappresenta per i giovani socialisti, che l'hanno sostenuta in occasione del recente congresso di Bruxelles, «un fatto positivo». Tuttavia, precisa una nota dell'ufficio di coordinamento della Fgs, «ci aspettiamo adesso il disimpegno della Fgci dalla federazione mondiale della gioventù democratica (di osservanza sovietica), perché non è possibile essere nello stesso tempo assieme ai giovani socialisti e socialdemocratici di tutto il mondo e con i nipotini della "nomenklatura" dell'Est». In caso contrario, afferma la Fgs, «ci troveremo di fronte a una non-scelta inaccettabile tra riferimenti e scelte politiche antitetiche».
I giovani socialisti rimproverano poi al segretario della Fgci, Pietro Folena, l'insistenza su una polemica sterile, «fondata sulla deformazione propagandistica delle nostre posizioni».

REFERENDUM

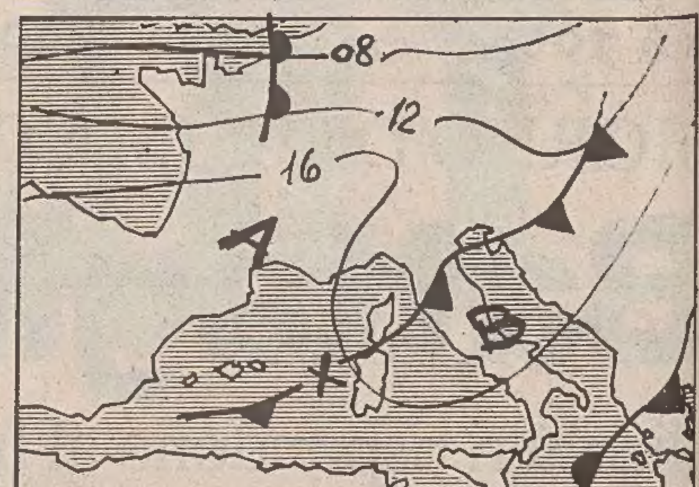
I radicali al Quirinale

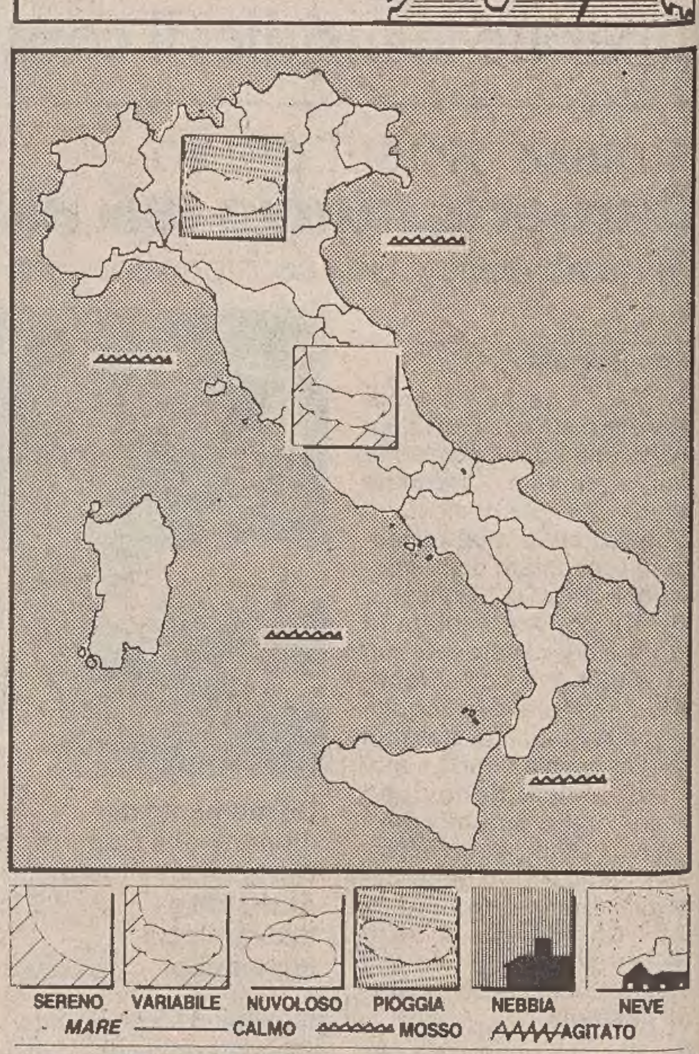
Proteste per i comportamenti della Rai

ROMA — Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha ricevuto al Quirinale il segretario del partito radicale, on. Giovanni Negri e l'on. Sergio Stanzani Ghedini. Ne ha dato notizia un comunicato del Quirinale.
Giovanni Negri, dopo essere stato ricevuto dal Presidente Cossiga, ha dichiarato: «Il Presidente è garante della correttezza del confronto democratico e del rispetto delle regole del gioco. Sul referendum — ha proseguito Negri — si stanno violando le regole in modo sfacciato. La Rai ha fatto sapere che non potrà iniziare le trasmissioni Tv prima del 16 ottobre, mentre per legge dovrebbero cominciare domani».
Negri ha rilevato inoltre che «la vera campagna non si gioca attraverso tribune politiche rese ormai clandestine, ma sui telegiornali che non hanno sin qui neppure intervistato i promotori dei referendum sulla giustizia e sul nucleare propagandando per contro abbondantemente le posizioni dei fautori del no.

ROMA — L'ottimismo manifestato più volte nei giorni scorsi da Goria per un accordo sull'ora di religione dopo gli incontri con il cardinale Casaroli rischia di naufragare in una spaccatura fra i partiti della maggioranza nel dibattito parlamentare che si apre oggi alla Camera. Repubblicani e Liberali non condividono l'intesa raggiunta fra il presidente del consiglio e il segretario di Stato Vaticano; anche i socialisti sembrano ora fare alcuni distinguo.
Non è servita a trovare un accordo, in vista del dibattito di oggi a Montecitorio, una riunione dei capigruppo dei partiti della maggioranza concordataria che si è svolta ieri, per circa due ore a Montecitorio. Non vi hanno preso parte i liberali, perché a suo tempo non votarono il Concordato; c'erano invece i comunisti, firmatari dei patti con la Santa Sede. Ma se l'auspicio di Goria era di coinvolgere anche il Pci in una maggioranza più vasta di quella che regge il governo, per ora non sembra esserci affatto riuscito.
Il capogruppo del Pci Zangheri ha, infatti, ringraziato al termine del vertice, per l'invito a partecipare, ma ha subito ribadito il profondo dissenso del Pci. Il testo del discorso di Goria, la bozza di accordo che lui stesso ha voluto porre all'esame dei segretari dei partiti prima del dibattito di oggi e che il liberale Sterpa aveva già definito ieri mattina «pagine piene di correzioni e cancellature» è uscito ancor più malconcio dopo la discussione svolta nella maggioranza.
Secondo questo accordo, non solo è obbligatoria l'ora di religione, ma anche l'ora alternativa e perciò gli studenti non possono abbandonare la scuola. Possono scegliere insomma tra ora di religione, ora di insegnamento alternativo e quell'ora individuale che il sottosegretario Rubi ha definito nel vertice di ieri sera «programma formativo svolto anche individualmente».
Repubblicani e liberali insistono invece perché anche l'ora alternativa sia facoltativa: lo studente non deve essere costretto a seguire una lezione alternativa altrimenti si creerebbero discriminazioni. Anche perché questo problema è legato allo «status» degli insegnanti di religione e ai loro poteri.
Se il docente di religione ha le stesse prerogative di quello dell'ora alternativa e il potere di giudicare sul profitto complessivo dello studente, coloro che non si avvalgono dell'insegnamento cattolico ne verrebbero danneggiati. Per questo Pli e Pri non vogliono che il professore di religione abbia diritto di voto.
A repubblicani e liberali, in sostanza, la risoluzione Galloni, che ha provocato poi l'intervento vaticano, sembra ancora il punto massimo di accordo e di equilibrio tra le posizioni di «laici» e cattolici. «Nel caso in cui le comunicazioni del governo sull'ora di religione facessero derivare direttamente dal quadro degli impegni concordatari ogni eventuale obbligatorietà delle attività alternative all'ora di religione, per i repubblicani tale imposizione non sarebbe condivisibile — ha dichiarato a nome della segreteria del Pri, l'onorevole Guglielmo Castagnetti.
«Non credo che gli studenti possano essere obbligati a frequentare un'ora di insegnamento di difficile determinazione — ha detto il sottosegretario liberale alla pubblica istruzione Savino Melillo. Se così fosse — ha osservato — l'ora alternativa diventerebbe più importante di quella di religione cattolica che, per i fruitori, è solamente facoltativa.
«Rendendo obbligatoria sia l'ora di religione che quella alternativa si mette in discussione la facoltatività» ha detto il presidente dei deputati comunisti Renato Zangheri. «Lo studente sarebbe solo costretto a scegliere tra l'una e l'altra».
«Quello che sembrava chiaro sta assumendo colori grigi — ha dichiarato il socialista Mario Seppia. «Le posizioni espresse dal sottosegretario Rubbi sono apparse generiche e confuse. Non vorremmo che questo dipendesse da un irrigidimento polemico e strumentale della Dc teso a limitare l'autonomia del governo».
Il presidente del gruppo Dc Martinazzoli ha lanciato alle forze di governo e di opposizione un appello per il ritorno «a un minimo di razionalità e a uno sforzo per evitare i pregiudizi. Il problema — ha detto — non è affrontabile al di fuori delle linee del Concordato. Solo se perfino chi ha firmato il Concordato riterrà di poterlo interpretare secondo convenienza, le cose si complicheranno e diverranno molto più difficili».
[Marina Maresca]

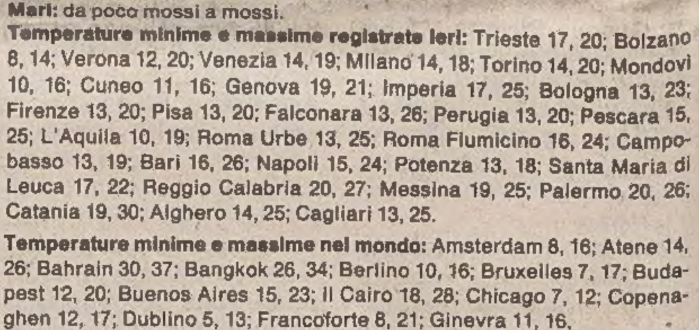
IL TEMPO





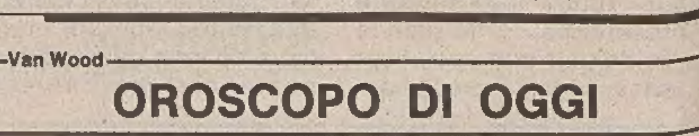


Tempo previsto: su tutte le regioni condizioni di variabilità con annuvolamenti intermittenti specie al Nord ove saranno più probabili brevi piogge e locali temporali. In serata, tendenza a peggioramento sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna con precipitazioni in intensificazione sul settore nord-occidentale.
Temperatura: senza variazioni notevoli.
Venti: deboli o moderati intorno sud-ovest con rinforzi lungo i versanti occidentali della penisola e sulle isole maggiori.
Mari: da poco mossi a mossi.



Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 17, 20; Bolzano 8, 14; Verona 12, 20; Venezia 14, 19; Milano 14, 18; Torino 14, 20; Mondovì 10, 16; Cuneo 11, 16; Genova 19, 21; Imperia 17, 25; Bologna 13, 23; Firenze 13, 20; Pisa 13, 20; Falconara 13, 26; Perugia 13, 20; Pescara 15, 25; L'Aquila 10, 19; Roma Urbe 13, 25; Roma Fiumicino 16, 24; Campobasso 13, 19; Bari 16, 26; Napoli 15, 24; Potenza 13, 18; Santa Maria di Leuca 17, 22; Reggio Calabria 20, 27; Messina 19, 25; Palermo 20, 26; Catania 19, 30; Alghero 14, 25; Cagliari 13, 25.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 8, 16; Atene 14, 26; Bahrain 30, 37; Bangkok 26, 34; Berlino 10, 16; Bruxelles 7, 17; Budapest 12, 20; Buenos Aires 15, 23; Il Cairo 18, 28; Chicago 7, 12; Copenaghen 12, 17; Dublino 5, 13; Francoforte 8, 21; Ginevra 11, 16.



Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Nonostante tutte le cure che ultimamente avete avuto per i vostri capitali, finanziariamente le cose subiranno un momento di stasi. Non preoccupatevi, le stelle sono con voi.

TORO — Negli ultimi tempi avete mostrato il lato più duro del vostro carattere. E giunto però il momento di lasciarvi andare un attimo. Cercate di comprendere chi vi sta vicino.

GEMELLI — Anche se voi fate sempre finta di dimenticarlo, ricordate che la salute si difende in primo luogo a tavola. Ogni tanto cercate di controllarvi. Il resto va tutto bene.

CANCRO — Non lo avreste mai neppure immaginato, ma siete obbligati ad affrontare dei problemi causati da un conoscente di cui vi fidavate. Pazienza: questa esperienza vi servirà...

LEONE — Oggi l'accento andrà posto sulle pubbliche relazioni. E' un bel pò che infatti le state trascurando. Ciò non è sicuramente propizio per il vostro equilibrio personale.

VERGINE — Sarete estremamente profondi nel idee e nei sentimenti. Avrete così una nuova immagine sociale, la gente avrà maggiore fiducia in voi e vi stimerà. Tutto bene negli affetti.

BILANCIA — Sarete attivi, efficienti e pieni di voglia di fare. Sarete inoltre molto ben visti specialmente dai vostri colleghi di lavoro, che apprezzeranno le vostre energie risolute.

SCORPIONE — Siete famosi per la vostra sicurezza nel... non volere maidare ascolto ai consigli che vi vengono dati! In questo caso però date retta a chi vi consiglia con sincero affetto.

SAGITTARIO — Siete da sempre abituati a fare le cose da soli. Conoscere alla perfezione il detto «chi fa da sé fa per tre». Ma tutto quello che farete oggi sarà bene farlo in collaborazione.

CAPRICORNO — Avrete un attimo di ripensamento, sarete portati a pensare ai tempi passati. Tutto ciò va bene ma cercate di non esagerare. State coi piedi ben ancorati a terra.

ACQUARIO — Una sorpresa per oggi. Sul lavoro succederà qualcosa di estremamente positivo, forse una promozione, un cambiamento molto importante... Festeggiate andando a cena fuori.

PESCI — Siete giunti a un punto determinante. Ora dovrete esclusivamente darvi molto da fare, ma certamente ne varrà la pena. Date fondo a tutte le vostre energie. Tutto bene.

GUARDIA DI FINANZA

Oltre 3.000 miliardi di imposte evase

ROMA — 3.550 miliardi di lire di maggiori imposte accertate,2.743 tonnellate di prodotti petroliferi sequestrati, 63 tonnellate di tabacchi sottoposti a sequestro, 470 miliardi di lire di infrazioni valutarie di natura penale accertate. Questo è il risultato dei primi sei mesi dell'87 dell'attività svolta dalla Guardia di Finanza illustrato oggi al ministro delle Finanze Antonio Gava in visita al comando generale del corpo. In particolare le Fiamme Gialle hanno accertato nel settore delle dogane 47 miliardi di tributi evasi; nei controlli sulle imposte di fabbricazione 9 miliardi di imposte evase; sul terreno della imposizione diretta hanno scovato 3.048 miliardi di tributi non versati e per quanto riguarda l'Iva 502 miliardi. Nel settore dei monopoli, i tributi evasi accertati dalla Guardia di finanza sono risultati di 16 miliardi mentre per quanto riguarda la valuta i sequestri sono stati pari a 12 miliardi. La Guardia di Finanza ha inoltre operato sequestri di stupefacenti per dieci tonnellate.
Nell'incontro, a cui hanno preso parte sia il comandante generale della Guardia di finanza Gaetano Pellegrino, sia l'intero staff dirigente delle Fiamme Gialle, sono state sottolineate al ministro delle Finanze Gava le esigenze di rafforzamento e di potenziamento dei nuclei di polizia tributaria e dei reparti territoriali. Attualmente il corpo della Guardia di Finanza è composto da 53.717 uomini, di cui 34.300 appuntati e semplici finanzieri, 17.631 sottufficiali e 1876 ufficiali. Complessivamente nel 1986 la Guardia di Finanza ha fatto 41 mila verifiche; ha elevato 157 mila verbali per infrazioni alla legge che regolamenta i registratori di cassa e ha denunciato 25 mila persone in base alla cosiddetta legge «manette agli evasori».

Buone le condizioni di Donat Cattin

PAVIA — Vanno ulteriormente migliorando le condizioni del ministro della Sanità, sen. Carlo Donat Cattin, ricoverato da martedì sera presso la divisione di cardiologia del policlinico «San Matteo» di Pavia, per un lieve malore. Il ministro, che nell'83 è stato colpito da infarto miocardico, ha trascorso una notte tranquilla.
Il primario della divisione, prof. Carlo Montemartini, ha riferito ieri mattina che la «cura del riposo» prescritta a Donat Cattin si sta dimostrando la migliore terapia. Il senatore infatti aveva accusato una crisi di affaticamento nella serata di martedì, dopo che aveva partecipato alla prima giornata del sesto congresso nazionale del Gruppo medaglie d'oro della sanità pubblica, tenutosi al collegio «Borromeo» di Pavia. Dopo la visita del prof. Montemartini, con il quale il ministro si era già accordato in precedenza per una serie di controlli clinici, era stato deciso il ricovero precauzionale di un paio di giorni.
Il segretario particolare del ministro, Paolo Affronti, che è membro del consiglio di amministrazione del «San Matteo», ha confermato che Donat Cattin sta bene.

ARTICOLATA PROPOSTA DI FORMICA

E' tempo di adeguare ai tempi tutte le regole del mercato del lavoro in Italia

POLEMICA SINDACALE

Licenziare gli statali?

Contratti da privatizzare, dice la Cgil

ROMA — Anche nel pubblico impiego si dovrebbe cominciare a licenziare. Si tratta di un'affermazione non nuova, ma stavolta a pronunciarla è Bruno Trentin, segretario confederale della Cgil, comunista, e subito, inevitabilmente, è polemica. In un'intervista al Corriere della Sera, Trentin ha messo sotto accusa le categorie protette del pubblico impiego, sollecitando l'introduzione di elementi di privatizzazione nel rapporto di lavoro e denunciando l'esistenza di distacchi sindacali retribuiti a vita che consentono di fare carriera.
«Ci sono sindacalisti — ha detto Trentin — che hanno speso soltanto qualche mese di lavoro nella loro amministrazione d'origine e che alla fine si ritrovano direttori generali». Un'autocritica coraggiosa? Neanche per sogno, replicano gli esponenti della Cisl e della Uil. «Un sindacalista che parla di licenziamenti — replica D'Antoni della Cisl — fa più notizia di una persona che morde un cane e questo Trentin deve saperlo, se al suo narcisismo intellettuale sacrifica la realtà fatta di sinceri impegni per migliorare il funzionamento delle strutture pubbliche».
Per il sindacalista è sbagliato addossare sui lavoratori la responsabilità del cattivo funzionamento della pubblica amministrazione. «Trentin sa bene, ma non lo dice — continua D'Antoni — che il lavoratore è spesso impotente a modificare le condizioni del suo lavoro, e sa anche che questo non può realizzarsi, eliminando garanzie che del resto nemmeno l'ordinamento pubblico prevede. Serve invece un coerente impegno unitario all'interno del settore pubblico». Inoltre quel chè va assolutamente evitato è la colpevolizzazione dei lavoratori, che con il sindacato sono disposti a mettere in discussione certi assetti prevedendo forme contrattate di mobilità e di flessibilità».
Ma a parte la questione dei licenziamenti, la Cisl non può accettare «la concezione di sindacato che le dichiarazioni di Trentin lasciano intendere: un sindacato padrone, ideologico e corporativo insieme, senza traguardi di tutela e senza spessore politico, impantanato in una sindrome autolesionista».
Sull'argomento interviene anche il professor Massimo Severo Giannini, ex ministro della funzione pubblica: a suo giudizio la questione dei licenziamenti nella pubblica amministrazione è un falso problema perché manca assolutamente in Italia la forza politica per modificare la normativa. Rendere il rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti di tipo privato porterebbe alla sollevazione di tutti gli statali.
[g. sa.]

Servizio di **Nuccio Natoli**

ROMA — Si chiama «disegno di legge sull'occupazione», in realtà con i suoi 44 articoli potrebbe cambiare radicalmente il volto del mercato del lavoro in Italia. Lo ha preparato il ministro del lavoro Formica. Dentro c'è di tutto, dalla riforma della cassa integrazione alle assunzioni nominative, dall'uguaglianza lavorativa uomo-donna alle liste di mobilità, dal fondo per l'occupazione agli interventi necessari in campo previdenziale. E' probabile che cammin facendo, in sede parlamentare, le proposte del ministro Formica vengano separata in più leggi. Anche se arriverà all'approvazione finale solo una parte del disegno legge di Formica, per il mercato del lavoro sarà una grande ondata di novità.

Nuova cassa integrazione straordinaria — Su questo sistema dovrebbe cambiare proprio tutto, a cominciare dal nome. Non si chiamerà più «cassa integrazione straordinaria», bensì «intervento straordinario di integrazione salariale». Potrà durare tre anni e verrà erogata su base semestrale. E' prevista la possibilità di una sola proroga per altri due anni. Quindi, al massimo cinque anni.
Punto qualificante del nuovo sistema è che le imprese dovranno presentare «un programma» su ciò che intendono fare. L'erogazione del trattamento è legato al risultato positivo delle verifiche semestrali. Inoltre, le imprese dovranno versare alla «nuova cassa» un contributo pari al 4% dell'integrazione salariale corrisposta ai propri dipendenti.

Fondo per l'occupazione — Le polemiche sulla nuova destinazione da dare ai contributi della ex Gescal non hanno fatto cambiare idea al ministro Formica. Il fondo, infatti, dovrebbe essere alimentato, almeno all'inizio, con i 2 mila miliardi raccolti e non utilizzati dall'ex Gescal. Il contributo Gescal dovrebbe essere mantenuto fino al 1992, ma dovrebbe essere destinato ad alimentare il fondo. Così facendo nel prossimo triennio dovrebbe esservi un flusso di 5 mila miliardi di lire.
Tra le cose che dovrebbe prefiggersi il fondo, vi sarebbe un «piano straordinario di impiego dei giovani in iniziative di utilità collettiva». L'impiego sarebbe a tempo parziale per non più di 80 ore mensili e per un periodo massimo di un anno e riguarderebbe i giovani tra i 18 e i 25 anni. Sempre dal «fondo» dovrebbero essere tratti incentivi da destinare alle aziende chè compiano «azioni positive per la parita uomo-donna».
In un documento che accompagna le proposte di Formica, è spiegato anche come la questione occupazionale nel Sud si stia facendo sempre più drammatica, e come nel prossimo decennio solo per portare la disoccupazione agli stessi livelli del Nord Italia bisognerà creare circa 1.156.000 nuovi posti di lavoro. E' l'indicazione che la questione lavoro nel Mezzogiorno deve essere affrontata prima che diventi esplosiva.
Assunzioni — Nella pubblica amministrazione (compresi enti autonomi, province, comuni, Usl, ecc.), almeno per i posti per i quali è prescritto solo il titolo di studio della scuola dell'obbligo, dovrebbero sparire i concorsi. Essi verrebbero sostituiti dalle liste di collocamento formate secondo graduatorie che tengano conto di una serie di parametri (carichi familiari, età reddito, eccetera). E' previsto che circa 3 milioni di persone chiederanno l'iscrizione nelle liste di collocamento.
Mobilità — E' forse la parte più innovativa di tutto il progetto Formica. Essa prevede che l'azienda non in grado di garantire il reimpiego di tutti i dipendenti alla fine di una fase di ristrutturazione possa «collocare in mobilità i lavoratori eccedenti».
Dopo la decisione dell'azienda vi deve essere un confronto con i sindacati per valutare possibili soluzioni alternative. Se non si trova l'accordo, vi è tutta una procedura che porta, in ultima istanza, a un pronunciamento del Cipi (Comitato interministeriale programmazione industriale). Se l'azienda non ottiene l'autorizzazione alla «messa in mobilità», può ricorrere al licenziamento collettivo secondo le procedure di questo istituto.

■

RADICALI. Chiedendo la denuncia del Concordato, un centinaio di militanti radicali hanno formato ieri sera nel centro di Roma una «processione» con fiaccole e slogan ripetuti con la stessa cadenza dei canti gregoriani. La manifestazione, che si è conclusa davanti Montecitorio, è stata anche la prima azione pubblica della «Lega per la denuncia del trattato e il superamento del Concordato», che ha cominciato il tesseramento e ha annunciato che organizzerà «azioni di disubbidienza civile nelle scuole, non escludendo il ricorso al referendum popolare».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura dell'8 ottobre 1987 è stata di 70.850 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985

TRAFFICO / LA CONFERENZA A STRESA

Meno incidenti

Ma solo nelle città - Più pericolo tra le 18 e le 20

Gli urti calano per l'aumento delle automobili che rendono sempre meno scorrevoli i grossi centri abitati. La causa principale dei sinistri resta la guida distratta. L'ora più sicura per muoversi in città sono le cinque del mattino. La proposta del Pci per l'abolizione dei caselli per il pedaggio non piace alla Società autostrade.

STRESA — Diminuisce di anno in anno il numero di incidenti all'interno delle città, la causa però è da ricercare non solo nel maggior senso di responsabilità del guidatore, ma soprattutto nell'aumento del numero di auto in circolazione e del conseguente traffico.

Questa considerazione è stata sottolineata dal presidente dell'Istat, Guido Maria Rey, che ieri ha aperto la seconda giornata dei lavori alla 43.a conferenza del traffico e della circolazione a Stresa, introducendo poi il dibattito prevalentemente incentrato sui problemi della viabilità all'interno delle aree urbane.

La considerazione di Rey è stata argomentata con una ricca citazione di dati. Milano, che nel 1970 registrava 60 incidenti stradali ogni 1.000 autoveicoli, ne contava appena 24 nel 1984.

Analogamente Roma ha visto abbassarsi il parametro da 45 incidenti nel '70 a 30,7 nel 1984; Napoli nel '70 toccava 58,7 incidenti e solo 16,2 nel 1984. Ma il parco auto di queste città si è almeno quadruplicato nel corso dei 15 anni considerati.

«L'aumento dell'intensità del traffico — ha detto Rey — congiuntamente a un miglioramento del controllo della circolazione, ha notevolmente ridotto la velocità media di spostamento delle auto e ciò ha fatto diminuire fortemente la probabilità di incidenti gravi nelle città».

Dalle statistiche — portate a Stresa in grande quantità — a volte è possibile ricavare anche qualche consiglio. Quello che Rey ha voluto trasmettere con una punta di umorismo è di aprire bene gli occhi nel guidare in città tra le 18 e le 20.

In queste due ore, infatti, si concentra il 15,4% degli incidenti che si verificano nell'arco dell'intera giornata; ma appare molto improbabile che per seguire i consigli delle statistiche gli italiani si spostino in città alle cinque del mattino. E' questa infatti l'ora indicata come la più sicura con solo lo 0,4% degli incidenti.

Un dato, per la verità, fin troppo ovvio e intuibile: è il momento in cui anche i «tiratardi» più accaniti sono già rincasati, e i «mattutini» devono ancora alzarsi dal letto.

Comunque le principali cause dei sinistri d'auto vengono, anche per il 1986, individuate nella guida distratta o, peggio, nell'andamento indeciso dei conducenti. A esse sono stati attribuiti 43.000 incidenti con 344 morti e 22.000 feriti.

Il non mantenimento della distanza di sicurezza invece ha provocato — sempre lo scorso anno — ben 28.000 incidenti con 200 morti e quasi 19.000 feriti. L'eccesso di velocità ha determinato, infine, 21.000 incidenti con 741 persone decedute e oltre 19.000 feriti.

Oltre al quadro della condizione attuale del traffico e della circolazione fornito dalle cifre, alla conferenza di Stresa sono apparse anche le polemiche sulle proposte che da diverse parti vengono fatte per il miglioramento del sistema autostradale italiano.

In particolare alla proposta del Partito comunista di introdurre una riforma della gestione autostrade con possibilità di eliminare i caselli per il pedaggio — proposta annunciata giorni fa a Milano con l'illustrazione di un disegno di legge ad hoc specifico — ha risposto lo stesso amministratore delegato della Società autostrade, Gianni Pasquarelli.

Nettamente contrario alla proposta del Pci, è il tono delle affermazioni di Pasquarelli.

«L'abolizione del pedaggio — ha poi aggiunto Pasquarelli — non diminuirebbe gli ingorghi per incidenti e per manutenzioni, anzi li aumenterebbe perché il traffico sarebbe maggiore; inoltre l'attuale portata dell'autostrada non consentirebbe di smaltire il traffico che vi si canalizzerebbe attratto dalla liberalizzazione del pedaggio».

[l. f.]

TRAFFICO / STATISTICA

Il tratto più insidioso

Padova-Mestre, record '86 di scontri



STRESA — E' l'autostrada Padova-Mestre ad aggiudicarsi nel 1986 il triste primato di percorso automobilistico segnato dal più alto numero degli incidenti. Lungo i suoi 23,3 km si sono verificati lo scorso anno in media 12,2 incidenti per km.

Purtroppo in questa graduatoria —ricostruita sui dati Istat pubblicati in occasione della 43.a conferenza del traffico che si svolge a Stresa — è da registrare un significativo affollamento ai primi posti in classifica.

La Padova-Mestre è seguita a ruota dai 71 km autostradali del grande raccordo anulare di Roma: per ognuno di essi si sono contati in media 11,8 incidenti. Al terzo posto, la Napoli-Pompei (51 km) che nell'86 è retrocessa di un grado nella classifica con una media di 11,6 incidenti per km.

Notevolmente aumentato invece il tasso di incidenti sulla Genova-Savona (45 km): nell'85 era al nono posto, nell'86 è balzata al sesto posto con 11,3 incidenti per Km. Nota di merito per la tangenziale Ovest di Milano: nell'85 al primo posto nella graduatoria delle autostrade con il più alto tasso di incidenti. Nel 1986 è scesa al settimo con 8,10 incidenti in media per ognuno dei suoi 31 km.

La palma d'oro della sicurezza, invece, potrebbe essere assegnata alla tangenziale Est di Messina: dal 1983 non vengono registrati incidenti lungo il suo percorso.

Tra le strade statali, infine, il tratto più infido è costituito dai 5 km della statale 296 della Scafa. I più lo conoscono come il tratto di statale che co llega l'aeroporto di Fiumicino alla capitale: nel 1986 si sono verificati 4,8 incidenti per km.



A dieta l'uomo più grasso del mondo

NEW YORK — L'uomo più grasso del mondo, che la settimana scorsa mandò in tilt una bilancia tarata fino a 450 chili, ha deciso di mettersi a dieta: da qualche giorno Walter Hudson, 42 anni (nella foto), mangia quasi esclusivamente frutta e semi di sesamo, e ha già perso dieci centimentri intorno alle paffute ginocchia. Hudson, che è più grasso dell'uomo più grasso segnalato nel Guinness dei primati (che non arriva ai 400 chili), ha una circonferenza vita di due metri e sessanta; il collo misura oltre mezzo metro. «E' stupefacente che non sia ancora morto», ha dichiarato l'ex attore Dick Gregory, che dirige una clinica specializzata in diete dimagranti delle Bahamas, e che ha già preso in cura Hudson; l'obiettivo è quello di fargli perdere abbastanza peso da consentirgli di spostarsi, e quindi di ricoverarsi.

STOCCOLMA, SCAPPA UNA SPIA IN LICENZA CONIUGALE

Un'evasione facile facile...

Passava segreti a Mosca, ora la incontreremo nel foyer del Bolshoi

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Dopo avere architettato la clamorosa evasione della spia George Blake dal penitenziario britannico in cui stava scontando la condanna-record a quarantadue anni di carcere, il servizio segreto sovietico Kgb ha attuato un colpo analogo in Svezia, avvalendosi delle generose «licenze coniugali» che vengono concesse ai detenuti scandinavi.

L'ex funzionario dei servizi di sicurezza svedesi Stig Bergling, condannato all'ergastolo nel 1979 per avere rivelato segreti di Stato alla Russia, è riuscito a involarsi dopo che gli era stata concessa una notte d'amore domestico. Bergling era stato scortato sabato sera da un agente di polizia fino al domicilio della moglie, in un quartiere periferico di Stoccolma. Con discrezione il poliziotto si era accomiatato dalla coppia alle ore 22, annunciando che sarebbe passato a riprendere il detenuto alle 9 del mattino successivo.

Ma entrambi i coniugi erano spariti quando i secondini si sono presentati all'appuntamento. Le ricerche del fuggiasco, intraprese su scala nazionale, e particolarmente ai posti di frontiera, hanno avuto finora esito negativo.

Il capo dell'amministrazione carceraria Uls Larsson appare contrito per l'accaduto. «Non cerco scuse — ha detto —, ma voglio precisare che nessun indizio faceva sospettare un progetto d'evasione». Il capo dell'opposizione parlamentare ha commentato la vicenda affermando che essa esporrà nuovamente la polizia svedese all'ilarità mondiale Il leader del partito conservatore Carlo Bildt ha ricordato anche la vana caccia data dalla Marina militare svedese ai sottomarini-fantasma che hanno violato ripetutamente le acque territoriali a fini spionistici.

Bergling era considerato un detenuto d'eccezione, essendo la sola spia al servizio del Kgb condannata all'ergastolo in Svezia. Ripetutamente egli si era rifiutato di sottoscrivere una domanda di grazia o un'istanza per la riduzione della pena, ma ciononostante aveva potuto usufruire delle licenze coniugali che il sistema penale accorda ai carcerati con lunghe condanne da scontare. In base alla cosiddetta «procedura di riabilitazione» egli aveva ricevuto anche il permesso di cambiare identità e aveva assunto il nome fittizio di Eugene Sandberg.

Il cittadino Bergling, alias Sandberg, risulta adesso introvabile e un funzionario governativo ha ammesso che, escludendo il prodigio di una nuova cattura, «probabilmente perderemo le sue tracce fino a quando i nostri turisti non lo incontreranno per caso

Il carcere di Norrkoping, nel quale la spia era rinchiusa, gode la fama di essere immune da evasioni. Ma a che vale — si chiedono gli oppositori del governo — «l'impermeabilità di un penitenziario se le sue porte vengono aperte dalle stesse autorità che dovrebbero tenerle sprangate?».

L'allarme per la fuga è stato dato con un ritardo ingiustificabile di ventiquattr'ore. Probabilmente i secondini erano fiduciosi di poter riacciuffare l'evaso senza dover ricorrere ad aiuti esterni o addirittura speravano che egli, ravveduto e pentito, facesse marcia indietro.

Per colmo dell'ironia, un funzionario governativo ha detto che l'eventuale richiesta di libertà provvisoria sarebbe stata ricusata a Bergling, che era depositario di informazioni ancora utili al servizio segreto sovietico.

SUCCEDE

Il pericolo è assopirsi ai comandi atterrando

LONDRA — L'eccessivo affaticamento dei piloti, in particolare di quelli impiegati per i voli charter, è stato denunciato come fonte di gravi pericoli per il traffico aereo dal dottor Ian Perry, presidente dell'Associazione medica dell'aviazione civile britannica. Perry ha rivelato alcuni episodi che dovrebbero indurre la Civil Aviation Authority, l'ente governativo che controlla l'uso delle linee aeree, a intervenire con la massima urgenza prima che avvengano catastrofi.

I casi limite sono quelli di due piloti che si sono addormentati durante le fasi del decollo e dell'atterraggio. Il comandante di un aereo in partenza da Heathrow fu assalito dal sonno mentre raggiungeva la quota prestabilita per il suo volo. Mentre egli dormiva l'aereo invase un'area di transito destinata a altre linee, con il rischio di uno scontro che sarebbe stato apparentemente inesplicabile. Per fortuna, lo stesso dormiente si svegliò di soprassalto, appena in tempo utile per evitare il peggio. Né copilota né centrale di controllo si erano accorti del pericolo.

Un altro comandante stava russando saporitamente mentre il suo aereo aveva raggiunto una distanza di poco più di cento metri dalla pista d'atterraggio. Anche lui riprese il controllo «in extremis», riuscendo a completare la manovra senza danni per gli ignari passeggeri.

Secondo il dottor Perry, la stanchezza dei piloti è causata spesso dai faticosi turni di lavoro che vengono imposti a causa della penuria di personale. Le difficoltà dei reclutamenti sono aggravate dal moltiplicarsi dei collegamenti aerei e dalle frequenti assenze per malattie dovute allo stress derivante dai voli.

Il presidente dell'Associazione medica raccomanda ai responsabili delle linee aeree civili di intensificare i corsi di addestramento per gli aspiranti piloti razionalizzando al tempo stesso le rotazioni del servizio attivo. Fino al maggio scorso la Civil Aviation Authority si era avvalsa della consulenza di un comitato per la limitazione dei tempi di volo, che è stato nel frattempo sciolto e sostituito da un altro organo consultivo manageriale, giudicato da molti piloti meno sensibile alle loro esigenze psicofisiche.

[l. f.]

TELEVISIONE / «FANTASTICO»

«Celentanite» in Rai

Il presidente Manca: «Netto il nostro successo d'ascolto»

«Basta con i contenitori. Faremo trasmissioni che fonderanno insieme informazione e spettacolo»

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Cosa sta succedendo in Rai? Il presidente Enrico Manca l'ha voluto spiegare citando Mao Tse Tung: «L'avvenire è radioso, ma il cammino è tortuoso».
Dopo le riunioni del consiglio d'amministrazione, Manca è solito incontrare i giornalisti e anche ieri ha voluto rispettare questa prassi da lui stesso inaugurata. «Non volevo sottrarmi proprio oggi, dopo le polemiche di questi giorni», ha esordito. E ha tenuto più volte a precisare che in sede di Consiglio d'amministrazione si era svolta «una discussione serena, franca, costruttiva» e che non esiste alcuna dicotomia — come da qualcuno nei giorni scorsi era stato fatto intendere — tra consiglio d'amministrazione e direzione generale.
Come previsto, anche se il «caso Fantastico» non era all'ordine del giorno, ha finito poi per monopolizzare la discussione. «All'inizio — ha precisato Manca — ero incerto se avviare o no una discussione su Fantastico. Ma il consiglio d'amministrazione non è un laboratorio asettico e, tenendo conto che nei giorni scorsi singoli consiglieri già sono intervenuti con dichiarazioni, ho infine ritenuto giusto che se ne parlasse».
«Da settimane la stampa parlava della sfida d'autunno. Attenendomi ai dati delle ultime due settimane — ha sottolineato Manca — devo registrare la netta prevalenza del servizio pubblico. E c'era tanta attesa per questa sfida d'autunno perché si riteneva che la Rai, avendo perso da pochi mesi alcuni pilastri nel settore del varietà e dell'intrattenimento, si trovasse in difficoltà».
Ma l'esodo di Baudo & C. era stato sempre valutato da Manca — come ha ricordato — «non una Waterloo della Rai, ma come la sollecitazione a rinnovarsi, a pensare a programmazioni e a formule nuove. E la campagna d'autunno — ha ribadito ancora — parte da un dato di fatto: il netto successo della Rai.
Ma se nelle ultime settimane la Rai ha conquistato i primati d'ascolto, ha conseguito anche quelli — meno lusinghieri — di critiche. «Le trasmissioni — ha replicato Manca — non nascono dai computer, ma sono il frutto di un'attività complessa. Con una serie di grandi personaggi se ne sono andati via anche interi staff. Si è trattato quindi di rimettere in piedi una mole enorme di produzione. Io mi domando come sia stato possibile riuscirci in così breve tempo».
«Questo — ha proseguito — non assolve la prima puntata di Fantastico da alcune critiche, ma quando si innova è necessaria una fase di rodaggio e per emettere un giudizio ponderato credo che sia giusto aspettare. Innovare, cambiare formule e schemi era comunque — secondo Manca — giusto e necessario. «I contenitori mostrano la corda e i dati modesti della Giostra di Canale 5, che pure assembla grandi professionisti, ne è la prova. Non si possono più concepire spettacoli onnicomprensivi, destinati a un pubblico universale, a 360 gradi. Bisogna, come negli Stati Uniti, rivolgersi a target più ristretti e definiti».
Basta, dunque — stando alle indicazioni del presidente e del consiglio tutto — con il «conduttore onnivero, sorta di deus ex machina che tiene tutto sotto controllo». Largo invece «a uno spettacolo ricco di ironia e autoironia, uno spettacolo che solleciti un atteggiamento critico del pubblico».
Il nuovo piano editoriale, che verrà messo a punto dal consiglio d'amministrazione durante le prossime settimane, darà anche più spazio all'informazione. «Non solo con i telegiornali — ha precisato Manca — ma affrontando i grandi avvenimenti e i grandi temi con trasmissioni che fondano, come è stato per «Effetto Nuvolari», informazione e spettacolo».



ROMA — Adriano Celentano e il presidente della Rai Enrico Manca.

TELEVISIONE / PRIVATE

Letta: Telemontecarlo fuorilegge

Fruirebbe di privilegi negati ai network di Berlusconi

ROMA — Ieri, in un incontro con alcuni giornalisti, Gianni Letta, vicepresidente del Gruppo Fininvest, ha ribadito, in sostanza, quanto era stato detto all'inizio dell'estate scorsa, a Capri, durante un «meeting» organizzato da Berlusconi anche per la stampa straniera: «Secondo la legge 103, come ha dichiarato mercoledì scorso alla Commissione cultura, istruzione e informazione il ministro Mammì», la posizione di Telemontecarlo è illegittima, in quanto questa emittente fruisce di privilegi che la stessa legge nega ai network di Berlusconi. In un sistema misto, ormai ritenuto indispensabile da tutti — ha soggiunto Letta — nel quale un polo privato disponesse dei telegiornali, delle dirette, del satellite e dell'Eurovisione, lo stato di sperequazione con le altre tv private sarebbe evidente».
«Quanto alla Rai — ha continuato Letta — occorre vedere se stabilirà nel prossimo consiglio di amministrazione, presumibilmente oggi, se a marzo 1988 cade il diritto di opzione nei riguardi di Telemontecarlo, o anche di veto, per prenderne atto». Letta si è riferito all'«eventualità che possa essere data via libera a un terzo polo».
Alla domanda «nel caso in cui l'auspicata legge fosse approvata, sarebbero nelle condizioni i network di Belusconi di mandare in onda telegiornali?», Letta ha risposto: «Certamente sì».
Il vicepresidente Fininvest ha poi precisato che «la professionalità all'interno del Gruppo è tale da consentire un nuovo tipo di impatto col pubblico, trasmettendo telegiornali». E ha soggiunto: «Ormai s'impone un confronto tra tv pubblica e private anche sul piano dell'informazione.
A proposito di spettacolo, ha espresso il seguente giudizio su «Fantastico»: «Ha ottenuto, nello stesso tempo, il massimo ascolto e il massimo dissenso». Alla domanda «Pippo Baudo, con "Festival", si attendeva una "audience" maggiore di quella ottenuta (sei milioni, poco più)?», Letta ha risposto: «L'attendeva leggermente inferiore, consapevole della scelta intelligente della Rai di mandare in onda, contemporaneamente con "Festival", un film gradito, in partenza, a numerosi nuclei familiari, «Kramer contro Kramer».
Gianni Letta, che nel gruppo Fininvest assolve anche il ruolo di giornalista televisivo, ha colto l'occasione per annunciare che dal 13 novembre prossimo condurrà il venerdì, in seconda serata (ore 22.30), ancora da stabilire se su Canale 5 o su Retequattro, «Italia domanda», avvalendosi della stessa redazione di «Parlamento in», che fa capo a un giornalista di estrazione televisiva, giovane ma preparato, allievo di Bettetini, Emilio Carelli».

SINODO / MATRIMONIO

Lezione di sesso

Il problema dello sfruttamento dei minori

Un dirigente del Movimento ciechi ha difeso tutti gli handicappati: «Il consumismo purtroppo ci vuole eliminare»

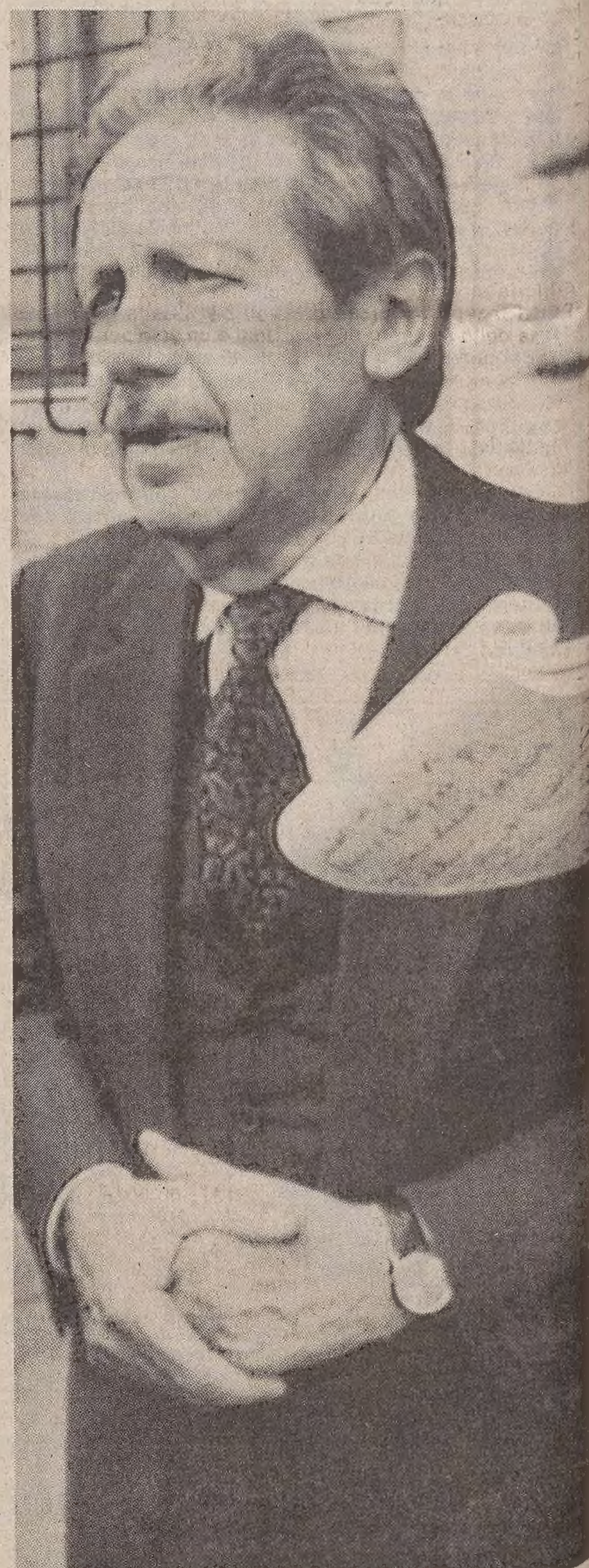
CITTA' DEL VATICANO — I 213 «padri sinodali» presenti in aula hanno ascoltato una vera e propria lezione sulla sessualità matrimoniale, impartita da una «auditrice» laica, la signora Mavis Pirola con piglio disinvolto che è proprio dei cattolici anglosassoni.
Ha cominciato col dire che è necessario sviluppare, certo, una spiritualità atta allo stato matrimoniale «tuttavia — ha aggiunto — è importante distinguere gli aspetti specifici della relazione di coppia», relazione che è fondata sulla «rispondenza sessuale l'uno verso l'altra, manifestata specialmente nella genitalità. L'intimità sessuale è ciò che distingue il matrimonio da tutte le altre relazioni cristiane. Deve essere affermata la natura sessuale di questo sacramento, per il bene della coppia, delle loro famiglia e della chiesa intera. Una valorizzazione della loro intimità sessuale sarà importante per promuovere una migliore comprensione dell'insegnamento della chiesa sulla trasmissione della vita».
E' stata proprio un'assemblea dedicata ai laici che hanno parlato un poco di tutto: dei giovani, del lavoro, dello sfruttamento dei minori, dello stato dei ciechi. Sul primo argomento si è intrattenuto un «uditore», l'africano Bisimwa, che ha sottolineato la crisi e l'angoscia di milioni di giovani che vivono nella povertà e che sono costretti a una vita senza futuro. Di qui l'importanza delle loro mobilitazioni attuate in questi ultimi mesi e delle forme meno spettacolari di resistenza a sistemi che li emarginano.
Sul problema del lavoro ha poi parlato il dirigente della centrale latino-americana dei lavoratori, Marius, per sottolineare le speranze che «noi lavoratori abbiamo riposto in questo Sinodo», speranze in parte deluse a causa della scarsa attenzione dedicata ai problemi del lavoro dal documento dei vescovi: eppure, ha concluso, «E' fondamentale rendere più umana la vita umana avanzando verso la liberazione integrale dei lavoratori e dei popoli, assumendo pienamente l'identità culturale che emana dal lavoro e il servizio agli uomini, per umanizzare la società e costruire la civiltà dell'amore».
La signora Antoinette Prudence, infine, ha spezzato una lancia in favore dei bambini frustrati e sfruttati in vari modi. «Non si lasciano andare alla passività», ha detto. Per esempio, nei paesi del Terzo mondo, nelle difficili situazioni di lavoro precoce essi «si danno il cambio per avere il tempo di giocare, organizzandosi per difendere i loro diritti, solidarizzando tra loro per imporre uno stesso prezzo ai clienti, vendendo i dolci dopo le ore di lavoro per offrire il ricavato al compagno ferito che non ha diritto al congedo per malattia».
Un dirigente del Movimento apostolico ciechi, l'italiano Salvatore Nocera, con un intervento letto in Brasile da una italiana ha appassionatamente difeso tutti gli handicappati del mondo, ai quali spesso i vescovi si rivolgono con una pastorale fondata esclusivamente sul valore santifico della sofferenza e dunque sulla croce, lanciando un drammatico appello ai «padri sinodali» con queste testuali parole: «Date questo annuncio anche al Mondo laicista che, ritenendoci "invalidi" secondo la logica del consumismo e dell'efficientismo, ci vuole eliminare con l'aborto e l'eutanasia».
Ieri mattina si è svolta anche una conferenza stampa di tre presuli e di due «uditori» laici, la malaisiana Teresa Choooi, giornalista, e il franco-inglese Jean Loup Dherse, economista, già presidente della Banca mondiale, hanno illustrato le loro esperienze sinodali che sono state tutte positive anche per colui che si è definito «un uomo d'affari» e che come tale ha esaltato l'organizzazione «eccellente» del Sinodo.

MORO-TER / PICCOLI

Un dramma intimo

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — Chi si aspettava da Flaminio Piccoli sensazionali rivelazioni sulla vicenda Moro ha provato certamente una delusione. Giudici e avvocati, che ieri mattina hanno raccolto la sua deposizione nello studio dell'uomo politico in via della Conciliazione, a pochi metri dal Cupolone, forse si attendevano qualcosa di più da quell'interrogatorio durato poco meno di un'ora.
Eppure le dichiarazioni che il presidente dell'Internazionale democristiana aveva fatto nel maggio scorso erano sembrate un preludio a ben altre rivelazioni. Aveva detto Piccoli, nell'ormai famosa intervista a «Famiglia cristiana», che molti misteri ancora avvolgevano il caso Moro, dando la sensazione di essere a conoscenza di particolari inediti. Ieri, una volta di fronte ai giudici della Corte d'assise che si occupa del «Moro-ter», quello che era considerato un potenziale prezioso testimone ha mostrato i suoi limiti, ammettendo che i suoi convincimenti si fondano esclusivamente su deduzioni logiche.
Nonostante questa caduta di interesse della deposizione di Piccoli, quei quaranta minuti di colloquio nell'austero studio del parlamentare hanno tuttavia provocato un momento di riflessione. Ad un certo punto Piccoli si è infatti chiesto se non fosse stato meglio trattare durante quei drammatici cinquantacinque giorni della prigionia di Moro. Un dubbio che, come ha ammesso lo stesso testimone, lo sta macerando da anni e ancora non trova una risposta decisa, netta. «In me — si è confessato il leader democristiano — è rimasta una profonda angoscia. Un interrogativo continua a scuotermi con effetti traumatizzanti. Mi domando: forse era preferibile scendere a patti, almeno questo statista oggi sarebbe ancora con noi. Gli anni passano veloci, molti dimenticano, ma io non posso cancellare quanto è accaduto. Soprattutto perché ho fatto parte di quel gruppo di democristiani che hanno dovuto prendere la decisione di tenere duro, di non cedere sotto il bombardamento di richieste delle brigate rosse».
Dunque Piccoli è un «pentito»? Questo no, lo contesta decisamente. Ma manifestando ora i suoi dubbi, ha voluto mettere a nudo il suo dramma intimo, suscitato dall'atroce fine di una persona che più che un compagno di partito era suo amico. Su questa riflessione Piccoli ha innestato la spiegazione del suo recente comportamento, del suo convincimento che ancora c'è molto da scavare nella vicenda Moro per mettere in luce tutta la verità.
E quando nel maggio scorso fu intervistato da «Famiglia cristiana» non esitò a indicare quelli che lui considera gli angoli bui di quel dramma. Parlò allora di un filmato di Moro ripreso dai carcerieri durante i cinquantacinque giorni, dei manoscritti dello statista contenenti le risposte da lui date durante gli interrogatori, la scomparsa di una valigia piena di documenti e denari.
Piccoli ha ammesso di non aver alcuna pezza d'appoggio per dimostrare la fondatezza dei suoi «sospetti». Ma ha spiegato che basta scorrere gli atti di molti processi di terrorismo per avere convincenti conferme. Sarebbe stato Mario Moretti a rivelare a Franco Bonisoli che nella prigione di Moro funzionava una telecamera; sempre Bonisoli ha detto di aver saputo che, dopo ogni interrogatorio, il prigioniero ricomponeva per iscritto le proprie dichiarazioni ed ha parlato della valigia sparita. Insomma Piccoli ha offerto ai giudici materia di riflessione, preoccupato forse che alla corte potessero sfuggire quei particolari.
Su di un punto il testimone ha voluto insistere, per smentire voci maligne: l'intervista del maggio scorso non servì per gettare discredito su partiti e persone. Insomma non si trattò di una subdola manovra per influenzare le elezioni di giugno.



IL RENE A UN ALTRO BIMBO A ROMA

Milano: salverà una donna il fegato di un bambino

Servizio di
Jacopo Giliberto

MILANO — «Mi sento rinata. La vita ricomincia». Maria Luigia Acquati, 40 anni, madre di due bambini, di Inzago d'Adda (Milano), sorride nel suo letto nel padiglione Monteggia del Policlinico di Milano. Fino a mercoledì viveva con il fegato devastato da una cirrosi biliare primaria in fase terminale.
Le possibilità di sopravvivenza erano calcolate a mesi. La pelle, gli occhi e le unghie gialle per l'ittero provocato dalla malattia. Un prurito inestinguibile, terribile, continuo, tormentava ogni istante tutto il corpo. Ogni sforzo, anche il più lieve, era una fatica insormontabile: due o tre gradini, e Maria Luigia Acquati si accasciava a terra, le gambe incapaci di reggere.
Ora tutto è diverso. «Sembra un fringuello», dice il professor Luigi Rainero Fassati, del reparto di chirurugia sperimentale del Policlinico.
La donna non sa ancora che la sua vita è stata salvata dal piccolo Frederick, salvata con quegli istanti difficili e combattuti in cui la madre del bambino, ricoverata a Siena, ha firmato per la cessione degli organi del suo piccino, e un rene di Frederick è andato a un altro bambino di otto anni a Roma, che finalmente è tornato a sorridere. La verità è stata detta al padre e al marito di Maria Luigia dal primario di Chirurgia sperimentale, Dinangelo Galmarini. E' stata una scena commovente. I due parenti della donna, uomini provati dalle sofferenze, sono scoppiati in lacrime. Un pianto diviso fra la gioia e il dolore.
La vita di Maria Luigia è salva, ma a quale prezzo. I due hanno ripensato agli anni di tormento, alle odissee fra ospedali e visite mediche, allo spegnersi, giorno per giorno, di Maria Luigia; poi hanno pensato a quel bambino di otto anni, un bambino che non hanno mai visto; il cui nome non aveva significati particolari per loro, ma un bambino che immaginano identico a quelli della pubblicità, con le guance lentigginose e il caschetto di capelli biondi.
E' il trentesimo trapianto di fegato eseguito dai medici del Policlinico di Milano. Ma è stato un trapianto un po' speciale. Maria Luigia Acquati, dalle fattezze molto esili e minuta, aveva bisogno di un fegato adeguato. I donatori erano uomini adulti e robusti, e la donna vedeva operare prima di lei le altre persone che la séguivano in lista d'attesa. Il giorno della sua salvezza sembrava non arrivare mai. Ci voleva il fegato di un bambino. Ma in Italia succede raramente che gli organi con questa caratteristica vengano donati.
I chirurghi milanesi martedì sera erano a Napoli a un congresso scientifico. La mattina dopo avrebbero dovuto tenere una relazione proprio sui problemi di trapianto di fegato. «Alle 20 — spiega Fassati — è arrivata la telefonata. I miei colleghi Giorgio Rossi e Bruno Grivelli hanno preso subito l'aereo per Milano delle 21.30 per preparare il trapianto. Io ho noleggiato un'auto, e sono arrivato a Siena alle 2 di notte».
Le procedure sono continuate come se si fosse trattato di una macchina ben oliata. Alle 7.30 di mercoledì mattina i medici e i carabinieri arrivati a Siena da Pisa sono corsi con il piccolo organo all'elicottero. Alle 9.30 atterravano a Linate. Un'ora di preparazione; alle 12 si era nel momento cruciale dell'intervento su Maria Luigia. Alle 18.30 un sospiro di sollievo. Tutto è finito, e bene.

SCOPERTA

I resti di Mantegna

MANTOVA — I resti umani rinvenuti nel settembre dello scorso anno sotto il pavimento della cappella funeraria della basilica di Sant'Andrea di Mantova sono con ogni probabilità quelli di Andrea Mantegna, genio della pittura del Rinascimento nato a Isola di Carturo (Padova) nel 1431 e morto a Mantova nel 1506.
Il rinvenimento dei reperti umani avvenne durante i lavori di restauro della cappella intitolata all'artista autore della «Camera degli sposi», degli affreschi della cappella «Ovetari» agli Eremitani di Padova e del «Cristo morto» di Brera.
Sotto una lapide di marmo collocata al centro del pavimento del locale fu scoperto un lettino in muratura nel quale erano depositate le ossa.
Altre ossa si trovavano a fianco. In totale vennero alla luce nove scheletri, cinque dei quali completi, uno di questi sarebbe proprio quello dell'artista.

«TROPPI FEDELI»

Parroco depresso tenta il suicidio

ASTI - Il parroco di Corsione, un piccolo comune dell'Astigiano, ha tentato di impiccarsi ieri mattina nella casa parrocchiale, ma è stato salvato in extremis dalla sorella che con una forbici ha tagliato la corda che il sacerdote, don Luigi Cavagnino, di 58 anni, aveva stretto attorno al collo.
Le condizioni del parroco - che secondo il racconto della sorella, Pasqualina, 54 anni, da due anni era in cura per un forte esaurimento nervoso - sono gravissime. Don Cavagnino è stato ricoverato nel centro di rianimazione dell'ospedale di Asti, dove è stato trasportato dal sindaco del paese.
Sembra che all'origine del gesto del sacerdote sia stata soprattutto la stanchezza fisica di dover svolgere la sua missione in due parrocchie, quella di Corsione appunto e nella chiesa della frazione San Carlo. «Se guarisco - avrebbe sussurrato il parroco ai suoi soccorritori - me ne andrò via da questo paese».
In ospedale sono accorsi alcuni sacerdoti di don Cavagnino che ha ricevuto la visita anche del vescovo di Asti, monsignor Franco Sibilla che ha avuto per lui parole di conforto. Un sacerdote amico del parroco ha raccontato che alcuni giorni fa, don Luigi gli aveva telefonato, e quasi in lacrime gli aveva confidato: «Sono stanco di vivere; non ce la faccio più a stare dietro ai problemi dei miei parrocchiani. Non sono più in grado di dare loro quanto mi chiedono».
A soccorrere don Cavagnino è stato il sindaco di Corsione, Angelo Cico. L'uomo ha raccontato che in paese tutti sapevano dei problemi di don Luigi, che da una ventina d'anni era parroco di Corsione.

OMICIDI-SUICIDIO

Strage familiare di alcolizzato

MILANO — Un uomo, dedito all'alcolismo, ha ucciso con una carabina la moglie e la figlia di 15 anni e ha poi rivolto l'arma contro sé stesso, suicidandosi. E' avvenuto l'altra notte a Barlassina, una località a una ventina di chilometri da Milano, ma il tragico episodio è stato scoperto solo in serata dai carabinieri. L'omicida-suicida si chiamava Luigi Ratti di 46 anni, la moglie Giuseppina Abate di 40, e la figlia Piera di 15.
E' stato il fratello del Ratti, Sergio di 39 anni, entrato per primo nella casa dopo la strage, a trovare sul letto Giuseppina Abate e la figlia Piera, uccise da un colpo di carabina alla nuca, e il fratello Luigi riverso sul pavimento in una pozza di sangue con l'arma ancora fra le mani.

LEMENE INQUINATO

Cianuro nel fiume Moria di pesce

VENEZIA — Un fenomeno di inquinamento da cianuro nelle acque del fiume Lemene ha provocato danni rilevanti a un allevamento di trote nella zona di Gruaro (Venezia), causando una moria di circa seimila quintali di pesce, per un valore di oltre un miliardo di lire.
L'inquinamento ha interessato tutte le zone attraversate dal fiume che nasce nel pordenonese e sfocia a Caorle, determinando una serie di ordinanze da parte dei sindaci di alcuni Comuni, che hanno vietato la pesca e il consumo del pesce raccolto nel fiume e nei canali a esso collegati. Ieri, a Caorle, il sindaco ha proibito — con un ordinanza — la vendita di tutto il pesce d'acqua dolce, in attesa dei risultati degli esami.

TRAGICA RELAZIONE

L'amante è grave lui si è ucciso

TORINO — Un uomo di 53 anni, Giuseppe Pepe, originario di Foggia e residente a Torino, si è ucciso con un colpo di pistola, dopo aver ferito gravemente la sua amante, Rosanna Sottini, di 47 anni, con la quale nella tarda mattinata si era appartato sulla sua auto, nella campagna di Leinì.
E' nata una discussione e Pepe ha estratto una pistola, sparando poi un colpo alla testa della donna. Rosanna Sottini è riuscita ad aprire la portiera dell'auto e a trascinarsi sul ciglio della strada per chiedere aiuto. Mentre alcuni automobilisti di passaggio si fermavano per soccorrerla, Pepe che, nel frattempo, l'aveva inseguita, ha rivolto la pistola contro sé stesso e si è sparato.

CAPITALI ALL'ESTERO

A sette industriali pesanti condanne

MILANO — Con sette condanne detentive, associate a pesanti sanzioni pecuniarie, si è concluso — davanti alla seconda sezione del tribunale penale — il processo cominciato nel maggio scorso contro un gruppo di industriali accusati di illecita costituzione di disponibilità all'estero.
Accogliendo sostanzialmente la conclusione del pubblico ministero Luigi De Ruggero, i giudici hanno inflitto 3 anni di reclusione e venti miliardi di multa a Davide Baranes, presidente della Baralan italiana; due anni e 15 miliardi di multa sono andati a Rino Baranes, socio di maggioranza della Avant americana, un anno e seicento milioni di multa a Giuseppe Baranes.

OGGI INCONTRO DECISIVO

Sindacati anti-Cobas

Solo la Cgil più cauta - L'ombra della precettazione

SCUOLA

Sciopero slittato

ROMA — «Lo sciopero del personale docente e non docente della scuola di ogni ordine e grado, deciso dai sindacati confederali di categoria per il 31 ottobre, slitta al 16 novembre».

Lo ha detto ieri il segretario generale del sindacato scuola media della Cisl, Lia Ghisani, precisando che la decisione di far slittare l'azione di protesta (presa dalle segreterie dei sindacati confederali) è conseguente «alla necessità di preparare adeguatamente lo sciopero con manifestazioni locali, regionali e di ambito scolastico e per assicurare il massimo della mobilitazione anche delle altre componenti scolastiche».

Ghisani ha quindi ricordato che con questa azione di protesta il sindacato «vuole dare un segno di netto dissenso alla formulazione della legge finanziaria così com'è, dal momento che essa non prevede gli stanziamenti che alla scuola necessitano. Protestiamo inoltre contro le lungaggini delle riforme scolastiche a cominciare da quella nella scuola elementare a quella della prima fascia (biennio) della seconda superiore.

CONGRESSO DELL'ANAAO

In aiuto dei medici

Settantamila sono senza lavoro

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

ISCHIA — Adesso, finalmente, si parla anche di loro. Sono i settantamila medici senza lavoro o sottoccupati, i figli della demagogia e dell'università di massa. Paolo Cirino Pomicino, presidente democristiano della commissione bilancio della Camera, vorrebbe soccorrerne venticinquemila con una borsa di studio triennale di trenta-trentasei milioni. Lancia l'idea ai delegati al congresso dell'Anaao, il sindacato degli aiuti e degli assistenti ospedalieri che lavorano nel servizio sanitario nazionale, una platea sensibile al problema. Spiega che «nel bilancio dello Stato c'è lo spazio per uno stanziamento compreso fra i duecentocinquanta e i trecentocinquanta miliardi all'anno». I quattrini dovrebbero garantire un «aggiornamento continuo» nelle strutture del servizio sanitario nazionale ai giovani laureati che non sono riusciti a conquistarsi un posto al sole nelle scuole di specializzazione.

L'idea si concretizzerà in un emendamento alla legge Finanziaria. Settantamila giovani laureati a spasso sono ingombranti ormai per tutti. L'Anaao annuncia un piano per l'occupazione che verrà presentato a Terni. Il segretario Aristide Paci sottolinea una contraddizione stridente. L'esercito dei dottori disoccupati convive con grossissimi buchi negli organici del servizio sanitario nazionale: «Abbiamo stimato che per colmare le carenze di personale negli ospedali e per fare una seria politica di prevenzione sanitaria bisognerebbe assumere ventimila medici».

Ma sono sogni, speranze per un futuro molto lontano. Nell'immediato invece l'Anaao ha fatto fuoco e fiamme perché non passasse il decreto che consentiva a circa quattromila primari di restare in attività fino a settanta anni La norma è stata bocciata ieri dalla commissione Affari sociali della Camera. «E' una vittoria della ragione» gongola Paci, sfoderando un largo sorriso.

L'altro argomento che ha tenuto banco nella terza giornata del congresso è la riforma delle Usl, approvata dal consiglio dei ministri martedì. Una riforma che ha fatto storcere la bocca ai medici. E che non piace per nulla ai comunisti, sull'argomento in sorprendente sintonia con il sindacato autonomo degli aiuti e degli assistenti ospedalieri.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Sindacati confederali e macchinisti ribelli saranno oggi nuovamente a confronto. Un incontro che difficilmente, in caso di insuccesso, sarà replicato. Le premesse non sono delle migliori: la Cisl e la Uil sembrano ormai aver perso la pazienza; la Uil ha chiesto al governo di rompere gli indugi e di varare al più presto una legge che riprenda il codice di autoregolamentazione.

La Cisl, con Marini, ha subito messo in chiaro che gli spazi per ulteriori concessioni ai macchinisti sono limitati. Più cauta e disponibile la Cgil, che ha tra i ribelli molti iscritti o ex iscritti con i quali non vuole troncare ogni rapporto nella speranza di poter recuperare il terreno perso.

I Cobas sanno di rappresentare ormai il malcontento dei macchinisti, circa 25 mila, una minoranza rispetto agli oltre 200 mila ferrovieri, ma in grado, come è accaduto nel passato, di bloccare quasi completamente il traffico ferroviario. Sullo sfondo c'è la minaccia di uno sciopero dal 22 al 24 ottobre, che sarà confermato se l'appuntamento di oggi non darà risultati apprezzabili.

Ma il governo non sembra intenzionato a permettere il perpetuarsi del caos nelle ferrovie. Il ministro dei trasporti Mannino ha esplicitamente detto in un'intervista che il governo utilizzerà tutti gli strumenti in proprio possesso, compresa dunque la precettazione.

Un accordo appare problematico, anche perché i sindacati confederali, che hanno già raggiunto un'intesa di massima per il contratto dei ferrovieri dal costo complessivo di circa 2 mila miliardi, non potranno promettere ai Cobas molto. Lo ha lasciato capire con chiarezza anche il segretario della Cgil, Pizzinato. «Ribadiamo con nettezza — ha detto Pizzinato — il nostro dissenso verso ogni forma di lotta che danneggi gli interessi dei cittadini utenti dei servizi, anche se comprendiamo il malessere di certe condizioni di lavoro». Il sindacalista ha confermato la contrarietà della confederazione sulle richieste salariali dei macchinisti, che rischiano di dividere i lavoratori delle ferrovie. L'impegno è, comunque, per la ricerca di un'intesa che consenta uno sbocco a questa vertenza.

C'è, intanto, la discussione sulla legge contro gli scioperi. La Uil, con una dichiarazione di Galbusera, ha ribadito la necessità di una legge: «Vi sono oggi le condizioni e le necessità — ha detto il segretario confederale della Uil — per avviare alla normalità e al rispetto delle regole del gioco, i servizi pubblici. Il prevalere esasperato di interessi legittimi ma di pochi finisce per danneggiare le fasce più deboli dei cittadini» e dunque è necessario dare «forza di legge ai codici di autoregolamentazione liberamente sottoscritti dalle organizzazioni sindacali».

Molto duro nei confronti dei Cobas è stato Marini, secondo il quale le azioni intraprese meritano una condanna politica. «La rappresentatività di un gruppo professionale ma minoritario — ha scritto il segretario della Cisl — non può essere giocata contro gli interessi della maggioranza dei lavoratori. Per questo, trattare con i Cobas è colpire gli interessi di altri lavoratori e sollecitarli a esprimersi per bande».

Ci sono dunque problemi all'interno delle confederazioni che ieri sera hanno lavorato a lungo per mettere in piedi una piattaforma unitaria da presentare nella riunione di oggi.

I macchinisti sono intanto in attesa e pronti a un nuovo sciopero, le cui modalità saranno eventualmente decise dopo l'incontro con Cgil, Cisl, Uil. «Noi — ha detto Fausto Pozzi, del coordinamento macchinisti — attendiamo quello che hanno da proporci le organizzazioni sindacali. Se emergeranno elementi per una possibile intesa unitaria da presentare poi in un prossimo incontro con l'ente, bene. Altrimenti non ci resterà altro da fare che ricorrere alla sola arma che abbiamo, cioè lo sciopero».

■

VERTICE MSI. I gruppi parlamentari del Msi-Dn si riuniranno a Bolzano il 17 e il 18 ottobre per un dibattito dedicato alla situazione politica altoatesina. Lo ha annunciato l'ing. Pietro Mitolo, segretario del partito in Alto Adige, precisando che i lavori saranno aperti al pubblico. Domenica 18 ottobre, dopo la deposizione di una corona al monumento alla vittoria di Bolzano, la riunione sarà chiusa da un intervento di Almirante.

OGGI «ALA SELVAGGIA»

Aerei, sarà un caos annunciato

Piano di emergenza dell'Alitalia - «Blocco» alle Finanze

ROMA — Un'altra giornata difficile si annuncia oggi per il trasporto aereo a causa dello sciopero di 24 ore del personale di terra delle compagnie aeree e degli aeroporti aderenti alla Cgil, alla Cisl, alla Uil e alla Cisnal. I sindacati hanno confermato lo sciopero, indetto per rivendicare la rapida conclusione del contratto nazionale della categoria.

L'Alitalia ha predisposto un piano di emergenza, che consentirà l'effettuazione dei principali collegamenti interni, internazionali e intercontinentali. Tra gli altri, sono assicurati tre voli per l'Italia e gli Stati Uniti e un volo per il Canada, 40 voli internazionali e 37 voli interni. Regolari saranno invece i collegamenti interni assicurati dalla compagnia «Aliblù Airways», come annuncia un comunicato della stessa compagnia.

Le ragioni dello sciopero sono ricordate dalla Cisnal, la quale in una nota sottolinea soprattutto l'esigenza «di accelerare la trattativa per giungere in tempi brevi a un accordo».

I lavoratori del ministero delle finanze aderenti alla Cgil, Cisl e Uil — si apprende inoltre — attueranno uno sciopero nazionale di 24 ore sabato 24 ottobre. Con lo sciopero i sindacati intendono sollecitare la «riattivazione» della commissione paritetica che deve discutere i problemi della ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria; la presentazione del disegno di legge che recepisce le richieste del sindacato per la riforma delle dogane; la collocazione del personale.

CAMERA

Auto blu: polemica sulle nuove norme

ROMA — Malumori e polemiche alla Camera per il nuovo regolamento che disciplina dal primo ottobre l'uso delle auto blu. Se ne è fatto interprete il presidente della Commissione trasporti di Montecitorio Antonio Testa che, in una lettera inviata al segretario generale Vincenzo Longi, definisce «inspiegabile» il fatto che il segretario generale, al pari degli ex presidenti della Camera, dei vicepresidenti e degli stessi questori, «possa autoautorizzarsi» a uscire sulle auto di Montecitorio dalla cinta urbana e aeroportuale di Roma, mentre questo diritto non è riconosciuto ai presidenti di giunte e di commissioni, nonché ai segretari.

Nella lettera Testa afferma che «non vi sono né ragioni d'ufficio, né di ruolo, né di prestigio che possano spiegare simili decisioni. Se lo scopo del regolamento è quello di razionalizzare l'uso delle auto per dare un miglior servizio, appare conforme a razionalità che nessuno, ovviamente a eccezione del presidente della Camera, salvo apposita autorizzazione dovuta a stretta e motivata necessità d'ufficio possa usare del servizio auto».

DROGA

«Corriere» operato: nello stomaco sette capsule

MESSINA — Un «corriere» della droga che per attraversare la frontiera aveva ingoiato sette capsule ripiene di hashish è stato sottoposto, a Messina, a intervento chirurgico.

Protagonista dell'insolita vicenda è stato uno studente universitario messinese, Salvatore Di Nuovo, 19 anni, il quale, negli ultimi tempi, aveva fatto la spola tra Messina e Amsterdam dove pare, di tanto in tanto, facesse il cameriere di ristorante.

E' di questi giorni l'ultimo viaggio del giovane, il quale proveniente come al solito da Amsterdam, non appena giunto a Messina è stato colto da malore e si è dovuto presentare al pronto soccorso del policlinico.

Effettuati gli esami radiografici, i medici hanno rivelato la presenza nello stomaco del giovane di alcune capsule, che poi si è scoperto contenevano droga.

DANNI

Esplosione al consolato italiano a Caracas

CARACAS — La sede del consolato generale d'Italia a Caracas è stata bersaglio ieri di un attentato sul cui movente né la polizia venezuelana, né le autorità diplomatiche italiane sembrano in grado finora di dare delle indicazioni.

Un ordigno, lanciato probabilmente da una motocicletta o da un'automobile in movimento, è esploso alle 5.30 dell'altra mattina nel giardino della palazzina del consolato, nel quartiere elegante di Altamira, causando lievi danni all'edificio.

L'ufficio passaporti, che ha un'entrata secondaria al pianoterra, ha avuto i vetri delle sue finestre infranti, nonché danni al muro provocati dalle schegge dell'ordigno esplosivo. A differenza degli altri uffici che nella tarda mattinata hanno ripreso a lavorare regolarmente, è rimasto chiuso per consentire alla polizia venezuelana di compiere i rilievi del caso. Secondo quanto ha dichiarato il console generale Luigi Mercolini, gli inquirenti avrebbero avanzato diverse congetture per spiegare l'attentato, non ultima quella di una possibile relazione con l'anniversario della morte di «Che» Guevara considerando che, a poche decine di metri dal consolato italiano, si trova la sede dell'ambasciata della Bolivia, oltre a quella del consolato della Colombia.

L'ambasciata boliviana è vigilata giorno e notte da agenti armati e pertanto eventuali attentatori politici potrebbero avere scelto il più comodo bersaglio del consolato italiano.

SEMINARIO

Il personal computer nei giornali: insostituibile

MILANO — In collaborazione con l'Hyphen, l'Astegi ha presentato un seminario sul tema «Chancing in technology affecting editorial pagination display and make up». Con qualificati interventi di consulenti della Seybold Consulting group si è analizzata la trasformazione della tecnologia nell'ambito dell'evoluzione dei sistemi editoriali e di impaginazione per i giornali quotidiani.

Si è fatto il punto sull'utilizzo dei personal computer, dei video impaginatori e delle fotounità laser, con particolare riferimento alla situazione già esistente in numerose testate Usa e del Canada. Si è di conseguenza delineata una profonda revisione dei principi che sono stati finora alla base dei sistemi editoriali, alla luce del sempre più diffuso utilizzo dei personal computer che non mancherà di avere interessanti ripercussioni sull'operato sia dei produttori che degli utilizzatori di sistemi editoriali.

L'interesse dei partecipanti è stato testimoniato dai molti interventi sia di tecnici che di giornalisti. Questi ultimi, in particolare, hanno insistito sul fatto che questo modo di operare deve comunque salvaguardare la loro professionalità.

L'esperienza americana ha dimostrato che le novità tecnologiche hanno il solo obiettivo «a livello redazionale» di agevolare e semplificare l'attività operativa.

Il presidente dell'Astegi, Ruggeri, e l'amministratore della Hyphen, Smaniotto, hanno sottolineato la validità dell'iniziativa e hanno prospettato la continuità di questi incontri.

I DUE OMICIDI DI REGGIO

Problemi di faide

REGGIO CALABRIA — Molto probabilmente debbono essere inquadrati nelle «faide» mafiose apertesi da tempo a Reggio Calabria gli ultimi due omicidi avvenuti l'altra sera a Reggio, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro. E' questa la convinzione di polizia e carabinieri, che hanno lavorato per tutta la notte per cercare di chiarire modalità precise e casuali degli ultimi due delitti.

Per l'assassinio di Luigi Praticò, di 39 anni, un detenuto in semilibertà (scontava una condanna per ricettazione) la squadra mobile ritiene che possa trattarsi di un anello della faida che contrappone le cosche dei Libri a quella dei Serraino. Pur essendo un personaggio definito non di prim'ordine, Praticò lavorava con un appaltatore legato da motivi di parentela con Francesco Serraino, uno dei più noti personaggi della 'Ndrangheta, ucciso un anno e mezzo fa in una corsia dell'ospedale di Reggio Calabria.

La «guerra» fra i Libri e i Serraino può, a sua volta, essere ricollegata al filone principale delle vendette mafiose in atto da due anni nella città dello stretto, quello cioè che contrappone la cosca De Stefano a quella degli Imerti e che prese il via con un'autobomba a Villa San Giovanni in cui si tentò di uccidere il boss Antonino Imerti e con la successiva eliminazione di Paolo De Stefano, in un agguato in via Mercatello nel rione «Archi» di Reggio Calabria.

Per quanto riguarda il secondo omicidio, avvenuto sul Lungomare del rione «Gallico» e che ha visto l'uccisione di Santo Barreca, di 34 anni, i carabinieri del Gruppo reggino ritengono possa trattarsi di un momento di una nuova faida mafiosa. Barreca, infatti, risulta pregiudicato per un tentato omicidio compiuto nel 1979; per porto e detenzione abusiva di armi (reato contestatogli sempre nel 1979) e anche per un fallimento.

Il motivo che fa ritenere ai carabinieri che l'assassinio di Barreca debba essere inquadrato nella «guerra» di mafia è che egli abitava in una zona «controllata» dal latitante Santo Araniti, considerato un capo cosca che si era però tenuto distante in questi ultimi anni dalla «guerra» che ha contrapposto famiglie e clan rivali.

L'uccisione di Barreca potrebbe essere insomma l'apertura di un nuovo fronte nell'equilibrio fra le organizzazioni della 'Ndrangheta. I carabinieri stanno lavorando in particolare sulle amicizie di Barreca e hanno rispolverato il fascicolo sull'omicidio di un socio dello stesso Barreca — il quale gestiva un'azienda per la torrefazione del caffè — ucciso alcuni anni fa.

I carabinieri indagano, infine, anche sull'uccisione della pensionata Giovanna Greco, di 70 anni, il cui cadavere è stato trovato a San Roberto, un piccolo centro a pochi chilometri dal capoluogo.

Su un particolare delle modalità dell'omicidio si sono soffermati gli inquirenti: l'assassino (o gli assassini) della donna ha infierito sul viso di Giovanna Greco fino a sfigurarlo e a ridurlo una poltiglia. Questo accanimento potrebbe essere la dimostrazione — questa la prima ipotesi dei militari dell'Arma — che ad agire sia stato qualche maniaco, un folle o un esaltato e non un ladro.

STRAGE DI BOLOGNA / PM

«Arrestato Spiazzi»

E' accusato di falsa testimonianza

BOLOGNA — L'arresto in aula per falsa testimonianza di Amos Spiazzi, il tenente colonnello dell'esercito che collaborò con il Sisde tra il '79 e l'83 è stato chiesto ieri mattina da Libero Mancuso, il pubblico ministero al processo per la strage di Bologna.

Il presidente della Corte Mario Antonacci ha dapprima respinto questa richiesta, poi di fronte alle ulteriori contestazioni mosse a Spiazzi, che ha deposto sotto giuramento, ha sospeso l'udienza rinviandola a lunedì.

Già l'altro ieri un altro testimone, l'ex agente del Sisde Francesco Benfari, nome di copertura «Barone», aveva rischiato l'arresto in aula per testimonianza reticente.

Benfari era stato ammonito più volte per le continue contraddizioni in cui era caduto, riferendo dell'informativa sui «neri» che Spiazzi gli consegnò pochi giorni prima della strage.

Ed è stata questa stessa informativa che per la prima volta segnalava il nome di «Ciccio» Mangiameli, assassinato nel settembre successivo e il cui omicidio sembra collegato alle indagini sull'eccidio del 2 agosto, a mettere in difficoltà anche Spiazzi.

SINDACO NEI GUAI

Ospitò degli sfrattati

E' stato accusato di abuso di potere

LIPARI — Un ordine di comparizione per abuso di potere (ha concesso locali di proprietà del Comune a due famiglie sfrattate) è stato inviato dal pretore di Lipari, dott. Salvatore Daidone, al dott. Angelo Li Donni, ex sindaco, oggi consigliere comunale democristiano.

Subito dopo le elezioni amministrative dell'85, quando restò fuori dalla competizione elettorale la lista della Dc per quattro minuti di ritardo nella presentazione, al comune di Lipari si insediò una amministrazione comunale formata dai componenti della lista civica per il cambiamento (Pci-indipendenti di sinistra e area cattolica), Pri e Psdi e sindaco venne eletto il dott. Angelo Li Donni, ex democristiano del gruppo di area cattolica.

La giunta municipale restò in carica per circa 40 giorni, perché la Dc fece immediatamente ricorso al Tar di Catania che annullò le operazioni elettorali.

GENOVA

Depresso si evira: i chirurghi lo salvano

GENOVA — Colto da un momento di profonda depressione, si è evirato: ma i medici dell'équipe di microchirurgia dell'ospedale San Martino di Genova sono riusciti al termine di un intervento durato cinque ore a riattaccare il pene, salvando il paziente. Ora bisognerà attendere qualche giorno per sapere se l'operazione è riuscita perfettamente.

E' accaduto mercoledì sera nel capoluogo ligure, protagonista sfortunato un uomo di 48 anni, Gabriele L., da tempo sofferente per profonde depressioni, che di tanto in tanto lo gettavano nello sconforto più nero. Gabriele, al culmine di una crisi, si è rinchiuso nel bagno di casa: i familiari, insospettiti dalla sua lunga assenza, lo hanno cercato, hanno ripetutamente bussato alla porta della stanza senza ottenere risposta, quindi allarmati hanno sfondato l'entrata. Ai loro occhi si è presentata una scena terribile: l'uomo giaceva svenuto in una pozza di sangue, sul suo corpo tagli dappertutto — evidentemente aveva cercato di morire dissanguato — e soprattutto si era evirato.

Con incredibile sangue freddo il figlio ha raccolto il membro e lo ha messo in un contenitore con del ghiaccio, mentre venivano avvertiti i soccorsi. Gabriele veniva ricoverato prima al Pronto soccorso dell'ospedale Galliera, quindi, accertate le sue gravissime condizioni, ne è stato disposto il trasferimento a San Martino. Qui, esperite le visite specialistiche, è stato sottoposto dal professor Giuliani ad un intervento di microchirurgia.

L'operazione ha praticamente messo fuori pericolo il paziente,

†

Si è spento dopo breve malattia

Francesco Iacono

Pens. Soc. Italia Navigazione

Ne danno il triste annuncio la moglie LODOVICA, i figli ANITA, UCCIA, ETTA, GIORGIO; gli adorati nipoti, il genero PINO, il cognato e cognata, e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 ottobre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Egidio Fabbro

Ne danno il triste annuncio la moglie OLGA, la mamma, la sorella CLAUDIA, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 10 ottobre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 ottobre 1987

Partecipano al lutto le famiglie DOGLIA e CERNIAVA.

Trieste, 9 ottobre 1987

†

E' mancato al nostro affetto

Ignazio Strain

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie SONIA, il figlio FRANCO, la figlia DOBRINA, il nipote ALJOSA, la nuora MARA e il suocero LUIGI.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.45 dalla propria abitazione di Crociata di Prebenico.

S. Dorligo, 9 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di

Silvio Antonini

ringrazia tutti coloro che sono stati di conforto in questa triste circostanza.
Un ringraziamento a medici e infermieri della I Medica che lo ebbero in cura.

Trieste, 9 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Guerrino Apollonio

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Muggia, 9 ottobre 1987

X ANNIVERSARIO

Nel X anniversario della scomparsa di

Rolando Cian

a ricordo la famiglia farà celebrare una S. Messa nel Duomo di Gorizia oggi alle ore 19.

Gorizia, 9 ottobre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Bonetti

Ne danno il triste annuncio la moglie DOROTEA, la figlia WILMA, il genero CLAUDIO, l'adorato nipotino ANDREA, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 9 ottobre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 ottobre 1987

Vicini al vostro dolore: GIULIO e RENATA CHIANDUSSI, LUIGI e NELLA CHIANDUSSI.

Trieste, 9 ottobre 1987

Ti ricorderemo sempre

zio Gigi

MONICA, ROBERTO, suocera, EDDA, VALENTINO.

Trieste, 9 ottobre 1987

Lo ricordano con affetto la cognata ENRICA e i nipoti LUCIA e ALFREDO.

Trieste, 9 ottobre 1987

Partecipano al lutto le famiglie SCHNEIDER, VARISCO, ZAFRED.

Trieste, 9 ottobre 1987

Partecipano al lutto: LEONE BIANCHI, ENRICO DE BASEGGIO, ADRIANO DEL PRETE, CARLO GUARINO, GIULIANO LAURI, ALESSANDRO LOCCARDI, CLAUDIO MACCHI, BENITO TAGGIO, BRUNO TOMICICH, PIERO VITTORI.

Trieste, 9 ottobre 1987

Partecipano al dolore di WILMA le amiche: CLAUDIA, CAROL, LILIANA, LOREDANA, ANNA, ANTONELLA, CARLA, MARIELLA, ALESSANDRA, LILIANA, LUCIANA.

Trieste, 9 ottobre 1987

CATERINA, ONDINA e ITALO vi sono affettuosamente vicini.

Trieste, 9 ottobre 1987

La Direzione Generale, i dirigenti e il personale della SIOT SpA partecipano al lutto che ha colpito la propria collaboratrice WILMA BONETTI per la perdita del padre

Silvio Bonetti

Trieste, 9 ottobre 1987

†

Il giorno 8 ottobre è spirato serenamente

Giordano Bencina

Lo annunciano con dolore le figlie LORETTA (assente), e GIULIANA, i generi, i fratelli BIANCA, POLDINO, VITTORIA, BRUNO e ROMANO, cognato, cognate, nipoti e pronipoti tutti.
Le esequie si svolgeranno sabato 10 corrente alle ore 9 alla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste - Adelaide
9 ottobre 1987

Partecipano al lutto SERGIO ALESSIO e famiglia.

Trieste, 9 ottobre 1987

†

Dopo tre mesi ha raggiunto il Suo MARINO

Elia Mattarelli ved. Cetin

Ne danno il triste annuncio il figlio ROBERTO, i fratelli ANITA, ANTONIO, EZIO ed EUGENIO, cognato, cognate, nipoti ILLICHER e MATTARELLI, e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 10 ottobre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 ottobre 1987

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Pepi Gruden

Ne danno il triste annuncio i familiari.

Samatorza, 9 ottobre 1987

Commossi per l'improvvisa scomparsa della signora

Natalina Kucera

partecipano al lutto i condomini di via Parini 9.

Monfalcone, 9 ottobre 1987

Oggi ricorre il sesto anniversario della scomparsa di

Natale Millo

La moglie AMALIA Lo ricorda sempre.

Trieste, 9 ottobre 1987

Nel XVIII anniversario della scomparsa di

Maria Furian

la figlia CARLA La ricorda sempre con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 9 ottobre 1987

†

Anna Zanini ved. Colli

Per sempre nei nostri cuori, meravigliosa mamy.
ALMA con RENATO, PAOLO con ANNA e JACOPO, PIERO con LAURA e i parenti tutti.
Un grazie riconoscente alla dolce SONIA, alle suore e personale tutto di Villa Jeralla.
I funerali seguiranno sabato 10 ottobre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Cimitero anglicano.

Trieste, 9 ottobre 1987

Profondamente addolorati per la scomparsa della cara signora

Anna Zanini

siamo vicini alla famiglia: IDA NEGRI e famiglia MARCHIO'.

Milano, 9 ottobre 1987

Partecipano commossi al dolore dei familiari: ROSSANA e BRUNO.

Trieste, 9 ottobre 1987

Profondamente commossi arrivederci

signora Colli

FABIO, NERINA, MARCO e DANIELA.

Trieste, 9 ottobre 1987

†

L'8 novembre, munita dei conforti della fede, è deceduta

Irma Gombani nata Dapretto

Ne danno l'annuncio il figlio ALCIDE con la moglie PIERINA, il nipote LORENZO e la cognata CONCETTA.
Un sentito grazie al suo medico personale dott. LUCIO PARMA.
Un grazie di cuore ai medici e al personale dell'Ospedale S. Giovanni di Dio di Gorizia.
I funerali seguiranno sabato 10 alle ore 11.30 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 9 ottobre 1987

†

Dopo breve malattia è spirata ieri

Lidia Tomadin in Piciulin

Ne danno il triste annuncio l'amato marito PIERO, le sorelle BRUNA e BIANCA, la zia CANCIANILLA, in unione a tutti gli altri parenti.
I funerali partiranno dalla Cappella dell'Ospedale Civile sabato 10 corrente alle ore 12.30 per la Chiesa di San Rocco.

Gorizia, 9 ottobre 1987

Profondamente addolorati partecipano al lutto: CARLO, DINA, FLAVIO e MAURO.

Gorizia, 9 ottobre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Vecchione

Maestro di musica

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 9 ottobre 1987

Profondamente addolorati per la scomparsa di

Mario Paladin

i congiunti RITA e GUIDO, LIVIO e DORA sono affettuosamente vicini alla moglie LIDA.

Trieste-Padova,
9 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

Commossa per le manifestazioni di affetto tributate al mio caro

Raffaele Mineo

ringrazio tutti coloro che hanno partecipato al mio dolore, e in special modo i Suoi Colleghi.

PINA

Trieste, 9 ottobre 1987

Nel primo anniversario della scomparsa del

MARITTIMO

Arduino Ban

la moglie, la figlia, il genero, parenti e conoscenti Lo ricordano con tanto amore e affetto.

Trieste, 9 ottobre 1987

Orario accettazione necrologie

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

«BLACK-OUT» SULLE COMUNICAZIONI, GIORNALISTI ESPULSI

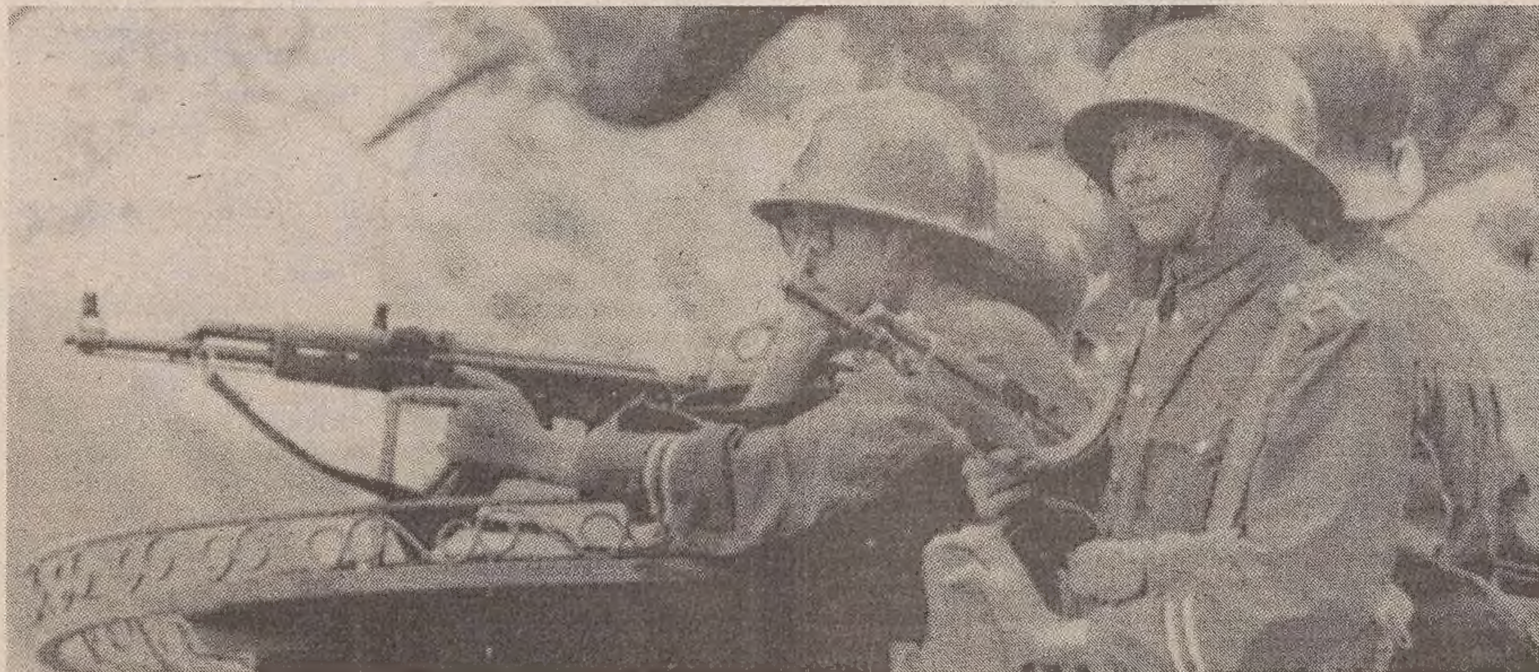
Pechino isola il Tibet

Lhasa presidiata per impedire nuove dimostrazioni per l'indipendenza

PECHINO — Il Tibet è virtualmente isolato dal resto del mondo. Le autorità cinesi hanno decretato il «black-kout» su tutte le comunicazioni con il resto del mondo. In questo modo è impossibile avere notizie aggiornate sugli sviluppi della situazione interna.

Una corrispondenza da Lhasa, scritta in occasione del 370.mo anniversario dell'occupazione del paese da parte delle truppe di Pechino, il «Quotidiano del Popolo», — organo del Pc cinese — sostiene che la vita in Tibet «è tornata normale». E' una affermazione che è difficile verificare dal momento che, per il secondo giorno consecutivo è stato impossibile comunicare telefonicamente o via telex con Lhasa.

All'indomani dell'arrivo di ingenti forze di polizia a Lhasa, che armate fino ai denti pattugliano in lungo e in largo la capitale tibetana per soffocare altre manifestazioni indipendentiste, le autorità di occupazione cinesi hanno ordinato l'espulsione dei giornalisti occidentali dal Tibet, accusandoli di «violazione delle norme che regolamentano l'attività dei giornalisti stranieri» in Cina.



Forze di polizia presidiano il capoluogo del Tibet dopo gli incidenti dei giorni scorsi.

L'ordine di esplusione ha colpito 14 giornalisti: gli inviati stranieri, provenienti da Italia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania, Francia e Australia, sono stati convocati in piena notte in un albergo di Lhasa dove è stata loro notificata l'ingiunzione di partire dal Tibet.
Intanto, secondo un dispaccio collettivo degli inviati espulsi, portato fuori ha Lhasa, la calma è stata imposta nella giornata da una ingente dimostrazione di forza della polizia, che aveva predisposto l'altro ieri l'operazione in concomitanza con il 37.o anniversario della occupazione del Tibet da parte dell'Armata rossa cinese.
Il governo cinese ha chiesto intanto a quello indiano di impedire al Dalai Lama di rilasciare dichiarazioni politiche ai giornalisti.
Il clima di nervosismo che si respira nei circoli governativi di Pechino è dovuto all'apparente fallimento di una delicata manovra di riavvicinamento promossa dalle autorità nei confronti del Dalai Lama, rifugiatosi in India nel 1959.
E' in questo senso infatti, a quanto fanno rilevare fonti cinesi degne di fede, che vanno viste le ripetute e violente condanne espresse dal governo cinese in questi giorni nei confronti dell'esponente religioso tibetano, contro i suoi appelli per una rinegoziazione dello status di provincia cinese del Tibet e contro quei paesi, come gli Stati Uniti, che a questi appelli prestano in qualche modo orecchio.
Da un paio di anni a questa parte, le autorità di Pechino avevano deciso di prendere l'iniziativa di un dialogo con il Dalai Lama, per indurlo ad abbandonare la sua attività politica, condotta sia in India, sia in diversi paesi occidentali, a favore di un Tibet indipendente.
In cambio gli si offriva di poter rientrare in Cina e, verosimilmente, anche in Tibet con tutti gli onori spettanti al suo rango di «Papà dei buddisti tibetani».

La determinazione cinese nel ricercare un accordo con il leader spirituale tibetano, si fa rilevare, è dovuta a più di un fattore, il più importante tra i quali è la grande popolarità di cui egli ancora gode in Tibet, soprattutto fra la gente di una certa età.
Un suo eventuale rientro riuscirebbe, tra l'altro, a dare grande impeto al programma di rilancio economico della regione intrapreso qualche anno fa, con notevole dispendio di capitali.

In secondo luogo, la fine dell'esilio indiano del Dalai Lama costituirebbe un buon punto di partenza per la soluzione della seconda questione aperta del Tibet, ossia quella della definizione del confine tra Cina e India.



Monaci buddisti protestano contro la repressione attuata dai cinesi nel Tibet durante una manifestazione a Dharamsala, la località indiana in cui risiede il Dalai Lama in esilio.

TUNISI PROSEGUE LA SUA OPERA DI SRADICAMENTO

Impiccati gli integralisti

Diversi gruppi musulmani filoiraniani minacciano rappresaglie

TUNISI — Ieri mattina all'alba sono state eseguite due delle sette condanne capitali pronunciate il 27 settembre al processo contro gli integralisti islamici accusati di sedizione, attentato alla sicurezza dello stato e collusione con una potenza straniera (l'Iran).
Il capestro si è stretto solo attorno al collo di Mehrez Budegga e Boulbaba Dekhil perché gli altri cinque sono contumaci. Il presidente Burghiba, che ha dichiarato: «Sradicare il veleno integralista sarà l'ultimo servizio che renderò alla Tunisia», aveva poche ore prima respinto la domanda di grazia.
Diverse organizzazioni musulmane sciite filoiraniane avevano minacciato scioperi contro il governo tunisino se i condannati fossero stati giustiziati, ma sino a questo momento la situazione a Tunisi è tranquilla, anche se la polizia e militari presidiano i punti nevralgici della capitale.
Il processo del 27 settembre, nel quale furono giudicati 90 imputati, si concluse con le già citate sette condanne a morte, con due condanne all'ergastolo e con pene da 2 a venti anni di reclusione. Gli assolti furono 14.
Fra gli imputati condannati all'ergastolo ci fu Rachial Ghamuchi, capo del «movimento di tendenza islamico», fuorilegge in Tunisia ma che pretende di diventare una legittima forza politica di opposizione.
Dagli osservatori stranieri la sentenza venne considerata mite per il fatto che il pubblico ministero aveva chiesto la pena di morte per tutti i 90 imputati.

Nella sentenza il tribunale per la sicurezza dello stato ritenne Budegga l'artefice delle bombe che esplosero il 2 agosto in quattro alberghi delle località tunisine di villeggiatura di Moussa e di Monastir, causando il ferimento di 12 turisti stranieri, fra cui diversi italiani, e di un tunisino. Dekhil è stato invece riconosciuto colpevole di avere gettao del vetriolo in faccia a un membro del partito socialista desturiano al potere in Tunisia.

«NON FAVORISCE BUONE RELAZIONI»

Jallud lancia strali contro l'Italia

Accuse anche a Francia e Usa: «Preparano un'aggressione»

TRIPOLI — Il numero due libico, il maggiore Abdesalam Jallud, ha tenuto ieri un discorso per celebrare il diciassettesimo anniversario della partenza della comunità italiana dalla Libia.
Jallud ha detto che la Libia «si aspettava che il governo italiano si assumesse le responsabilità dell'aggressione colonialista italiana contro il territorio libico», ma finora, ha detto il «numero due» della Jamahiriya, «non siamo pervenuti a nessuna conclusione in proposito».
Oltre ai tre temi già trattati più volte in passato in analoghe occasioni, e cioè «il risarcimento al popolo libico dei danni e delle distruzioni a esso causate», la presentazione di «prove concrete sul destino di tutti i libici spariti» durante l'occupazione italiana e la consegna delle «mappe dei territori libici minati» durante la seconda guerra mondiale, Jallud questa volta ne ha aggiunto uno nuovo.
«L'Italia continua a tenere sequestrati materiali libici che le erano stati inviati per essere riparati e perché vi fossero compiuti lavori di manutenzione», ha affermato Jallud, secondo il quale questo avviene perché «L'Italia è diventata oggetto di pressioni da parte dell'America, dell'Europa e della Francia».
Queste azioni per Tripoli «non sono giustificabili né sul piano legale né su quello morale» e quello delle autorità italiane è un atteggiamento che «certamente non favorisce il buon andamento di giuste relazioni tra Libia e Italia».
Il numero due libico ha anche accusato gli Stati Uniti e la Francia di preparare un attacco contro il suo paese,
«America e Francia hanno costituito una sala operativa che si basa su informazioni ottenute attraverso i satelliti, e hanno in progetto un'aggressione contro il popolo arabo-libico», ha dichiarato Jallud.

UNESCO

I paesi Cee si ritirano?

COPENAGHEN — Il governo danese e i governi di quasi tutti gli altri paesi membri della Comunità europea riconsidereranno la loro appartenenza all'Unesco (l'ente culturale e scientifico delle Nazioni Unite), se Amadou Mahtar M'Bow verrà rieletto direttore generale.
La minaccia è contenuta nelle dichiarazioni rilasciate dal ministro degli esteri danese Uffe Ellemann-Jensen: «Stiamo pensando alla possibilità di ritirare la nostra adesione, se verrà eletto M'Bow», ha detto il ministro.
La gestione dell'Unesco da parte di M'Bow (senegalese e sostenuto soprattutto dalle delegazioni africane) è già stata criticata dai paesi occidentali: nel 1984 gli Stati Uniti si ritirarono per contrasti con la politica di M'Bow.

IN CRIMEA

La protesta dei tatari

MOSCA — La polizia ha interrotto una marcia di protesta di oltre 200 tatari, che hanno ripreso le menifestazioni per chiedere l'autorizzazione a ritornare in Crimea.
Le forze dell'ordine sono state ieri molto più determinate e pronte di quando nel luglio scorso. Con una mossa a sorpresa, i tatari sono riusciti ad arrivare a ridosso della Piazza Rossa. La polizia ha disperso i manifestanti quando avevano percorso appena sette chilometri da Simferopol, città della Crimea.
Un portavoce del movimento ha detto che dopo le manifestazioni del giugno e luglio scorso a Mosca e l'espulsione da Mosca dei tatari che erano confluiti per chiedere il ritorno alle terre d'origine, «un velo di silenzio è stato posto sopra la causa dei tatari».

STIRIA

Treno contro scuolabus

VIENNA — Almeno tre bambini sono morti e altri dieci sono rimasti gravemente feriti ieri mattina, quando il minibus sul quale viaggiavano per recarsi a scuola o all'asilo si è scontrato contro un treno regionale a Soechau (distretto di Fuerstenfeld), nella Stiria orientale.

Secondo le prime indicazioni della polizia, l'incidente è avvenuto intorno alle 7.30 a un passaggio a livello incustodito.

Alla guida del minibus scolastico si trovava la proprietaria della compagnia di noleggio, rimasta anch'essa gravemente ferita nell'incidente.
Quale causa della sciagura si avanza l'ipotesi che i raggi del sole abbiano accecato la donna al punto da impedirle di vedere il treno sopravanzare.

ECONOMIA

Polacchi alle urne per votare le riforme?

VARSAVIA — L'ipotesi che il popolo polacco venga chiamato a pronunciarsi con un referendum su un'ampia gamma di riforme economiche di prossima attuazione è divenuta una possibilità concreta. L'iniziativa, caldeggiata dallo stesso generale Jaruzelski, è ben vista anche dal politburo, come si è appreso durante i lavori di ieri del plenum, dedicati appunto all'analisi dei provvedimenti destinati a infondere nuova linfa all'esangue economia nazionale.
Per i polacchi delle ultime generazioni il referendum costituirebbe una novità assoluta. L'ultima volta che l'elettorato venne chiamato a esercitare — almeno nella forma — una prerogativa tipica delle democrazie occidentali fu verso la fine degli anni '40, allorché dovette pronunciarsi sulla riorganizzazione politica interna.
Quanto alla convocazione del plenum, è opinione degli osservatori che la direzione del Poup abbia voluto accertarsi dell'appoggio del partito alle riforme, prima della loro presentazione al pubblico. «Il carattere decisamente straordinario di questo plenum — ha sottolineato il generale Jaruzelski in apertura dei lavori — scaturisce dall'importanza delle iniziative in via di attuazione». «Il punto — ha rilevato — è di trovare soluzioni che siano ardite e fantasiose». L'obiettivo primario è di «incrementare l'iniziativa economica, le scorte dei beni, e i servizi».
Le proposte saranno illustrate sabato prossimo dal primo ministro Messner al Sejm (parlamento). Le linee generali del pacchetto si conoscono da aprile: tra i provvedimenti più importanti rientrano il ridimensionamento dei ministeri direttamente associati alla gestone delle imprese, la riduzione dei sussidi alle aziende in passivo, l'adeguamento dei prezzi dei beni di consumo al loro reale costo di produzione.
C'è il timore diffuso che le riforme si traducano, per i polacchi, in un drastico aumento (fino al 60 per cento) dei prezzi di molti generi di prima necessità e di consumo.

ORTEGA ALL'ONU ATTACCA REAGAN

Intransigenza sandinista

Ribadito il rifiuto di avviare negoziati diretti con i «contras»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON - «Reagan non crede nel piano di pace...» adagiato in una poltrona dello Helmsley Place, a New York, Daniel Ortega, Presidente del Nicaragua, se la prende con il Presidente degli Stati Uniti.
Una volta tanto, il suo giudizio coincide con quello del potente antagonista: sì, Ronald Reagan non crede affatto che il piano di Esquipulas (Guatemala) riporterà la democrazia nel Nicaragua sandinista. Non si è mai vista una trasformazione del genere: un regime comunista non ha mai rinunciato volontariamente alla pretesa totalitaria, in nessuna epoca e in nessuna parte del mondo.
Daniel Ortega rispondeva al discorso pronunciato dal Presidente Reagan davanti all'Organizzazione degli stati americani (fondata nel secolo scorso). Indossava un giaccone mimetico e stivaletti da paracadutista. Il «look» guerrigliero contrastava con gli stucchi dorati e i gobelin dello «Helmsley», il più esclusivo e costoso albergo di New York. Due ore dopo, in un severo fumo di Londra, si sarebbe presenteto all'assemblea dell'Onu e avrebbe rinnovato i suoi attacchi al Presidente americano, mentre il delegato Usa lasciava le sale.
La situazione è questa: entro il 7 novembre dovrebbe maturare, in Nicaragua, un cessate il fuoco fra i partigiani anticomunisti, noti come contras e appoggiati da Reagan, e il regime sandinista, appoggiato da Cuba e dall'Unione Sovietica.
I quattro paesi della regione chiedono a Reagan di bloccare gli aiuti ai «contras» e a Ortega di avviare la trasformazione democratica. Ortega dovrebbe riammettere l'opposizione politica, assicurare la libertà religiosa e di espressione, rilasciare i diecimila prigionieri politici, eccetera.
Sinora Ortega ha compiuto due passi:ha ritirato le truppe da alcune zone e ha consentito la riapertura del giornale anticomunista «La Prensa». Rifiuta, però, negoziati con i capi politici della guerriglia.
«Il nostro vero interlocutore è il governo degli Stati Uniti, che finanzia i contras. Se Reagan vuole trattare, possiamo incontrarci a dicembre».
Reagan ripete di no. Indica la Resistenza: sono i capi della Resistenza che lottano per conquistare la partecipazione alla vita politica. Senza una tale partecipazione, senza libere elezioni, senza la liberazione dei prigionieri politici, senza il ripristino dei diritti civili, non si può parlare di ritorno alla democrazia.

PRIVATI

Cacciatori di terroristi

GINEVRA — Un misterioso «consorzio internazionale» offre una lauta ricompensa a chiunque fornirà notizie utili alla cattura dei responsabili di una serie di attentati terroristici.

Come si legge nell'inserzione apparsa ieri e mercoledì su quotidiani svizzeri e tedeschi, coloro che ritengono di avere informazioni interessanti possono rivolgersi a sei numeri di telefono (corrispondenti a utenti degli Usa, dell'Olanda, della Francia, della Germania del Lussemburgo e della Turchia.)

ROBERTSON MENTIVA SU PATERNITA' E MATRIMONIO

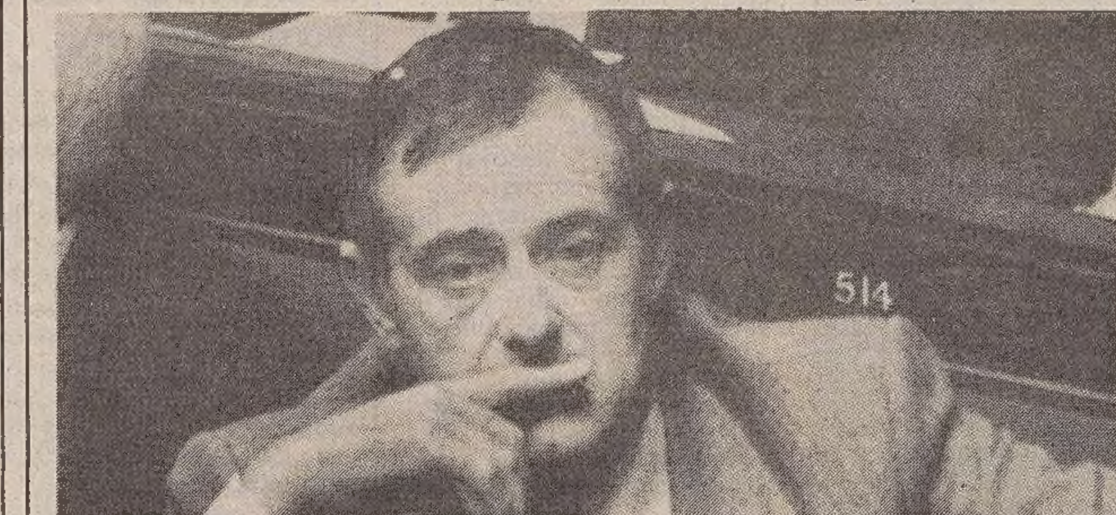
Anche il «predicatore elettronico» sorpreso a raccontare le bugie

WASHINGTON — Anche per Pat Robertson, come già per Cary Hart, Joseph Biden e Michael Dukakis, è arrivato il momento della verità. E' quello in cui si accerta che un candidato alla presidenza ha detto delle bugie. Per Robertson si rivela particolarmente penoso: è un repubblicano (gli altri tre sono democratici) ed è un pastore protestante, uno dei più famosi «mediatori elettronici», protagonisti di trasmissioni televisive.
Ieri, il solito «Washington Post» è venuto fuori con un'imbarazzante rivelazione: Pat Robertson, 57 anni, si è sposato il 27 agosto 1954, dieci settimane prima della nascita del suo primo figlio. Nella biografia e nei discorsi elettorali aveva dato un'altra data: 22 marzo 1954. Di fronte alla contestazione, ha ammesso: sì, è vero, quando mi sono sposato mio figlio era già in viaggio. Scandalo.
Questa non è la sola bugia rimproveratagli. Da quando si è lanciato nella corsa alla «nomination», Robertson ha riveduto e corretto la biografia nei passaggi in cui si tratta dei suoi «colloqui» col Signore.
Nella prima versione sosteneva di avere avuto da Dio l'ordine di non inseguire la fama sulla Terra, ma di votarsi interamente al proprio ministero.
I passaggi sono stati riscritti. Sempre Dio gli avrebbe ordinato di rovesciare le priorità: dedicarsi alle questioni terrene e concorrere alla «nomination» repubblicana. In testa alla sua piattaforma elettorale ci sono la famiglia, i valori morali, l'integrità e il rifiuto della menzogna, anche nelle piccole cose.
[Cesare De Carlo]

PARIGI, NUCCI ACCUSATO PER FONDI NERI

La fine di un ministro socialista

Deferito all'Alta corte: è il primo della Quinta repubblica



PARIGI — «Sono innocente, non ho commesso i reati di cui mi accusate»: l'ex ministro della cooperazione Christian Nucci, socialista, accusato di storno di fondi pubblici, si è inutilmente rivolto «alla coscienza di ciascuno» dei suoi colleghi dell'assemblea nazionale francese: nel cuore della notte, dopo un dibattito durato cinque ore, l'assemblea ha deciso con 340 voti contro 211 il suo deferimento davanti all'Alta corte di giustizia.
Questa è incaricata di giudicare il presidente della repubblica e i membri del governo quando si siano resi colpevoli di reati nell'esercizio delle loro funzioni, ed è la prima volta negli annali della Quinta repubblica che l'assemblea nazionale prende una tale decisione.
I socialisti, che hanno parlato di «una macchina infernale messa in moto per abbattere Nucci in quanto socialista», si sono ritrovati soli. Anche i deputati del partito comunista, come quelli del «Fronte nazionale» di estrema destra, hanno votato a favore del rapporto presentato a nome della commissione «ad hoc» dell'Assemblea dal deputato neogollista Andrè Fanton, e dunque per il deferimento di Nucci davanti all'Alta corte di giustizia.
Quattro deputati della maggioranza Rpr-Udf, e quattro comunisti hanno tuttavia preferito non partecipare al voto, astenersi o votare contro (è il caso questo di due deputati comunisti del dipartimento d'oltremare della Reunion).
Dopo il voto dell'Assemblea, un testo identico dovrà essere approvato dal Senato. Il caso sarà quindi esaminato, ripartendo da zero, da cinque magistrati della Corte di cassazione, riuniti nella sala del congresso del castello di Versailles, ai quali spetta di decidere il non-luogo a procedere, o il rinvio di Nucci davanti all'Alta corte di giustizia, o anche il suo arresto. L'istruttoria potrebbe durare molti mesi, per cui è improbabile che il procedimento sarà portato a termine prima delle elezioni presidenziali della primavera 1988.
All'Assemblea nazionale Nucci è stato difeso dal presidente del gruppo socialista Pierre Joxe e dall'ex ministro degli esteri Roland Dumas, che hanno chiesto il rinvio in commissione per un approfondimento delle informazioni. «Un errore amministrativo non permette di disonorare un uomo», ha detto Joxe, dicendosi «convinto che Nucci non si è arricchito».

Il duca di Windsor era disposto a guidare la repubblica inglese

LONDRA — Il duca di Windsor era disposto ad assumere la carica di presidente di una Gran Bretagna repubblicana, qualora il partito laborista avesse conquistato il potere e abolito la monarchia: questa sconcertante rivelazione, che getta nuova luce sui dissidi all'interno della famiglia reale britannica, è contenuta in una nuova biografia di Giorgio VI che sarà pubblicata nei prossimi giorni a Londra.
Il libro riferisce che l'ex re Edoardo VIII, dopo aver abdicato nel 1936 per sposare la divorziata americana Wallis Simpson, non aveva rinunciato del tutto all'idea di tornare sul trono. Le sue ambizioni trovano riscontro in un'intervista da lui concessa nel 1937 dall'esilio francese al quotidiano «Daily Herald». L'intervista non fu pubblicata per un'intervento dell'ambasciatore britannico a Parigi, Sir William Tyrrell, di cui è rimasta traccia tra i documenti del Foreign Office resi pubblici dopo cinquant'anni.
Il successore di Tyrrell, Sir Eric Phipps, fece un particolareggiato rapporto confidenziale sulla vicenda al ministro degli esteri Eden. Presumibilmente la Casa reale britannica fu informata dell'accaduto.
Commentando l'episodio, l'autore della biografia, Patrick Howarth, esclude che il duca di Windsor desiderasse l'instaurazione della repubblica. Egli si era limitato a prendere in considerazione una remota eventualità prospettatagli dall'intervistatore. Ma in tal modo aveva manifestato la sua disponibilità per una sostituzione del fratello che gli era succeduto sul trono, senza neanche contemplare la possibilità che l'ipotetica presidenza venisse offerta a Giorgio VI prima che a lui.

Violenze funestano lo sciopero in Cile

SANTIAGO — Un bambino morto, ucciso mentre dormiva da una pallottola vagante, numerosi feriti e contusi, rilevanti danni materiali e circa cinquecento arresti sono il bilancio dello sciopero generale, indetto dal Comando nazionale dei lavoratori, con l'adesione dei partiti politici d'opposizione.
Lo sciopero, proclamato dalla frangia più intransigente del sindacato per indurre il regime ad aumentare i salari degli operai, pur non avendo gli effetti sperati (gran parte dei negozi, degli uffici e delle banche hanno funzionato quasi normalmente) ha finito per trasformarsi nella più imponente manifestazione di piazza svoltasi nell'ultimo anno contro il regime del generale Pinochet. Agli osservatori la protesta ha ricordato quella avvenuta nel luglio dello scorso anno, che si concluse con un bilancio di otto morti e decine di feriti.
Il comando nazionale dei lavoratori ritiene comunque «soddisfacente» la risposta dei lavoratori. Ma le prime cifre dicono che soltanto i metalmeccanici hanno accolto in massa l'invito a incrociare le braccia.

SU RAIUNO DA LUNEDI'

E' sempre Goggi

Un nuovo «quotidiano» di spettacolo e giornalismo



Loretta Goggi: «Non farò salotto, ma intrattenimento». (Foto Liverani)

ROMA — Cinema, tv, musica, teatro, danza: tutto quanto fa spettacolo con novità, anticipazioni, incursioni nel passato e nel presente. Questa l'idea portante della nuova trasmissione di Loretta Goggi: «Ieri, Goggi, domani...», in onda su Raiuno dalle 18 alle 19.40 dal lunedì al venerdì a partire dal 12 ottobre.

Precorrendo la fatica che questo impegno quotidiano comporterà, Loretta Goggi è intervenuta alla conferenza stampa di presentazione del programma — tenuta ieri negli Studi Dear di Roma, da dove il programma va in onda in diretta — vestita di una comoda tuta da ginnastica bianca, introdotta dal capostruttura di Raiuno Brando Giordani.

«Ieri, Goggi, domani...» intende essere «il primo quotidiano di spettacolo fatto da una televisione. Una trasmissione a metà tra il giornalismo, il "talkshow" e il varietà». «Il fatto che a condurla sia io — ha detto Loretta Goggi, che aveva accanto il regista della trasmissione Gianni Brezza, l'autrice Ludovica Ripa di Meana e gli ospiti fissi Giampiero Mughini e Dario Salvatori in completino da notte — la dice lunga sul tipo di programma che andrò a fare: niente salotti, molto intrattenimento e un'attiva partecipazione come "showgirl" da parte mia».

Il cast di «Ieri, Goggi, domani...» è completato da una squadra di inviati in giro per il mondo in cerca di novità sullo spettacolo. Sono Mimma Nocelli per il cinema, Ernesto Assante per la musica, Rodolfo Di Gianmarco per il teatro, Vittoria Ottolenghi per la danza, Enzo Mollica per il fumetto, Gigi Marzullo per le iniziative speciali e Anna Benassi, Giorgio Guarino, Giuseppe Nava per la televisione.

La trasmissione si svolge tenendo presente il tipo di pubblico che accende la televisione nella cosiddetta fascia preserale. Una platea all'inizio di anziani e bambini, arricchita successivamente dagli altri componenti della famiglia che tornano a casa dal lavoro e hanno voglia di rilassarsi.

Nella prima mezz'ora della trasmissione Loretta Goggi farà una sorta di «Amarcord» dello spettacolo, riproponendo in maniera originale immagini anche di repertorio riguardanti gli ospiti intervenuti. Segue un intrattenimento dallo studio con una parte dedicata ai giochi e infine un ulteriore segmento dedicato al futuro con i servizi filmati dagli inviati.



Nel programma di Pippo Baudo in onda su Canale 5, stasera Lorella Cuccarini balla sulle musiche di «Ebony and Ivory» e «Ultimo tango a Parigi». (Ansa)

OGGI A «FESTIVAL»

Cuccarini al suono della fisarmonica

ROMA — Sulle musiche di «Ebony and Ivory» e «Ultimo tanto a Parigi», Lorella Cuccarini si esibirà nel corso di «Festival», il varietà condotto da Pippo Baudo in onda questa sera su Canale 5 alle 20.30.

Il tema della terza puntata riguarda gli strumenti musicali, e ad accompagnare Lorella, che danza sulle coreografie di Gino Landi, ci saranno 50 fisarmoniche».

«Sono molto contenta di questo programma. La formula scelta da Baudo di seguire in ogni puntata un tema diverso permette di creare una trasmissione divertente e sempre varia. Questo vale in particolar modo — dice Lorella Cuccarini — per i balletti».

Infaticabile lavoratrice, la più amata dagli italiani — come recita la pubblicità di una nota marca di cucine che la «showgirl» sponsorizza da qualche tempo — prova i suoi balletti dalla mattina alla sera ogni giorno della settimana.

«La professionalità in questo mestiere — sostiene Lorella Cuccarini — è fondamentale. Dall'età di nove anni, studio danza ininterrottamente. L'aggiornamento è essenziale. Il mio modello rimane Chyd Charisse».

L'attrice Kim Basinger ospite di Baudo

E Heather Parisi? «E' bravissima — risponde Lorella Cuccarini — ma non mi piace copiare, mentre ho sentito dire che "ruberei" alla Parisi il modo di ballare e di portare i capelli. Anzi, a proposito della pettinatura, basti pensare che Festival è cominciato prima di Fantastico per ammettere la mia originalità».

La caratteristica da tutti riconosciuta a Lorella Cuccarini, «in primis» da Pippo Baudo, suo «talent scout», è di possedere una notevole grinta.

«Questo accade soprattutto nel lavoro — conferma Lorella, che da tre anni continua a ricevere lettere con numerose proposte di matrimonio — quando danzo o ascolto la musica mi si sprigiona dentro una carica incontenibile».

Problemi con la «Ramba» di «Festival», al secolo Brigitte Nielsen?

«Son con lei in ottimi rapporti. E' una ragazza simpaticissima e alla mano nonostante il suo imponente aspetto».

Problemi di confronto con la sua bellezza?

«No, non ce ne sono. Mi reputavo carina già prima d'incontrarla, mentre lei è deliziosamente bella».

Ad aprire la terza puntata di «Festival» sarà Kim Basinger.

La protagonista di «9 settimane e mezzo», di passaggio a Roma (domani sarà a Sorrento dove, agli «Incontri internazionali del cinema» viene presentato il suo ultimo film «Nadine»), verrà coinvolta nello spettacolo in modo curioso e imprevedibile.

In questa puntata di «Festival», il cui tema conduttore sono gli «Strumenti musicali», Brigitte Nielsen, che la scorsa settimana ha dedicato al pubblico un mini streep tease con la complicità dello stilista Versace, si appresta a rivelare altri aspetti della sua esuberante personalità Vestita da un altro «grande» della nostra moda come Armani, Brigitte canterà «May be».

VENEZIA

Beatrice «salta»

VENEZIA — Comincia male la stagione lirica autunnale del teatro «La Fenice» di Venezia: la «prima» della «Beatrice di Tenda» di Vincenzo Bellini, in programma ieri sera, è infatti, «saltata» a causa di un'agitazione delle masse artistiche dell'Ente lirico veneziano, ed è stata rinviata all'11 ottobre.

Ieri c'è stata, invece, la prova generale dell'opera (interprete principale il soprano June Anderson), rinviata martedì scorso dopo che il coro del teatro aveva rifiutato che venisse eseguita davanti al pubblico.

«Non contesto i problemi effettivi dei dipendenti — ha osservato il direttore artistico della "Fenice", maestro Gianni Tangucci — né gli obiettivi della loro protesta, ma non mostrarsi in pubblico, a mio parere, è un grosso errore tattico.

LA STAGIONE DI PROSA A MONFALCONE

Popolare, con raffinatezza

«L'avventuriero e la cantante» di Hofmannsthal spettacolo di spicco

Servizio di **Giorgio Polacco**

MONFALCONE — Anche la sua stagione di prosa — accanto a quella musicale della quale già sapete — Monfalcone se l'è varata.

Con il suo teatrino-bomboniera in pieno centro, con i soldi del Comune, con la trascuratezza del potere centrale (leggi: il ministero dello spettacolo), con la solidarietà di una città sempre più viva e attenta e intelligente verso le ragioni della Cultura. Per una città di trentunmila abitanti (il paragone viene subito a Rovereto, duemila anime in più, miglior Festival di danza, oggi, nell'intera Europa), questo fervore non è cosa da poco, e un cartellone del genere potrebbero sognarselo capitali metropolitane...

Vediamo. Dieci spettacoli distribuiti nell'arco di sei mesi (ma sono sicuro che la città ne accoglierebbe anche il doppio), abbastanza azzeccati lungo il crinale del «Popolare» con qualche lecita indulgenza verso il raffinato, la platea «chic», la zona di frontiera che indulge molto al Danubio (così caro Magris), che sembrerebbe averlo firmato lui, questo cartellone...

E proprio lui, Magris, firma l'inaugurazione (martedì 13 ottobre) con la sua traduzione, assolutamente eccezionale, del «Casanova a Spa», che tre sere dopo verrà a aprire la stagione del triestino «Rossetti». Un'accoppiata, Schnitler-Magris (anzi, una «tris», visto il protagonismo di un Mariano Rigillo) che promette molto, forse più.

Vedremo poi (27 ottobre) la sempre giovanissima Lucia Poli, irresistibile monologante, come il fratello, in «Per Dorothy Parker», poi il «duo» Lavia-Monica Guerritore (23 novembre: ma ci avrà, la pancina...?) nel «Macbeth» che sarà anche a Trieste, poi l'«Euforia notte» di Giorgio Gaber (10 dicembre), con quel «mago» dell'euforico travestimento che è Arturo Brachetti, poi un attore sempre intelligente e a caccia di «novità» come Sergio Fantoni (13 gennaio), con «Orfani» di Lyle Kessler, poi la cara Natalia Ginzburg con il suo «Ti ho sposato per allegria», protagonista Maddalena Crippa (18 febbraio), sempre più brava e qui in un «confronto» indiretto con l'Adriana Asti che battezzò questo copione, una trentina d'anni fa.

Poi un tuffo nella sperimentazione più garibaldina, quella bolognese di «Mata Hari a Palermo» (23 febbraio), poi Valeria Moriconi in «Filumena Marturano» (7 marzo, regia di Egisto Marcucci), e per finire la triestina «Contrada» (15 marzo) con «Un biglietto da mille corone» di Carpinteri-Faraguna.

Tiriamo il fiato. Ho dimenticato — volutamente — lo spettacolo che merita certo l'attenzione dell'intero ciclo.

Si tratta di quell'«Avventuriero e la cantante» di Hugo von Hofmannsthal (vedete come ritorniamo ancora a Magris?) che rimarrà due sere, 10 e 11 novembre, regia di Giancarlo Cobelli, protagonisti Ottavia Piccolo e Corrado Pani, produzione di «VenetoTeatro», spettacolo fra i migliori di questi ultimi asfittici anni di prosa italiana.

■

CALCIO. Tanti personaggi del mondo dello spettacolo e dello sport per un anteprima mondiale che ha suscitato grande interesse nel pubblico: il film «Ultimo minuto» di Pupi Avati, presentato l'altra sera a Roma.

PAOLA BORBONI E CARLA FRACCI

«Le divine alla sbarra»

Insieme protagoniste di «Sogno romantico» da oggi a Milano

MILANO — A vent'anni di distanza (quando insieme rappresentarono «Nozze di sangue» di Garcia Lorca), Paola Borboni e Carla Fracci tornano sul palcoscenico nello stesso cast per proporre, ancora sotto la regia di Beppe Menegatti, «Sogno romantico», una ricostruzione storica di Domenico De Martino da un'idea di Menegatti che ne è anche regista.

Lo spettacolo andrà in scena questa sera al Teatro Nuovo dove ieri il regista ha incontrato i giornalisti.

«Sogno romantico» (ovvero «Le divine alla sbarra») sarà rappresentato in otto serate fino al 18 ottobre (due i giorni di riposo).

Poi verrà ripreso in aprile, a Venezia, al Teatro Goldoni.

Paola Borboni sosterrà il ruolo di Fanny Elssler, ex ballerina arrivata a 84 anni e impegnata a concedere una intervista a un giornalista francese col quale ricostruisce la sua vita.

Ed è qui che entra in scena la Fracci che interpreta il ruolo della Ellsler, 52 anni prima di quella rievocazione.

Nello spettacolo vi sono anche altri ballerini e altri attori.

Secondo Menegatti lo spazio riservato alla danza e quello alla prosa sostanzialmente si equivalgono.

Nella prossima stagione «Sogno romantico» dovrebbe essere portato in tournée attraverso la penisola.

■

WAJDA. Andrzej Wajda ha detto al settimanale americano «Newsweek» che la crisi economica in atto in Polonia ha colpito gravemente l'industria cinematografica: «A causa della crisi, i prezzi di tutto sono molto cresciuti, ma non sono aumentate le sovvenzioni statali al cinema, per cui il numero dei film realizzati si è dimezzato».



Paola Borboni e Carla Fracci sono le interpreti della commedia diretta da Beppe Menegatti. (Ansafoto)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

Musica, senza direttore

Presentata ieri la stagione dei concerti sinfonici e da camera

GRUPPO DELLA ROCCA

Monumento tragico

Stasera la prima di «Sarcofago»

ROMA — Il Gruppo della Rocca aprirà oggi la stagione '87-'88 del Teatro Adua a Torino, con la «prima» di «Sarcofago-monumento a Chernobyl», di Vladimir Gubarev, adattamento e regia di Guido De Monticelli.

Lo spettacolo andrà in scena fino a domenica 1 novembre. Durante il periodo delle repliche si terranno delle iniziative sul tema del «nucleare» e del «nuovo teatro sovietico» con dibattiti, proiezioni cinematografiche e video, cui sarà presente l'autore.

Le scene dello spettacolo sono di Aldo De Lorenzo, i costumi di Zaira De Vincentiis, le musiche di Mario Borciani. Gli interpreti sono: Loredana Alfieri, Dorotea Aslanidis, Giovanni Boni, Fiorenza Brogi, Luigi Costelon, Oliviero Corbetta, Riccardo Forte, Giorgio Lanza, Sebastiano Lo Monaco, Bob Marchese, Paolo Marchese, Marco Marelli, Annamaria Pedrini, Ireneo Petruzzi, Lino Spadaro.

Il sarcofago è la copertura in cemento nella quale è stato isolato il quarto blocco della centrale nucleare di Chernobyl. Il sarcofago è dunque la gigantesca tomba del quarto blocco, ma è anche una metafora di cui si giova l'autore di questo dramma su Chernobyl: un grandioso e tragico monumento, espressione della cultura del ventesimo secolo.

Gubarev fa rivivere le prime ore della tragedia collocando l'azione in un ipotetico centro per la decontaminazione. Unico ricoverato l'immortale, fenomeno vivente, simbolo dell'infinita capacità umana di sopravvivere, mutante e cavia volontaria, istrione e pubblica coscienza.

Il dramma di Chernobyl viene rivissuto attraverso le umane vicende di altri nuovi internati nel centro che diventa un micromondo brulicante dove si continua a vivere, ad amare, a sognare nonostante l'incubo mortale della contaminazione.

Vladimir Stepanovic Gubarev, giornalista russo (nato a Mogilev nel 1938), ha scritto soggetti per documentari cinematografici e quattro drammi, due dei quali sul cosmo.

A Chernobyl, dopo i tragici fatti, Gubarev, giornalista e commentatore scientifico della Pravda dal '76, fu il primo ad accorrere e a scrivere una serie di reportage.

I materiali raccolti in quell'occasione, ma soprattutto la violenta emozione lo spinsero a ricostruire quella terribile verità per immagini sceniche e a ridare vita e parola ad alcune vittime della sciagura con questo sorprendente dramma, «Sarcofago», rappresentato a Vienna, Londra e Stoccolma.

ROMA — La stagione sinfonica (35 concerti) e quella da camera (28 appuntamenti) dell'Accademia di Santa Cecilia con l'orchestra senza più un direttore stabile, dopo le dimissioni di Giuseppe Sinopoli («ma non è un problema urgente, possiamo andare avanti così», ha affermato il sovrintendente Francesco Siciliani» sono state presentate ieri alla stampa, nell'auditorium di via Della Conciliazione profondamente rinnovato per ragioni di sicurezza e acustiche.

L'attività si apre domenica con tre concerti straordinari, organizzati per il centenario della morte di Aleksandr Borodin, con l'orchestra di stato del ministero della cultura dell'Urss diretta da Gennadij Rozdestvenskij e un programma dedicato alla «scuola dei cinque».

La stagione sarà invece aperta il 17 ottobre da Wolfgang Sawallisch e la sinfonia «Juppiter» di Mozart ssieme alla «Kronungs Messe», che avrà come solisti Gunnel Bohman, Hanna Schwarz, Alejandro Ramirez e Kurt Moll.

Il programma dei concerti da camera, realizzato con il patrocinio dell'Alitalia, si inaugurerà il 30 ottobre con «The chamber orchestra of Europe» e il clarinettista Richard Hosford.

Siciliani, oltre a sottolineare alcune caratteristiche del programma e puntare l'attenzione su alcuni nomi di artisti e direttori, ha annunciato che il parlamento sta per esaminare un nuovo decreto legge, in cui viene restituito il posto di sovrintendente per i concerti al presidente dell'accademia.

Sinopoli sarà comunque presente due volte, una per l'esecuzione di «L'oro del Reno» di Wagner in forma di concerto, e una con un gruppo di cantanti, tra i quali si notano Barbara Conrad, Hanna Schwarz, Franz Mazura e Julia Conwell ad aprile.

Tornerano sia Giulini che Bernstein, rispettivamente con Bruckner e Nahler, ci sarà Berio a dirigere le sue musiche, Pretre con un repertorio per lui desueto e tre volte Rostropovic, impegnato tra l'altro nel «Gallo d'oro» di Rimskij-Korsakov, sempre in forma di concerto.

Tra i nomi nuovi per il podio di Santa Cecilia, Eleazar De Carvalho con musiche di Villa Lobos, nel centenario della nascita, Edo De Waart, Joav Talmi, Antoni Witt, Gunther Herbig e Kenneth Montgomery, per «Didone ed Enea» di Purcell in forma di concerto, e Shirley Verrett tra le voci soliste.

Da notare a marzo Juri Ahronovitch con solista Ravi Shnkar impegnato nel suo concerto n. 1 per Sitar e orchestra.

A chiudere la stagione alla grande sarà Pretre con la Nona di Beethoven, ma a essere deluso sarà il pubblico dei non abbonati: se erano pochi i posti disponibili le scorse stagioni, quest'anno le norme di sicurezza li hanno ridotti di oltre 250, anche se, quando non sarà impegnato il coro, verranno messi in vendita i suoi posti, dietro l'orchestra.

Tra gli ospiti dei concerti da camera saranno Maurizio Pollini, Ashkenazy, Sophie Mutter, la Argerich con Gidon Kremer, Uto Ughi, la London Sinphonietta e i virtuosi della Filarmonica di Berlino.

PRIME VISIONI

Un apologo su servitori e serviti

Il grande ritorno del regista Ermanno Olmi con «Lunga vita alla signora»



Il giovane Marco Esposito (a destra) in una scena del film di Olmi . (Ansa)

LUNGA VITA ALLA SIGNORA!
Sceneggiatura, regia e fotografia (colore) Ermanno Olmi (Italia '87).
Attori: Marco Esposito, Sandra Sabattini.

Recensione di **Callisto Cosulich**

Il grande ritorno di un regista che, per le note, dolorose ragioni, temevamo perduto per sempre.

Invece, eccolo qui, con una grinta che, prima della grave malattia, non gli conoscevamo, a raccontarci l'apologo dei servitori e dei serviti, un discorso a suo modo di classe, dove s'immagina un gruppo di allievi di una scuola alberghiera chiamati per la prima volta a servire un pranzo: il ricevimento annuale offerto in un castello da una non meglio identificata Signora alle «personalità dell'economia, della politica e della cultura».

Olmi vede l'evento in chiave di commedia nera che talvolta sfiora l'horror comico, come se un'immaginaria contessa Dracula invitasse al suo desco dei morti viventi usciti dalla fantasia.

Ma dei morti viventi che, per essere mostri, non hanno bisogno di alcun trucco: basta e avanza la loro faccia! Un pranzo che, ad assistervi, non ti fa venire l'appetito e che si conclude con la fuga di uno dei giovani inservienti: la piccola, silenziosa scelta di libertà così cara alla visione del mondo di Olmi, come già l'aveva fatto capire nel misconosciuto «Cammina cammina».

Prodigio di inventiva, prodigio di capacità narrativa, prodigio di interpretazione (Olmi ha raccolto l'eredità di De Sica, quanto a saper usare le voci non educate degli attori «presi dalla strada».

RASSEGNA SULLA MUSICA DEGLI ANNI '60

Pordenone torna a farsi «beat»

PORDENONE — La musica beat torna a Pordenone. Dopo il notevole successo ottenuto la scorsa primavera, testimoniato anche dalla stampa d'oltreoceano, domani sera alle 21 si esibiranno al Palamarmi i Fourgiven e Lee Joseph e, per la prima volta gli Unclaimed.

Con il concerto dei tre gruppi statunitensi provenienti da Los Angeles, si aprirà il tour europeo autunno '87, nell'ambito di unaintera rassegna dedicata agli anni '60, che vedrà in giro per l'Italia gruppi americani, svedesi e australiani, a dimostrazione del grande interesse che, in ogni parte del mondo, desta questo tipo di musica.

L'organizzazione della serata è curata dalla rivista musicale «Stone age», dall'associazione giovanile prodenonese «Marta felice» e da radio Nuova Musica con il patrocinio dell'assessorato comunale allo sport e tempo libero e del Progetto giovani.

Rich Coffee tornerà quindi a entusiasmare il pubblico della Destra Tagliamento con i suo penetranti assoli di chitarra e i salti dagli amplificatori. Coffee, nel precedente tour, ha suonato con i Fourgiven a Berlino, Oslo, Vienna, Parigi e Barcellona.

Se Lee Joseph e i Fougiven sono già stati conosciuti e ammirati dal pubblico dei teen-agers pordenonesi, altrettanto non si può dire degli Unclaimed, uno dei gruppi storici dell'area californiana, condotto dal mitico Shelley Ganz.

Il leader è un ragazzo miliardario che ha preferito lo stile e la filosofia di vita dei turbolenti anni '60, a quello edonistico del nostro decennio.

Recentemente, gli Unclaimed hanno suonato a Los Angeses con i Los Lobos, quelli della gettonatissima «La bamba». Nell'occasione, hanno ottenuto positivi consensi da Rolling Stones, periodico «principe» per la musica rock e un servizio televisivo da parte del famoso network americano Nbc.

[Maurizio Pertegato]

■

MATWAN. E' appena uscito sugli schermi americani «Matwan», il nuovo film di John Sayles («Fratello di un altro pianeta») autore di denuncia attento alle contraddizioni sociali e politiche del suo paese. .

NEW YORK

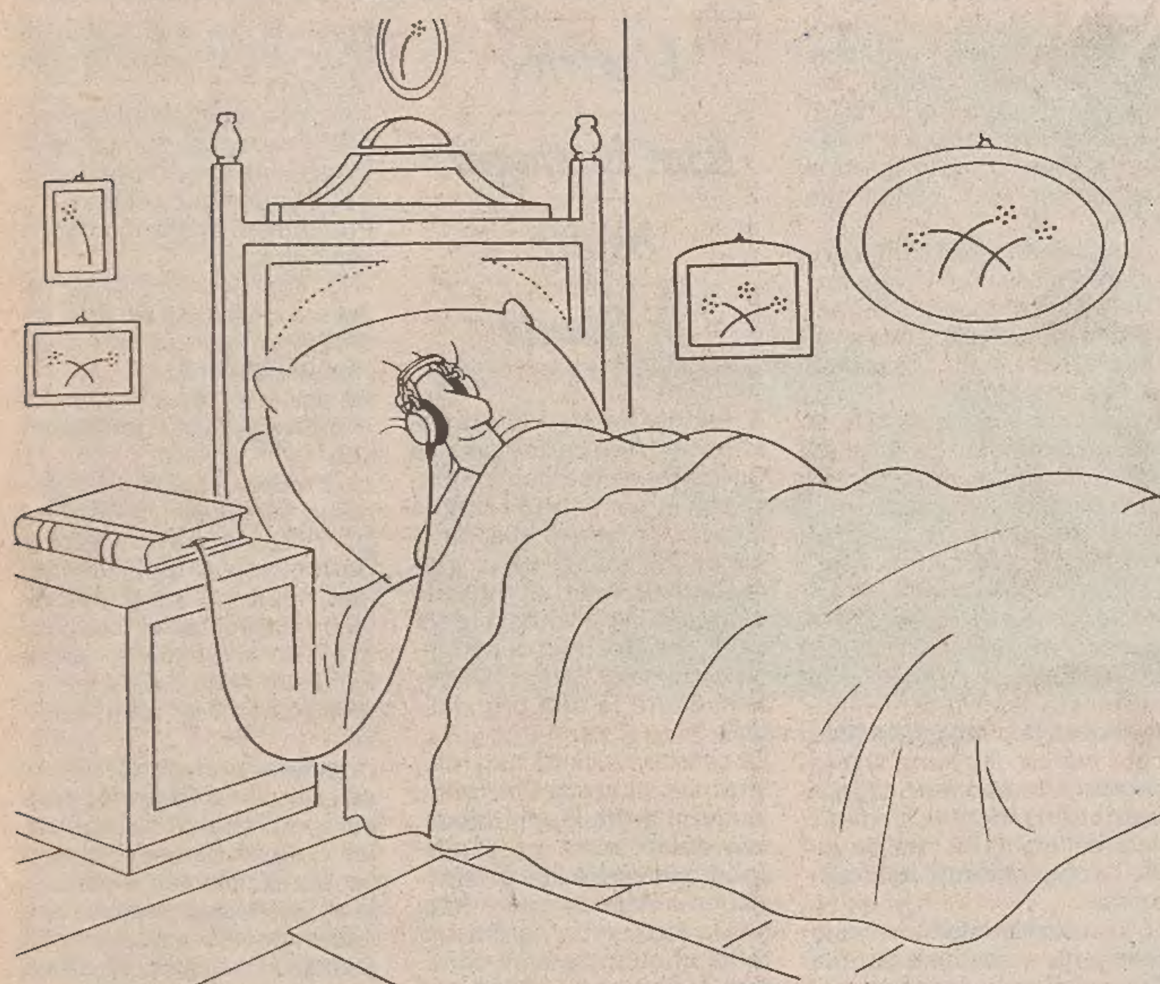
Diana Ross è mamma

NEW YORK — La 43.enne cantante americana Diana Ross ha dato alla luce un bambino, Ross Arne Naess, primo figlio nato dal matrimonio col miliardario svedese Arne Naess jr.

L'agente della cantante, Elliot Mintz, non ha fornito alcun particolare sul lieto evento: «Non possiamo precisare la città e il nome dell'ospedale: la puerpera sarebbe sommersa dalle telefonate», ha spiegato Mintz.

SAGGI

Se leggo e scrivo ne imparo l'arte



Leggere avidamente un libro equivale a un ascolto distratto, sembra suggerire questo disegno di Kambiz. In realtà l'arte della lettura (e della scrittura) richiede molta pazienza e applicazione. In genere si può imparare a leggere e scrivere proprio come si apprende un qualsiasi mestiere.

Recensione di
Edoardo Poggi

Henry James, indiscusso e indiscutibile esperto della materia, sosteneva che la maggior parte della gente considera un romanzo una sorta di budino da trangugiare in fretta e furia. La battuta è vecchia di quasi un secolo, ma non ha certo perso di efficacia, soprattutto in anni come questi dominati da un'industria editoriale che si sforza di vendere volumi «usa e getta» di scarsa vitalità, concepiti per durare una sola, brevissima stagione.

Esistono alternative o strategie di difesa? Certo, è indispensabile imparare a leggere in maniera corretta. E per poterlo fare bisogna considerare la lettura una vera e propria arte. In virtù di quali tecniche lo spiega Olof Lagercrantz, poeta, narratore e saggista svedese, in un libretto intitolato appunto «L'arte di leggere e scrivere» presentato dalla Marietti nella traduzione di Carmen Giorgetti Cima (pagg. 86, lire 15.000).

Lagercrantz chiarisce che il requisito indispensabile per una corretta lettura è la nascita di una complicità intellettuale o emotiva tra chi ha composto una pagina e chi sulla stessa posa gli occhi. In questo modo, aggiunge, creature, paesaggi o pensieri riescono a prendere forma nella immaginazione del lettore e restare poi nella sua mente.

Un simile risultato richiede comunque un lungo allenamento, al pari di qualsiasi altra attività umana. Il primo stadio del processo è di solito rappresentato da una lettura disordinata, onnivora, sostenuta esclusivamente dall'amore per la parola. E per meglio esemplificare quanto accade racconta la sua esperienza, soffermandosi sugli anni dell'adolescenza, quando leggeva a gran velocità quello che gli capitava tra le mani.

«Non appena avevo terminato un libro, agguantavo avidamente il successivo — confessa —. Che cosa ne ricavassi non lo so. Non ricordo quasi nulla. Tuttavia respiravo l'aria dei libri. Per loro tramite, la mia vita subì una dilatazione. Essi mi facevano vedere ciò che io non ero in grado di vedere da solo, e incontrare personaggi che vivevano più intensamente e drammaticamente di quanto facessi io. Erano creature di un mondo diverso, più elevato. Si prendevano cura di me e mi consentivano di stare presso di loro, di essere attivo, ricco, povero o malvagio come loro».

E' tuttavia ovvio che un colloquio con i libri basato solo sull'intensità delle emozioni che provocano non è sufficiente. E' invece indispensabile andare oltre, entrare all'interno di un testo per capirne i segreti, per osservare da vicino il funzionamento dei meccanismi che lo regolano, per apprendere l'arte della lettura. Ma non esistono scorciatoie: Lagercrantz sostiene che l'unica via percorribile è quella della pazienza, della rilettura.

«Quando leggiamo per la seconda volta — spiega — è come scorrere la biografia di un morto oppure vedere la nostra vita un attimo prima di doverla lasciare. Ora è ben chiaro perché quel tale avvenimento nel primo capitolo fece così forte impressione sulla protagonista. Esso, in realtà, determinò la sua esistenza. Un disegno inizia a delinearsi. La seconda volta c'è sia la tensione che la tranquillità derivante dal fatto che si sa già come va a finire. Ciò che era intricato diventa semplice e intelligibile».

Giunti a questo punto il più è fatto. Tutti gli arricchimenti successivi dipenderanno dalla maggiore o minore sensibilità del lettore, dai suoi interessi, dalla sua preparazione. Lagercrantz, comunque, si dice certo che non è lecito dividere i libri in categorie, privilegiando magari i classici. «Nel medesimo istante in cui la letteratura viene classificata come ''buona'', come qualcosa che pone il lettore in una classe superiore, allora la catastrofe è vicina. Il libro — rileva l'autore — viene a trovarsi in una zona pericolosa, perché deve essere un bisogno che agisce dall'interno a spingerci a leggere».

Oltre che a leggere, insiste Lagercrantz, è possibile anche imparare a scrivere. Ma l'arte della scrittura presenta problemi maggiori rispetto all'arte della lettura, perché in questo campo non sono sufficienti applicazione e pazienza: occorre il talento. E il talento, al pari del coraggio, è una qualità innata: alcuni lo possiedono, altri no.

«Quando si è imparato tutto quanto è possibile imparare (che la ripetizione è la morte dello stile, che le parole superflue pesano come pietre, che i superlativi sono rischiosi, e mille altre regole) non si è tuttavia giunti da nessuna parte. E' dal ritmo — sottolinea Lagercrantz — che dipende tutto. Un'organizzazione interiore che non è facile da raggiungere! Un linguaggio che respiri. Il ritmo è il pensiero stesso, ha detto il danese Paul Rebow, e ha ragione. Pensiero e ritmo devono infatti essere indissolubilmente associati».

Con sano pragmatismo nordico Lagercrantz non insiste troppo sulla «missione» del narratore, non lo proclama depositario di riposti segreti e nemmeno lo eleva al ruolo di coscienza critica di una intera epoca. Scrivere è un mestiere come tanti, spiega lapidario. Un mestiere, aggiunge, che può dare gloria e denaro, particolarmente appetibile in una società che attribuisce grande importanza al successo e alla ricchezza.

La bravura e l'importanza di ogni autore, afferma concludendo la sua indagine, non dipendono allora dall'intensità del suo sentire, dalle emozioni che prova, ma da doti squisitamente tecniche che vengono affinate con una applicazione paziente. Perché la letteratura, oltre che un'arte, è un mestiere, e al pari di ogni mestiere ha regole proprie .

LIBRI

Landolfi da lontano

ROMA — Sembra trascorso un secolo dalla morte di Tommaso Landolfi. Poi, consultando un qualunque dizionario di storia della letteratura, ci si accorge che sono passati appena otto anni. Lo scrittore si spense a Roma nel 1979, all'età di settantun anni.

Un secolo, si diceva. Sì, perché Landolfi è stato l'ultimo rappresentante di una razza di scrittori che non esiste più. Raffinato, coltissimo, stregato dal demone del gioco d'azzardo, misogino al punto giusto, dandy e tenebroso, Landolfi visse gran parte della sua vita ritirato nel castelletto di famiglia a Pico Farnese.

Una vita intensissima la sua, ma sempre celata nella penombra. A otto anni dalla morte ci restano autentici capolavori da rileggere: «Racconto d'autunno», «Le due zittelle», «Cancroregina».

GUEVARA / ANNIVERSARIO

«Usted quien es? El Che»

Parla l'ufficiale boliviano che vent'anni fa catturò il rivoluzionario cubano

Servizio di
Antonio Fulvi

«Per lui, che era la testa, tutto finisce bene», esclamò un soldato. E il Che: «La revolucion no tiene cabeza»

Vent'anni fa, esattamente il 9 ottobre 1967, all'interno della scuola del piccolo villaggio boliviano di La Higuera, raffiche di fucile automatico uccidevano due guerriglieri castristi catturati dai ranger dell'esercito regolare il giorno precedente. Cadevano così Fernando e Willy, uccisi su ordine pervenuto per radio dalla capitale La Paz e fatto eseguire a La Higuera dall'ufficiale più alto in grado, il colonnello Zentero. A sparare furono due ranger volontari: il sottocapo Mario Teran e il sergente Bernardino Huanca.

La storia ha prestato estrema attenzione a quelle raffiche perché il guerrigliero castrista Fernando era in realtà il dottor Ernesto Guevara de la Serna, detto «Che», eroe della rivoluzione cubana a fianco di Fidel Castro e inviato nove mesi prima in Bolivia con un piccolo gruppo di combattenti nella speranza di «esportare» in America del Sud la stessa rivoluzione.

Una speranza subito tramontata nella dura realtà della Bolivia pedeandina, tra dure privazioni e nessun appoggio dei campesinos. Ma che in ogni caso tenne il mondo con il fiato sospeso per mesi e costò all'esercito regolare della Bolivia decine di morti. Fino allo scontro finale e alla cattura del «Che».

Il distaccamento delle truppe speciali che catturò il «Che» era comandato dal capitano Gary Prado Salmon, che fu anche l'unico ufficiale a poter parlare a lungo con il famoso comandante nell'unica sera in cui rimase prigioniero nella piccola scuola de La Higuera. E fu una conversazione tutta speciale, in cui il «Che» e il capitano Prado Salpon si parlarono senza odio, con il reciproco rispetto di soldati che avevano fatto il proprio dovere.

Gary Prado Salmon oggi è generale di divisione, viaggia tra la casa di Santa Cruz de la Sierra (Amazzonia boliviana) e Washington dove ricopre per la Bolivia un alto incarico diplomatico e ha recentemente pubblicato un libro di memorie sulla campagna del «Che». Il libro è intitolato «La guerriglia immolata». Mentre lo scriveva, alla fine dell'anno scorso, ne abbiamo parlato a lungo consultando insieme documenti e vecchi appunti.

Quando avevo conosciuto Prado, tre anni prima, ero arrivato in Bolivia con un piccolo gommone spedito via aerea per navigare il Rio Grande do sol, nell'Amazzonia Incahuasi: una zona solcata da valli quasi impenetrabili, che avevano fermato 14 secoli prima di Cristo anche i conquistatori pre-incaici scesi dalle Ande.

In casa di amici conobbi una graziosa giovane signora cruzena moglie di un italiano, l'ingegner Fausto Borbonari. Si chiamava Adela Prado Salmon e si offrì di presentarmi suo fratello, Gary Prado Salmon, che conosceva molto bene la zona e mi avrebbe dato informazioni utili.

Prado Salmon, quello del «Che»? Adela confermò con un piccolo moto di fastidio. Più tardi, accompagnandomi dal celebre fratello, mi pregò di non parlargli di quei fatti perché i racconti della stampa di allora — in particolare quella italiana — l'avevano molto amareggiato.

Il primo incontro con Prado fu difficile. Era su una sedia a rotelle, paralizzato dalla vita in giù per un colpo di pistola alla spina dorsale, sparatogli — come seppi più tardi — durante una operazione antidroga alla periferia di Santa Cruz de la Sierra.

Diventammo piano piano amici. Costretto ormai a vita sulla sua poltrona, Gary era diventato un lettore infaticabile, quasi maniacale. Mi raccontò di essere innamorato dell'Italia, dove aveva frequentato la scuola di cavalleria di Pinerolo. Feci amicizia anche con i suoi due fratelli minori: l'architetto Fernando, laureato alla fine degli anni Sessanta a Roma, e il dottor Julio, a quei tempi direttore generale della previdenza statale per i minatori.

Una famiglia importante, che mi ha aperto molte porte e mi ha fatto capire cosa poteva esserci dietro altre. Un giorno, con Julio e la sua ultima giovanissima moglie, feci una corsa al villaggio di Samalpata, nel cuore della zona che era stata battuta dal «Che». E al ritorno, Gary mi parlò per la prima volta di quel 9 ottobre '67.

Partì da un orologio, un Rolex che aveva al braccio. Mi disse che era del «Che».

Quando i soldati lo catturarono, il «Che» aveva una borsa con molti documenti e soldi, una pistola calibro 9 con caricatore, una carabina inservibile per un colpo di mitragliatrice, una pipetta.

Gli fu tolto tutto per essere inventariato ma Prado gli lasciò l'orologio. Poche ore più tardi, il «Che» con un po' d'imbarazzo lo fece chiamare e gli disse che i soldati gli avevano preso l'orologio. Le ricerche furono molto rapide: i soldati, poveri coyas dell'altopiano, si presero una strigliata con i fiocchi! Prado riportò il Rolex al prigioniero.

«Ma il comandante Guevara — dice Gary Prado — mi pregò di tenerglielo in consegna, immaginava che sarebbe stato presto trasferito a Santa Cruz o a La Paz e temeva un nuovo furto».

Poche ore dopo il «Che» veniva ucciso da una raffica di nove colpi e l'orologio rimase a Prado.

Del «Che», Prado ricorda molti particolari. Quando lo catturò, era ferito a un polpaccio, ma sanguinava poco. Non è vero, come è stato scritto, che il «Che» gridò di non ucciderlo, perché sarebbe stato più utile vivo. Anzi rimase in silenzio e solo quando Prado gli chiese «Usted, quien es?» lui rispose semplicemente «Soy el Che Guevara».

Fu condotto una ventina di metri più abbasso, al comando, con l'aiuto di un soldato cui si appoggiò zoppicando.

Era chiaramente stanco, affamato, distrutto da giorni e giorni nella macchia. Anche Prado e i suoi soldati erano stanchi. Ricorda il suo primo pensiero quando fu sicuro di aver catturato il «Che». «Pensai soltanto che finalmente era finita e saremmo tornati presto a casa».

Ache il «Che» sembrava sollevato che fosse tutto finito. Fu mentre lo disarmavano che disse al capitano Prado, con voce tranquilla: «Suppongo che non mi ucciderete adesso. Per voi, valgo più vivo che morto. Vede, sono ferito: e noi abbiamo sempre curato i vostri soldati feriti che si arrendevano».

Era vero, conferma Prado. E gli rispose: «La cureremo, mi mostri la ferita».

Pochi minuti più tardi, mentre il gruppo con il «Che» prigioniero scendeva lentamente verso il comando, ci fu un altro scambio di battute. Il capitano Gary Prado ordinò che, arrivati all'accampamento, il prigioniero fosse fatto sedere sotto un albero, con piedi e mani legate e sentinelle armate tutto intorno. E Guevara, con tono stanco, gli si rivolse a occhi bassi: «Non si preoccupi, capitano, ormai è finita».

«Per lei sì — rispose teso Prado — però ci sono ancora in giro altri guerriglieri e non mi piace correr rischi». E il «Che», quasi in un sussurro: «E' inutile... abbiamo fallito».

Tornò a parlare con forza solo quando un soldato, tutto coperto del sangue di un commilitone, arrivò di corsa e quasi piangendo urlò a Prado: «Capitano, Cossio è morto, non ho potuto farci niente. E per lui invece — indicando il Che — per questo disgraziato che era la testa, tutto finisce bene». E il Che, con uno scatto d'orgoglio: «La revolucion no tiene cabeza, compagnero», la rivoluzione non ha testa, compagno.

«Aveva ragione — mi ha detto Prado — solo che si era dimenticato una cosa importante: la Bolivia aveva già avuto la sua rivoluzione nel 1952, noi eravamo già un esercito di popolo. E non volevamo la rivoluzione altrui».



Basco in testa, barba e capelli lunghi, cicca perennemente in bocca, mimetica e scarponi ai piedi: l'immagine di Ernesto Che Guevara è sospesa ormai tra storia e leggenda.

MOSTRA

Quando gli dei sudavano

Lo sport nella Grecia antica, dove si gareggiava solo per la gloria

Servizio di
Tiziana Gazzini

Statue di marmo e bronzo con preziose ceramiche spiegano il senso perduto del gesto atletico puro



Nell'antica Grecia il gesto atletico era considerato mezzo per avvicinarsi alla divinità. Molti giovani, come quello della stele raffigurata, si dedicavano perciò all'agonismo.

ROMA — La mostra dedicata allo «Sport nel mondo antico: Athla e Atleti nella Grecia classica», al Palazzo dei conservatori in Campidoglio fino al 15 novembre, è stata pensata dall'assessorato alla cultura del Comune di Roma un po' come mostra d'occasione, insieme all'altra esposizione, più didattica, su «Ludi-Munera-Certamina in Roma» (al Museo della civiltà romana, fino al 25 ottobre).

Passata l'occasione, cioè le febbri dei campionati mondiali di atletica '87, la mostra capitolina conserva tutto il suo valore storico-artistico e forse lontana dalla cronaca finisce per guadagnarci. Preziose statue in marmo e bronzo e ceramiche attiche raccontano una storia che risale fino al V secolo avanti Cristo in un allestimento che già invita a interpretazioni e propone letture.

La sala degli Orazi e Curiazi, dove si apre il percorso espositivo, è stata trasformata in uno stadio: dall'alto delle gradinate di questo ipotetico circo agonale si affaccia la contesa all'ultimo sangue tra Roma e Albalonga, così come la descrisse il Cavalier d'Arpino. Orazi e Curiazi, un po' come squadre nazionali che si contendono non medaglie, ma il possesso e il governo della città di Albalonga.

Lo sport, sembra suggerire questa prima sala, corre grossi rischi e mentre sul campo l'atleta corre, salta, marcia per conquistare una vittoria, (che nella Grecia classica era soprattutto su sé stessi e a onore della divinità), là sulle tribune può trasformarsi in qualcosa di profondamente diverso: in desiderio di supremazia, volontà di dominio in cui la violenza, il sangue compaiono come fatti ordinari. Non è (ancora) il caso dell'atletica, ma è certamente il caso del calcio.

E allora, ammirare la purezza del Discobolo Lancellotti (copia romana dall'originale bronzeo di Mirone) l'astratta incompletezza di un «Giovane atleta che si incorona dopo la vittoria» (Museo Barracco), la ieraticità della «Stele funeraria di un atleta» (Musei Vaticani), o la realistica descrittività della «Statua di pugile», bronzo proveniente dal Museo nazionale romano, dovrebbe essere propedeutico a qualunque approccio al mondo dello sport, che è anche bellezza, armonia, eleganza.

In Grecia il vincitore non era più solo un atleta, ma un uomo che aveva sfiorato la divinità. Un po' dio e un po' eroe, l'atleta riceveva onori che a noi oggi sembrano soprattutto simbolici. La classica corona, magari d'oro, orci d'olio, anfore panatenaiche su cui venivano descritte le specialità in cui l'atleta si era distinto. Solo che ogni anfora d'olio valeva almeno 12 dracme e al vincitore toccavano anche 50-60 anfore: una fortuna.

Nel IV secolo ai vincitori della corsa dei cocchi spettavano fino a 140 anfore d'olio. Il valore veniva riconosciuto e ricompensato con altrettanto valore che se poteva essere venale, era comunque prima religioso. L'olio veniva dai sacri oliveti dell'Attica ed era quello richiesto per i riti religiosi che stavano alla base dell'aspetto sacro delle Panatenee (gli agoni sportivi istituiti ad Atene nel 566 a. C. a cui partecipavano gli atleti di tutto il mondo ellenico). Gli sponsor in Grecia non esistevano, eppure la fama, la celebrità del vincitore erano assicurate.

I vincitori immortalati

I vincitori immortalati nel marmo, nel bronzo, nella ceramica che vediamo sfilare in Campidoglio (i pezzi datano fino al V secolo a. C.) hanno vissuto momenti di gloria più effimeri di un sogno e più perenni di una vittoria in battaglia. Un atleta vincitore restava tale anche se i suoi record venivano battuti da un altro atleta, da un altro eroe, da un altro semidio. E quella vittoria se la portava dietro fino alla fine della vita, oltre la vita.

Arriviamo così al punto più suggestivo della mostra: la sepoltura dell'«Atleta di Taranto». Un dato storico: il gran numero di anfore panatenaiche rinvenute nei corredi funebri della necropoli tarantina testimonia i successi sportivi degli atleti locali ai giochi d'Atene.

Un dato culturale: è la morte il vero momento di gloria. E' la memoria l'omaggio perenne che accompagnerà l'atleta nel regno delle tenebre. Un dato anatomico: gli esiti delle ricerche sui resti mortali dell'atleta confermano che i risultati atletici hanno un loro riscontro nel corpo. Lo sviluppo degli arti, la complessione, le proporzioni indicano, più di ogni altra rappresentazione iconografica, le specialità dell'atleta. Il segno della «divinità» è in un omero o in una tibia o nella possibilità di espansione toracica.

Tutto questo lascia nel visitatore il sapore di qualcosa di irrimediabilmente perduto. Più lontani da noi di Zeus e Atena, Afrodite e Ares, gli atleti del mondo antico ci lanciano una sfida. Una sfida che nessun Carl Lewis o Ben Johnson può più raccogliere, malgrado i risultati «divini». Una sfida che forse può essere raccolta solo da un ragazzo di Calabria (siamo ancora in Magna Grecia), come quello dell'ultimo film di Comencini, che corre a piedi nudi per battere prima di tutto un destino che tutti vorrebbero già tracciato: un vinto che si trasforma in vincitore è già un po' semidio.

Come sarà tra mille, duemila anni una mostra sullo sport nel «mondo antico»? La pellicola e il nastro magnetico sostituiranno il marmo pario e delle isole, il bronzo e la pietra. E gli atleti-eroi non saranno più bianchi, ma neri. Anche gli dei hanno cambiato colore.

FOTOGRAFIA

Son donne «scomposte»

«Waiting room» è il titolo della mostra che s'inaugura venerdì 9 ottobre alla Galleria fotografica «Incontro», all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Dopo l'avventura nella «Nigeria», proposta dalla fotografa triestina Neva Gasparo, ecco che subentra un altro personaggio della nostra regione: il giovane Denis Tomasini di Grado, fotografo e artista multimediale.

Ha un momento fortunato: appena uscito dall'esperienza con Dennis Dracup alla Casa veneta di Muggia, dove assieme all'amico ha inscenato una contratta liturgia sull'ambiente naturale a confronto con le tecnologie dell'era elettronica, in quest'occasione ritorna al suo linguaggio più praticato che è quello della fotocopia.

Denis ha un modo particolare di comunicare: ama sprofondare negli strati più segreti dell'animo umano, decomponendo l'immagine fotografica assunta con una seplice Polaroid. Di solito sono ritratti femminili, del cui aspetto iniziale poco rimane, nell'esasperata ricerca espressiva dentro al materiale fotografico stesso.

Denis Tomasini disfa l'emulsione; ne ricava movimenti visivi inquieti, aloni, corrugamenti; una materia che diviene fluida e si lascia scoprire nella sua struttura interna, divenendo nel contempo angosciante visualizzazione di moti nascosti dell'anima.

L'immagine che ne vien fuori, pur conservando tracce del visibile a tutti svelato, si carica di un presagio di morte, di una volontà devastante. L'aura d'incubo sottile trova addentellati nella storia dell'arte; nelle avvisaglie del surrealismo di Odilon Redon, e ancor più nel visionarismo di Alfred Kubin.

GUEVARA / LIBRO

La guerriglia «immolata»

Le ultime ore dell'uomo che sarebbe diventato il simbolo di un'epoca

Il libro ha una copertina rossa, grafica povera con due figure in negativo che s'indovinano essere soldati in una foresta. E' uscito pochi mesi fa a Santa Cruz de la Sierra (Bolivia) ed è già diventato un bestseller mondiale. Il suo titolo è «La guerriglia immolata», sottotitolo «La campagna del ''Che'' in Bolivia». L'ha scritto Gary Prado Salmon, che con il grado di capitano dei ranger catturò il «Che» nella quebrada (macchia) del Churo, distretto di Samaipata, centocinquanta chilometri dalla seconda città della Bolivia, Santa Cruz de la Sierra.

Ne «La Guerriglia immolata», per la prima volta dopo vent'anni l'uomo che catturò il «Che» racconta da testimone le ultime ore di colui che sarebbe diventato il simbolo di un'epoca e di una rivoluzione.

Il libro è in spagnolo, anzi in castigliano, non è stato ancora tradotto e non si trova se non in Bolivia.

Gary Prado Salmon me ne ha mandata una copia con una dedica: «All'amico Antonio, interessato alla Bolivia, con affetto».

Storia vista dall'altra parte

C'è pochissima enfasi nel libro, che assomiglia a uno scarno, secco e pur appassionante diario di guerra. L'unico, di una guerra resa celebre da migliaia di pubblicazioni, che sia stato visto dall'altra parte, da chi combatteva contro.

Un ruolo difficile, quello del vincitore del «Che». Eppure, malgrado ogni tanto qualcuno vada a rispolverare vecchie presunte «verità ufficiose» e indichi Gary Prado come colui che materialmente uccise il «Che» prigioniero, anche il governo cubano ha recentemente assolto l'allora capitano dei ranger. La versione accettata anche da Fidel Castro è quella che Gary Prado Salmon racconta nel suo libro.

«In base alle considerazioni politiche e alle istruzioni del presidente della repubblica in accordo con il comandante in capo dell'esercito e il capo di stato maggiore generale, sono inviate per radio, in codice, istruzioni a Vallegrande (sede del comando operativo antiguerriglia, n.d.r.) perché si proceda all'esecuzione dei prigionieri. Però non si stabiliscono chiaramente termini e forme perché la notizia sia resa pubblica, il che genererà poi nei giorni seguenti tanti problemi.

«L'ordine per radio viene passato al colonnello Zenteno — continua il racconto di Gary Prado — che chiede due volontari tra i soldati. Si presentano il sottufficiale Mario Teràn e il sergente Bernardin Huanca che, in base alle istruzioni loro fornite dal comandante della divisione, entrano simultaneamente nelle aule dove erano separati il Che e l'altro guerrigliero catturato Willy (il dirigente sindacale boliviano Simon Cuba Saravia, uno dei pochi comunisti della Bolivia che non si ''sganciarono'' quando le cose si misero male per il Che, n.d.r.) e senza dire alcuna parola, sparano una raffica a ciascun prigioniero».

Così morì, circa a mezzogiorno del 9 ottobre 1967, Ernesto Guevara de la Serna, detto «Che».

Da vent'anni, intorno alle sue ultime ore s'incrociano e si scontrano verità e invenzioni, resoconti ufficiali e diari di comparsa.

Anche di recente su un settimanale italiano si accredita una versione che Gary Prado smentisce. Si parla di un sottufficiale, chiaramente ubriaco, che entra nella piccola scuola de la Higuera trasformata in cella per il «Che», ma non si decide a sparare: e il «Che», insultandolo, «Matame, hijo de puta!».

Sia nei nostri colloqui a Santa Cruz de la Sierra, sia nel libro appena uscito, Gary Prado è preciso: non ci furono parole, il sottufficiale Mario Teràn spalancò di colpo la porta e sparò la raffica mortale. Non era affatto ubriaco, né per una esecuzione tanto importante il colonnello Zentano gliel'avrebbe consentito.

Sanguinose imboscate

Sia Teràn, sia il sergente Huanca, vengono descritti in altri passi del libro di Prado come soldati duri, più volte caduti in sanguinose imboscate dei guerriglieri del «Che», più volte costretti a sganciarsi trascinandosi

> *Il libro - scarno, secco, ma pur appassionante - dell'ex capitano dei ranger è quasi un diario di guerra*

dietro commilitoni morti o moribondi.

«L'esecuzione fu sommaria — sostiene Gary Prado — ma senza ubriacature né sete di vendetta. Quei due soldati fecero quello che veniva loro ordinato, nel modo più rapido possibile».

Naso diritto labbra delicate

«Il «Che» morì praticamente all'istante. L'autopsia, fatta poche ore dopo al vicino ospedale «signore di Malta» di Vallegrande, è puntigliosamente riportata nel libro.

Si legge che il 10 di ottobre, per disposizioni militari, si procede all'autopsia che conferma quanto segue: «Età, approssimativamente 40 anni, razza bianca, statura 1,73, capelli castani brizzolati, barba e basette lunghe brizzolate, ciglia folte, naso diritto, labbra delicate, bocca regolare in buone condizioni con denti macchiati di nicotina, mancante il premolare inferiore sinistro, occhi azzurri chiari».

Secondo l'autopsia, le cause della morte furono cinque pallottole entrate nel petto, con istantanea emorragia.

Ma la parte più interessante della testimonianza di Gary Prado Salmon è quella che riporta il lungo colloquio avvenuto tra il giovane capitano dei ranger e il celebre prigioniero, quando nessuno dei due immaginava ancora il tragico sviluppo delle ore successive. Sia Prado sia il «Che» ne emergono come soldati che, conclusa la battaglia, si guardano con reciproco rispetto e anche simpatia.

Il «Che», grande fumatore, apprezza da Gary un primo gesto, l'offerta di una sigaretta.

Scrive Prado: «Avevo portato un pacchetto di sigarette Astoria e gliele offrii insieme ai fiammiferi. Gradì il gesto e immediatamente sfece due sigarette e collocò il tabacco nel fornello di una vecchia pipa, cominciando a fumare.

«Mi interessava conoscerlo, gli domandai come si sentiva. Rispose: ''Bene, il tenente mi ha bendato. Sento un po' di dolore ma non si può evitare''».

Il colloquio continua. Gary si scusa di non avere un medico con i suoi soldati: «Ma domattina verrà un elicottero — aggiunge — e la porteranno a Vallegrande dove potrà essere curato meglio». Il prigioniero risponde sardonicamente: «Grazie, immagino che debbano essere ansiosi di vedermi i suoi superiori».

Simpatia per il prigioniero

Prado sente simpatia per il prigioniero, ma non può né vuole farsi prendere sul piano emotivo. Risponde da militare: «Sicuro. Posso fare ancora qualcosa per lei?» Risposta imbarazzata: «Sì, vorrei qualcosa ma non so come dirlo». Il colloquio diventa per un attimo personale.

«Si tratta di questo. Avevo con me due orologi, uno mio e uno di un compagno caduto, che mi sono stati tolti dai suoi soldati mentre mi portavano qui».

Prado assicura che nessuno aveva autorizzato quel gesto, esce e chiama i soldati. Pochi minuti dopo torna con due Rolex Cyster Perpetual di acciaio inossidabile: «Qui ci sono i suoi orologi. Li prenda, nessuno glieli toglierà più».

«Credo che siano troppo conosciuti per poterli tenere anche in seguito. Preferirei che me li custodisse lei, capitano, finché potrò recuperarli o potrà farli avere ai miei. Mi farebbe questo favore?».

Gary acconsente e chiede qual è, dei due, quello del «Che». Il prigioniero prende dal pavimento una scheggia di pietra e segna sul retro di un Rolex una x. Poi ringrazia e dice che non ha bisogno d'altro.

Questa guerriglia così disperata

Prado insiste. «Adesso sono io che vorrei chiederle qualcosa. Mi interessa sapere di prima mano il perché si sia imbarcato in questa guerriglia così disperata, così senza senso...».

«Senza senso dal suo punto di vista, capitano....».

«No, credo da tutti i punti di vista — risponde Gary Prado —. Ho l'impressione che lei abbia sbagliato nello scegliere la Bolivia per la sua avventura.

«La rivoluzione non è un'avventura — risponde il ''Che'' —. E lei sa bene che la guerra per l'indipendenza sudamericana cominciò proprio in Bolivia. Non siete forse orgogliosi di essere stati i primi a cacciare i conquistatori?».

Il colloquio è lungo; si parla delle decisioni di venire in Bolivia prese «con altri compagni», del fallimento nel coinvolgere i contadini boliviani in cui «Che» sperava molto. E il «Che» non manca di dialettica. Quando Prado rivendica l'autodeterminazione per i boliviani, senza influenze castriste, Guevara gli contesta l'aiuto americano, l'armamento americano, i consiglieri americani per la campagna antiguerriglia.

Alla fine del colloquio entra un superiore di Prado, il tenente colonnello Selich, che in tono di scherno dice al prigioniero: «Domattina ti porteremo a Vallegrande, cerca di avere una bella faccia, c'è molta gente ansiosa di fotografarti» e poi, allungando una mano verso la barba del Che: «Sarà il caso di raderti, prima?».

«La tua parte è finita»

Guevara guarda fisso l'ufficiale, per un istante sta in silenzio. Poi, con molta calma, con la mano destra allontana la mano di Selich: «La tua parte è finita, amico mio, adesso la musica la balliamo noi, non lo dimenticare».

L'ultimo gesto di orgoglioso protagonismo. Poi, poche ore dopo, la raffica che lo trasformerà in mito.

[Antonio Fulvi]

GUEVARA / FILM

«Mio figlio, Ernesto»

Un'anteprima questa sera a Trieste

TRIESTE — In anteprima assoluta per Trieste, il Circolo di studi politico-sociali «Che Guevara», presenta questa sera, con inizio alle 18 e alle 20, il film del regista argentino Fernando Birri «Mio figlio il Che ».

La pellicola, che sarà proiettata nella sala di via Madonnina 19, è uno straordinario film-documentario sulla vita di Ernesto «Che» Guevara, il rivoluzionario argentino la cui immagine è stata enfatizzata fino a diventare un simbolo.

Proprio per restituire al «Che» la sua reale dimensione umana e politica, Fernando Birri ha realizzato questo documentario intervistando don Ernesto Guevara Lynch, il padre del «Che».

Il ritratto che l'ottantaquattrenne don Ernesto fa del figlio è supportato da un copioso materiale fotografico familiare in gran parte inedito, come è inedita una pellicola di famiglia dove si vede il «Che» bambino, girato da don Ernesto e rimasta per più di cinquanta anni in un baule di casa.

Nel documentario vi sono poi altri materiali di repertorio che fanno da contrappunto alla narrazione, come le immagini (pressoché inedite) effettuate nel 1957 tra i «barbudos» nella Sierra, durante la lunga marcia della guerriglia cubana.

Secondo le parole dello stesso regista, il film «è soprattutto diretto a tutti quei giovani che del ''Che'' hanno un'immagine mitica, lontana, o che addirittura non lo conoscono affatto».

Nell'intervallo tra le due proiezioni di stasera, l'esule politico Rodrigo Diaz parlerà, tra l'altro, del suo incontro con il padre di Che Guevara.

[m. i.]



L'umana avventura di Ernesto Che Guevara venne interrotta l'otto ottobre 1967. In uno scontro a fuoco in Bolivia lo ferirono a una gamba. Catturato, fu trasportato in una scuola di Higueras e trucidato. I suoi giustizieri vollero essere immortalati vicino al cadavere del guerrigliero.



Per lunghi anni il «Che» è stato punto di riferimento della guerriglia latinoamericana. A Cuba, un anno dopo la sua morte, fu istituita la Giornata del guerrigliero eroico. Le strade dell'Avana vennero tappezzate di manifesti con il viso di Ernesto sovrapposto all'America latina.



Depeche in Italy

ROMA — Arrivano i Depeche Mode. I quattro capifila della musica tecno-pop inglese inizieranno il loro tour italiano da Roma il 27 ottobre. Il 29 suoneranno dal vivo a Torino e il 30 diranno «bye bye» al loro fan da Milano. Un'occasione da non perdere per chi apprezza la band che ha appena sfornato l'album «Music for the masses».

MUSICA

Trionfali Pink Floyd

Convincono anche senza il leader Roger Waters

NEW YORK — Tre serate trionfali, anche senza ilvecchio leader. I Pink Floyd hanno elettrizzato il Madison Square Garden. «Un'acustica stupenda per uno spettacolo da antologia», hahno scritto i giornali musicali americani. Dieci alle luci e sei e mezzo al complesso, ha replicato il popolare Daily News, che con i gruppi inglesi ha sempre un atteggiamento freddino.

Ma per «i padri del rock» il bagno americano non poteva andare meglio. «A momentary lapse of reason», l'ultimo album, in sette giorni ha già raggiunto il quinto posto in classifica. Sono state due ore e cinquanta minuti di musica e di abbagli, di mitragliate di luci e fantasticherie. Nel catino del Madison maiali volanti attraversavano da un punto all'altro il grande voltone del complesso sportivo. Su giganteschi binari scorrevno fasci di luci inafferrabili, che mossi da un computer amalgamavano i suoni delle chitarre e il trasporto dei ricordi. Sono vent'anni che il fantastico gruppo inglese è al vertice mondiale e a rendere loro omaggio, in quella che può essere considerata la «grande stazione» di partenza del loro nuovo tour mondiale, sono venuti i rappresentanti di tre generazioni: degli inizi, del mezzo e di oggi. I quarantenni, i trentenni e i ragazzi. Quasi instancabili, David Gilmour e compagni hanno eseguito 23 canzoni: le nuove per cominciare, i grandi successi per finire.

La gente era in delirio per tutte e tre le serate, completamente esaurite da settimane. Sono venuti anche dagli stati vicini, procurandosi i biglietti con lo speciale sistema elettronico via telefono.

> *La tournée arriverà a giugno in Italia*

Questi ex ragazzi del laser che hanno ancor «The dark side of de moon», un album del 1973 in classifica da ben 727 settimane, si sono presentati nel loro nuovo look quasi sulle ali di un aereo. E di fatto ne usano uno vero per lo spettacolo.

Davanti alle eliche del vecchio bimotore, il nuovo leader del complesso Dave Gilmour, con la voce e la chitarra, e Nick Mason alla batteria sono rimasti gli unici del gruppo originale dopo le uscite di Syd Barret e Roger Waters, («senza di me sono finiti») accompagnati naturalmente dall'inseparabile Rick Wright alle tastiere. In questo incredibile spettacolo della memoria, fatto sia per gli occhi che per ascoltare, la tecnologia è una nuova padrona. Gli effetti ricercati, la teatralità delle immagini, il gusto psichedelico che finisce per fondersi nei ritmi melodici hanno conservato intatto il mito e il fascino di questi ragazzi pieni di «effetti speciali».

«Non abbiamo visto un concerto, ma uno show totale», dicevano i più giovani all'uscita del Madison dopo l'ultima rappresentazione newyorkese. «Bisognare farne un film. E' troppo perfetto, troppo travolgente».

«Final cut», taglio finale, l'album col quale Waters ha sbattuto la porta, è acqua passata. «On the turnigh Away» e «Sorrow», i motivi dell'utimo album, finiranno presto per rimpiazzarlo.

Vedrete più fumo e più trucchi in questa mega serata che nel «Platoon» di Coppola, era lo slogan della vigilia, ed è stato rispettato.

Alla ripresa della seconda parte, tutta dedicata ai vecchi motivi riadattati, due occhi fosforescenti ficcati nel corpo di un maiale gigantesco ondeggiano sulle teste del pubblico. E' un vero e proprio colpo di teatro, che manda i 20 mila del Madison alle stelle. E subito arrivano «Time», «Another brick in the wall», «Wish You werw here», «Echoes».

Non è mancato nulla. Anche se le due splendide coriste Rachel Fury e Margret Taylor hanno dato un sopporto efficacissimo al collaudato terzetto di Gilmour, Wright e Mason, così come il quintetto d'orchestra guidato dal piacevole sax di Scott Page.

Per i mostri della nuova psico-music ci sarà anche l'Italia nel calendario. Le uniche date certe sembrano l'11 e il 12 giugno prossimi a Modena, allo stadio. Con ogni probabilità lo spettacolo perderà parte del fascino americano perché sembra pensato proprio per gli spazi chiusi.

Gilmour e compagni, con le rughe sulla fronte, con lo sguardo triste e miliardario, puntano già oltreoceano.

Hanno vinto ancora una volta con le canzoni, ma si sono riconfermati anche maestri nelle coreografie. La linea del gruppo dopo l'uscita di Waters rimane invariata. Cerebrale e introversa. In altri termini unica. Quei ragazzi del '67 sono proprio bravi.

(Giampaolo Pioli)

CINEMA / ANTEPRIMA

Il fascino di Kim, in giallo

La Basinger interpreta «Nadine», l'ultimo film di Benton

ROMA — Che bella coppia è venuta a Roma per presentare il film americano «Nadine», che uscirà a fine mese. Lui, il regista, è Robert Benton, quello di «Kramer contro Kamer» e «Le stagioni del cuore». E lei, la protagonista? Beh, è lei una tra le più belle attrici del mondo, un «sex-symbol» al cento per cento: Kim Basinger.

Dopo averla vista di persona ne siamo ancora più affascinati: stupenda, con gli occhi azzurri, la bocca sensuale, una minigonna mozzafiato e finalmente di nuovo i lunghissimi capelli biondi che sfoggiava accanto a Sean Connery in «Mai dire mai».

Non ci si stancherebbe di guardarla, ma Kim Basinger parla, e dice cose molto intelligenti. «Sono grata al pubblico europeo e in particolare a quello italiano che mi ha lanciata con «Nove settimane e mezzo». Sono fiera di quel film, ci lavorammo un anno, con Mike Rourke e il regista Adrian Lyne. Avevamo realizzato otto ore di filmato, tutto di grande impatto psicologico, fisiologico, emotivo. Ma i produttori ne ebbero paura, dissero che il pubblico americano non era maturo non tanto per l'erotismo quanto per le complessità psicologiche. Lo massacrarono, e andò male. Lo rilanciò l'Europa e adesso si vende pazzamente in cassetta. Forse uscirà di nuovo nei cinema».

Grazie a Dio, Kim difende senza ipocrisie il suo ruolo di «star». Quando le chiediamo se sa di esserlo, risponde di sì e aggiunge: «Purtroppo stiamo vivendo un'epoca cinematograficamente senza miti. Gli studios hanno ammazzato lo ''star system'' anche perché i loro dirigenti cambiano di continuo. Non c'è più il produttore carismatico che manda gli attori a scuola, li segue, gli trova i film giusti. E allora noi siamo costretti a gestirci da soli, fondiamo società nostre, diventiamo gente d'affari: non c'è più magia attorno a noi. Che peccato! E sì che il pubblico ne avrebbe bisogno».

Bella, brava, diva, che altro dire di Kim? Che è anche spiritosa. Quando le chiediamo tra i partner affascinanti (Connery, Reynolds, Redford, Rourke etc.) che ha avuto chi preferisce, scantona solo a metà. «Uno è il mio preferito, ma non dico chi».

Rivela che quando non lavora scrive poesie, ma anche sceneggiature. Non per sé, adatte ad altri attori. Lei, per il momento, non gira. Ricomincerà a gennaio, con un film drammatico.

E Benton? Della Basinger dice che è la più grande commediante del cinema americano dopo Carole Lombard e Marylin Monroe. E di questo suo film, «Nadine»?.

«Ho voluto fare ancora una volta un film su una coppia, una storia sulla gente comune, perché oggi in America la commedia sofisticata, ambientata nel lusso, non va più. Ci sentiamo più attratti dalle potenziali avventure del vicino di casa».

Infatti «Nadine», con la Basinger e Jeff Bridges, è la storia di una coppia texana che sta per divorziare. Ma quando si trova coinvolta in un giallo, in una serie di avventure mozzafiato, l'amore che era solo sopito si risveglia e tutto finisce in gloria.

Il film ha un andamento curioso — dice Benton — comincia come un thrilling, poi sembra sentimentale e infine prende toni comici.

[Fabio Rinaudo]

CINEMA / «INCONTRI»

Film di talenti isolati

Nessuna «nuova onda» a Sorrento

SORRENTO — Mentre i film argentini continuano a scorrere sugli schermi della 24.a edizione degli Incontri di Sorrento, la sezione De Sica sta offrendo un mini-panorama del giovane cinema italiano: otto film in tutto tra i quali, per la prima volta nella storia del festival, verrà scelto un vincitore.

Il «giovane cinema italiano» (concetto piuttosto vago, riferito in genere all'età del regista) è stato ultimamente al centro di dibattiti, convegni, manifestazioni ed è da tempo che si nega la possibilità di un ricambio, l'esistenza di nuove leve in grado di sostituire la generazione «di mezzo», quella di Bellocchio, Bertolucci, Avati, Cavani.

Si è anche parlato recentemente di un rinato interesse per la scrittura cinematografica, c'è stato un fiorire di scuole di sceneggiatura e molti copioni scritti da giovani sono diventati o stanno diventando film.

Alla mostra del cinema di Venezia «Notte italiana» del giovane Mazzacurati ha avuto un successo che prosegue ora nelle sale cinematografiche. Ma, almeno a giudicare dai cinque film visti finora a Sorrento, sembra proprio che non si possa parlare di una «nuova onda» e che, al massimo, nei prossimi anni potranno emergere talenti isolati come è avvenuto in passato per Nanni Moretti o come sta avvenendo adesso per i registi da lui scoperti o promossi.

Non è confortante, per esempio, il fatto che il miglior film dei cinque presentati finora alla sezione De Sica sia parso quello di Piero Natoli, un quarantenne la cui opera prima, «Armonica a bocca», fu proposta a Sorrento nel lontano 1979.

Nel suo film «Chi c'è c'è», che arriva dopo «Confusione» di sei anni fa, mostra di aver raggiunto una misura e una maturità stilistica che prima gli mancavano.

La storia (una commedia di situazioni, come la definisce l'autore) è quella di un intellettuale disilluso che, lasciate moglie e figlia, si trascina da una casa all'altra, ospite precario di amici più o meno sinceri.

Il suo sguardo distaccato si posa su un'umanità irrequieta e frustrata: attricette in cerca di lavoro, meschini funzionari televisivi, un sottobosco tipicamente romano a cui il protagonista sembra non appartenere, ma dal quale gli è difficile fuggire.

Un altro «giovane» della sezione De Sica è il quarantaquattrenne Marco Parodi, apprezzato regista teatrale che esordisce nel cinema con «I padroni dell'estate», da un soggetto di Filippo Canu ambientato in Sardegna. Il film, pessimamente recitato, propone una moralina condita di ecologia e ovvio buon senso: sì al turismo no alla speculazione selvaggia.

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Condotto da L. Azzariti, P. Badaloni.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Professione pericolo. Telefilm. «Effetto valanga».
10.40 Intorno a noi. Condotto da Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La valle dei pioppi. 15.a puntata dal romanzo di Grizko Mascioni.
11.55 Chs tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Casa detective: Kate si ammala.
15.00 Dse: L'epica tra i pupi siciliani. Collaborazione di Fortunato Pasqualino.
17.00 Emil.
17.55 Tg1 Flash.
18.05 Io, a modo mio. Con Gigi Proietti. Regia di Eros Macchi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Viaggio intorno all'uomo, di Sergio Zavoli. (III). «LO SQUALO». (1975) film. Regia di Steven Spielberg. Con Roy Scheider, Robert Shaw, Richard Dreyfuss. (sottotitolato). 1.o tempo.
22.00 Telegiornale.
22.10 Film «LO SQUALO». 2.o tempo. Al termine, dagli studi di Roma con Sergio Zavoli, fatti, protagonisti e testimoni. Regia di C. De Biase.
0.05 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

10.15 Televideo, pagine dimostrative.
11.05 Dse: Chimica in laboratorio. Di Patrizia Tadaro. Consulenza e presentazione di Alfio Finocchiaro. 2.a puntata. «Materia in movimento».
11.30 Disegni animati.
11.55 In diretta dalla Fiera 3 di Milano Mezzogiorno è..., ideato e condotta da G. Funari. Regia di E. Corbella.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie tv di Agnes Nixon. Con Pery Stephens, Susan Walters.
14.35 Bert D'Angelo superstar: «Rete d'oro».
15.25 Film: «GRIDO DI BATTAGLIA».
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Baciami strega.
18.05 In due si ama meglio.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. Paura. Con K. Malden e M. Douglas.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Enzo Tortora in... «Giallo, la tua impronta del venerdì», con un brivido di Dario Argento. Programma di Enzo e Anna Tortora. Regia di Enzo Gatta.
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 La Rai presenta: «Investigatori d'Italia». Serie di 13 telefilm. «Il mistero dell'inseguitore di Landu», con R. Montagnani, E. Pandolfi, M. Brochard, A. Sandrelli, M. Laurito. Regia di P. Poeti.
23.30 Tg2 Notte flash. Meteo 2.
23.40 Cinema di notte. «METELLO». (1970).

RAITRE

16.45 Jeans, dedicato a Mike Francis, presenta Simonetta Zauli, regia di P. Macioti.
17.30 Derby, a cura di Aldo Biscardi.
17.45 Folco Quilici presenta «Geo», regia di A. Sangermano.
18.30 Telefilm. La famiglia Brady: «Cara libry», con R. Reed. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione. Telegiornale regionali.
19.35 Dal Concorde di Chiesina Usanese «Pokerconcerto compilation» di C. De Siena, conduce B. Gozzi.
20.05 Dse: La medicina conquistata. Medici, malati e malattie nella società dell'Ottocento. Di Alberto Chiantaretto e Renzo Villa (2.a puntata). «L'esplorazione dei mali». Regia di A. Chiantaretto.
20.30 Ciclo «Italiaccia, amore mio». «MANI DI FATA». (1983). Regia di Steno, con Renato Pozzetto, Eleonora Giorgi, S. Koscina, M. Micheli.
22.00 Tg3 Sera.

Eleonora Giorgi (Raitre, 20.30).

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.03: Onda Verde per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: DSE: Cinque minuti insieme; 7.15: Gr1 Lavoro; 9: Gianni Bisiach conduce Radio Anch'io '87; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella, regia di A. Buscaglia; 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.33: Premi letterari «L'armata dei fiumi perduti» di C. Sgorlon, «Premio Strega '85», sceneggiatura di L. Bruni (5), regia di D. Raiteri; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti; 16: Il Paginone; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.55: Onda Verde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Astri e disastri; 19.15: Mondo motori; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Gr1 mercati: prezzi e quotazioni; 19.35: Doppio gioco; 20.20: Tesori sommersi, di G. Cassieni; 20.47: Radioninna; 21.03: Dall'auditorium Rai di Torino: Concerto apertura stagione sinfonica pubblica '86-'87.

STEREOUNO
18: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereouno jazz; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania Di Martino (10), regia di G.M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca, di A. Corsini; 10.30-21.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli?, di M. Emiliani; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci (I) «Paesi tuoi»; 15.30: Gr2 economia - Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia: Oggi il giornale della musica; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Fari accesi: Se sei in auto...; 21: Radiodue sera jazz; 22.19: Panorama parlamentare; 22.20: Radionotte e bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverde Due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic, classifica hit compact; 23.59: Fm musica; 23: D.J. mix.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.58-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, Dialoghi dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Da Chivasso, Pianoforum; 17: L'Inferno, di Dante (5.o canto); 17.30-19: Terza pagina; 21: Gautier, le bellezze dell'opera (9); 22.05: Vita e morte delle stelle; 22.30: Nuove musiche concertistiche in Ateforum '87; 23: Il jazz; 23.53: Al teatro e cinema con il Gr3.

STEREONOTTE
23.31: L'Italia in trasformazione: il satellite al guinzaglio, un'idea italiana per lo spazio, di C. Baracchini; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 4.36: I solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Qui Gorizia (replica); 8.40: Tavolozza musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'operea lirica; 11.30: Rotocalco del venerdì; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Col razzo in giro per il mondo; 14.30: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (2.a parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

CANALE 5

7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.30 Show: Parliamone. Roberto Gervaso, Ambrogio Fogar, Sylva Koscina rispondono a lettere e telefonate.
9.28 Show: Buongiorno Italia.
9.30 Teleromanzo: General hospital.
10.30 Quiz: Cantando cantando. Gioco musicale. Conduce Gino Rivieccio.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Quiz: Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film. «L'ASSASSINO VIENE RIDENDO». Con Cyril Flechter, Pat Boone. Regia di Buzz Kulik (Usa 1963). Giallo.
17.00 Telefilm: Alice.
17.30 Quiz: Doppio slalom. Gioco per ragazzi. Condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Ciao Enrica. Conduce Enrica Bonaccorti.
20.00 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Show: Festival. Presenta Pippo Baudo. Regia di Gino Landi. Con Lorella Cuccarini, Gigi e Andrea, Gaspare e Zuzzurro e con la partecipazione di Brigitte Nielsen.
23.15 Show: Maurizio Costanzo Show.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «L'impostore».
9.15 Telefilm: Wonder woman. «Resurrezione di Billy Dero».
10.00 Telefilm: Tarzan. «Giustizia per un elefante».
11.00 Telefilm: Cannon. «Un affare complicato».
12.00 Telefilm: Agenzia Rockford. «Dov'è andato il cane rosso?».
12.55 Telefilm: Tre cuori in affitto. «Il vero e il falso».
13.25 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
13.35 Telefilm: Mash. «Un caso di coscienza».
14.20 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's Gang. Con Susie, Linus e Lorenzo Jovannotti.
15.05 Telefilm: La famiglia Addams. «Amnesia nella famiglia Addams».
15.30 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Star Trek. «L'ossessione».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch. «Il professionista».
20.00 Cartone animato: Teneramente Licia.
20.30 Film. «ENTITY». Con Barbara Hersley, Ron Silver, David Labiosa. Regia di Sidney J. Furie (Usa 1982). Orrore.
23.00 Sport. A tutto campo. Conduce Gigi Garanzini.
24.00 Sport: Grand prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.

RETE 4

8.30 Telefilm: La grande vallata. «La mascherata del diavolo».
9.15 Film: «LA CITTA' DOLENTE». Con Luigi Tosi, Barbara Castanova. Regia di Mario Bonnard (Italia 1949). Drammatico.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «Il mio padrone è un debole».
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell. «La ragazza di papà».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Il ritorno della mucca».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four (cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Il santo. «Judith».
17.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Il gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «L'ultimo dei dinosauri».
20.30 Telefilm: Colombo. «Gioco mortale».
21.50 Telefilm: Spencer. «Ladri d'autunno».
22.45 Film. Ultimo spettacolo. «UNICO INDIZIO UN ANELLO DI FUMO». Con Donald Sutherland, Francine Racette, Christopher Plummer. Regia di Stuart Cooper (GB 1977). Giallo.
0.25 News. Cinema e Co. Rotocalco settimanale di cinema.

ODEON TV-TRIVENETA

16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... Con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
19.00 Hanna & Barbera.
19.30 M'ama non m'ama.
20.00 Aeroporto internazionale. Con Adolfo Celi, Orazio Orlando, Dalila Di Lazzaro, Lina Volonghi.
20.30 Forza Italia. Spettacolo di attualità e informazione sportiva.
22.00 Film. Ciclo peccati d'autore «STUPRO». (1976). Regia Lamont Jonhson, con Margaux Hemingway, Chris Sarandon, Perry King.
1.00 Spy Force.
2.00 Programmi notturni non stop.

TELEBARBARA

13.30 Telenovela.
15.30 Live stage, i grandi concerti.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Capriccio e passione, telenovela.
21.30 Supersport.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 Longrige story, telefilm.
24.00 Barbara allo specchio.
0.30 Video non stop.

RTA-TELEANTENNA

13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Incontro con Amnesty International, (r.).
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Segni particolari: Il genio, telefilm.
15.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm Western.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LA SCUOLA DELL'ODIO».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.10 Adamo cotro Eva, serie brillante.
19.00 Linea diretta con lo sport. A cura della redazione sport.
19.15 Speciale Regione.
19.30 TMC News, Telegiornale.
19.50 TMC Sport, Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «AI CONFINI DELLE TENEBRE».
22.10 Notte News, Telegiornale.
22.15 Tele Antenna, Ultime notizie.
22.30 The Eurythmics: Sweet dreams.
23.30 Cinema Montecarlo notte: «LA DINASTIA DEL PETROLIO». Avventura.

TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, presenta Cristina Dori.
11.30 Signore e padrone, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, telenovela.
13.30 Ken il guerriero, cartoni animati.
14.00 Ai confini della notte, telenovela.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 Flipper, telefilm. «Non è tutto vangelo».
18.00 Capitan Harlock, cartoni. «La capitana».
18.30 Robotech, cartoni. «La lunga attesa».
19.00 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni. «Il raggio prodigioso».
19.30 Baretta, telefilm. «Cammina come parli».
20.30 «PORTIERE DI NOTTE» Film, regia di Liliana Cavani, con Dirk Bogarde e Charlotte Rampling.
22.30 Gioco di coppie, telefilm.
23.00 Il profumo del potere, telefilm.
24.00 «L'INFERNO PUO' ATTENDERE». Film, regia di John Berry, con Peter Strauss e Richard kiley.

TELECAPODISTRIA

19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Mary Hartman, telefilm.
20.25 Tg notizie.
20.30 Notte della musica nel solstizio d'estate. 2.a parte. Orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino diretti da Zubin Mehta; presenta Vittorio Gassman.
21.45 Tg Tuttoggi.
22.00 Concerti dalla casa di cultura Ivan Cankar. Robert Schuman: Concerto per pianoforte e orchestra in La minore. Orchestra sinfonica della Rtv di Lubiana diretta da Anton Nanut.
22.45 Basket A1: Benetton Treviso-Fonte San Benedetto Torino.

TVM

18.30 Telefilm, Superman.
19.20 Prima visione.
19.30 TVM Notizie.
19.50 Speciale Regione.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film «NON CONTATE SU DI NOI».
22.20 Prima visione.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.20 Telefilm.

PAN TV

8.00 Cartoni animati. Forza Sugar.
11.00 Redazionale.
12.00 Telefilm, Skyways.
12.30 Redazionale.
13.00 Notizie oggi.
13.30 Redazionale.
14.00 Telenovela, Povera Clara.
15.00 Telenovela, Figli miei, vita mia.
16.00 Cartoni animati, Forza Sugar.
18.00 Redazionale.
18.15 Notizie oggi.
18.40 Telenovela, Figli miei, vita mia.
19.30 Redazionale.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film drammatico. «LE GATTINE» (Fr. 1960), con B. Lafont, M. Galabru, F. Bion.
22.30 Telefilm, Skyways.
23.00 Redazionale.
0.30 Film notte, «JACK LO SVENTRATORE».

TELEQUATTRO

19.15 Speciale Regione.
19.30 Fatti e Commenti.
19.50 Cavalli in pista, rubrica a cura di Giuliano Comici.
24.00 Fatti e Commenti (replica).
0.20 Cavalli in pista (replica).

RAIDUE

Lo squalo di Zavoli

Alle 20.30 su Raiuno, nel corso del terzo appuntamento con Sergio Zavoli che invita i telespettatori a un «Viaggio intorno all'uomo», in onda «Lo squalo», realizzato nel '75 da Stephen Spielberg, con Roy Scheider, Robert Shaw, Richard Dreyfuss, Lorraine Gary (il secondo tempo alle 22.10, seguito dall'ormai consueto dibattito).

Non è una prima visione tv il film di Spielberg, ma è stato ritenuto pertinente da Zavoli per richiamare l'attenzione sul simbolo della corruzione umana e, soprattutto, sulla bestia misteriosa nascosta nel profondo di ciascun uomo. Molte le analogie, le allegorie e i simboli, oltre alle citazioni singolari, che farebbero prevedere, per usare un'espressione di Zavoli, un «viaggio a 360 gradi».

Raidue, 24.00

«Metello»

A mezzanotte su Raidue uno dei film più belli di Mauro Bolognini, «Metello», girato nel '70, interpretato da un eccellente Massimo Ranieri, sensibile, così come la sua «partner» Ottavia Piccolo al romanzo ispiratore di Vasco Pratolini.

Odeon Tv, 22.00

Sorelle Hemingway

Prosegue anche questa settimana, sulla neonata Odeon Tv, la serie di film posta sotto l'appetitoso titolo di «Peccati d'autore». A dire il vero la pellicola di questa sera («Stupro», in onda alle 22) non ha tutti i requisiti richiesti dalla rassegna; il suo autore, Lamont Johnson, è una figura minore nella Hollywood dei tardi anni '70 e il film fu voluto soprattutto dal produttore Dino De Laurentis all'indomani del suo «sbarco» ufficiale nel mondo delle major. Eppure c'è più di un motivo di curiosità per segnalare quest'offerta, ai margini della serata di «guerre stellari» preparata dai grandi network pubblici e privati. «Stupro» segna infatti il debutto cinematografico delle sorelle Hemingway (Margaux e Mariel, nipoti del celebre scrittore) e affronta un tema, quello della violenza alle donne, che avrebbbe registrato costante interesse nel cinema americano di questi anni, fino al discusso «Oltre ogni limite» con Farrah Fawcett del 1986.

Da notare inoltre che nella stessa serata il tema della violenza alle donne viene affrontato, in chiave paranormale, anche dal film «Entity» in onda su Italia 1 alle 20.30. La vicenda in «Stupro» prende spunto da un fatto reale: Chris McCormick (Margaux Hemingway) riceve in casa il professore di musica della sorella, ma l'uomo la immobilizza per usarle violenza. Di fronte al tribunale, grazie a un abile avvocato, lo stupratore la farà franca. Esordio promettente per Margaux Hemingway, fino ad allora ricercatissima top-model.

Raitre, 20.30

«Mani di fata»

Steno è il regista di un film in onda su Raitre, alle 20.30: «Mani di fata». Girato nel 1983, è stato inserito nel ciclo «Italiaccia, amore mio». Nel «cast»: Renato Pozzetto, Eleonora Giorgi, Sylva Koscina, Maurizio Micheli.

Raidue, 20.30

«Giallo»

Secondo appuntamento alle 20.30 su Raidue con Enzo Tortora e «Giallo», per elargire «brividi» previsti da Dario Argento, con la consulenza di Oreste Del Buono, e la regia di Enzo Gatta. Tante rubriche, come s'è visto la settimana scorsa, tutte all'insegna del «thrilling», una delle quali dedicata ai lettori del «Tv Radiocorriere», «Giallo oro», a cui è collegato il settimanale con la sorta di «caccia» all'assegno «buono» e ai gettoni d'oro che si possono vincere. Uno spazio, poi, per «Giallo musica» con l'orchestra diretta da Manuel De Sica.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

Marcello Mastroianni («Oci ciornie»).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro entro oggi (tel. 631948).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Inaugurazione in serata di gala il 20 ottobre con «Carmen» di G. Bizet.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**: «Un biglietto da mille corone - Maldobria di terra e di mare» di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Turno fisso del venerdì. Prevendita: Utat, Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

CIRCOLO «CHE GUEVARA» (via Madonnina 19). Ore **18** e ore **20**: «Mio figlio il Che». Film-documento del regista argentino Fernando Birri sulla vita del rivoluzionario latinoamericano. Ore 19 presentazione del film a cura di Rodrigo Diaz. Anteprima per Trieste dalla Mostra di Venezia. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti stagione 1987/88: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale - Galleria Protti tel. 69406.

ARISTON. Ore **16, 18, 20, 22.** In «prima nazionale» il nuovo film-capolavoro di Francis Ford Coppola, presentato al Festival di Mosca '87: «Giardini di pietra», con James Caan, Anjelica Huston, James Earl Jones, Dean Stockwell. Militarista o pacifista? A 8 anni da «Apocalypse Now» Coppola si rapporta agli effetti del conflitto vietnamita, ai reduci, agli scomparsi... **Domani** ore **23.30**: anteprima nazionale di «Full metal Jacket», il nuovo film-capolavoro sul Vietnam di Stanley Kubrick.

EDEN. 16 ult. **22.10**: «Teneri ma duri». Donne, uomini e bestie in una scatenata corsa al piacere! V. m. 18 anni.

FENICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** l'accoppiata Villaggio-Boldi colpisce ancora in «Scuola di ladri - parte seconda» con E. M. Salerno e Florence Guerin. Seconda settimana.

GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: Timothy Dalton è il grande nuovo interprete nel ruolo di James Bond di Jan Fleming «007 Zona pericolo» con Maryan D'Abo.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Oci ciornie». Il film che a Cannes '87 ha meravigliato e conquistato i critici di tutta Europa. Regia di Nikita Mikhalkov con Marcello Mastroianni, Elena Sofonova, Silvana Mangano. Terza settimana.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.10, 19.50, 21.45.** Continuano le repliche di «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Gabriele Ferzetti. Una follia d'amore a Trieste. V. m. 14. Sesta settimana.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Quarto protocollo» dal best seller di Frederick Forsyth un film sconvolgente con Michael Caine e Pierce Brosnan. Un diabolico piano del K.G.B. per annientare la Nato.

NAZIONALE 1. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «La casa 2». Dal genio maledetto di Sam Raimi il film che sta frantumando ogni record d'incassi in tutto il mondo. E' consentito l'ingresso ai minori solo sotto la responsabilità degli accompagnatori.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo con Philippe Noiret, Rupert Everett, Valeria Golino, Stefania Sandrelli. Dal romanzo di Bassani il film che ha trionfato alla Mostra di Venezia.

NAZIONALE 3. 16.10 ult. **22.10:** «Diavolerie di una moglie esigente». Un super hard-core della serie Eros perversion. V. m. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4 d'essai. 16, 18, 20, 22. Grande prima: «Lunga vita alla signora!». Il film di Ermanno Olmi vincitore del Leone d'argento a Venezia.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: Marlee Matlin (Oscar '87 per la migliore attrice protagonista) nel bellissimo technicolor «Figli di un dio minore», con W. Hurt. Straordinario technicolor.

VITTORIO VENETO. 15.30 ultima **22.10:** «Le avventure di Peter Pan» di Walt Disney. Un meraviglioso viaggio nel mondo della fantasia.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.** In diretto proseguimento dalla I visione il capolavoro dei fratelli Taviani «Good Morning Babilonia» (Italia '87) con V. Spano, G. Scacchi, O. Antonutti.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10** e **11.30:** «La carica dei 101» di Walt Disney.

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30, 21.30: «Le bambole di carne». Un film a luce rossa che vi riscalderà i sensi. Sev. viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: ore **20.30** si inaugura la stagione concertistica '87/'88 con un concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta dal M.o Anton Nanut. Pianista: Francois Joel Thiollier. Musiche di Sergei Rachmaninov, Dmitrij Sostakovic. Prevendita alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.

RISTORANTI E RITROVI

Piano bar Hotel Savoia
Con la musica di Piero Scheriani riprende per voi dalle 22.

Porcini e tartufi alla Posada
811226.

Dopocena alla Posada
Pianobar con Fabio e Mario. 811226

Ristorante L'ambasciata d'Abruzzo
Ogni venerdì menù di pesce all'abruzzese. Prenotazioni tel. 730330. Via Furlani 6 (Campanelle).

Ristorante pizzeria «Il Giardinetto»
Nuova spaghettoteca. Fine settimana selvaggina. Telefono 308633.

Nuovo ristorante «Cina-Cina»
Via Brunner 1, tel. 768477.

Notorius - Tel. 722225
Pranzi, cene e spuntini. Via del Bosco 11/1. Chiuso mercoledì.

Piano bar Hotel Europa
Elvidio Le Copain al piano. Chiuso domenica e lunedì. Telefono 200230.

Trattoria Radio
Via Bonomea 114. Angela e Aldo Vi attendono. Tel. 411561.

Prenotare è meglio!
Gnoccoteca al Prussiano. 54397.

Trattoria al Castello
Nuova gestione di Emiliana e Mimmo. Via S. Giusto 22, tel. 727613.

Piano bar - Caffè Tommaseo
Ogni sera con Umberto Lupi dalle 21.30 alle 01. Tel. 64948.

Music Club Tor Cucherna
Una sera nuova al «Jazz Club», fino alle 02 musica dal vivo tutte le sere.

BORSA DI TRIESTE

	7/10	8/10		7/10	8/10
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	410	418
Generali*	108600	110025	Comau	3550	3450
Lloyd Ad.	25800	26000	Comau Warrant	76	73
Lloyd Ad. risp.	13350	13250	Fidis	10700	10700
Ras	48200	49300	Sme	2060	2070
Ras risp.	24650	24050	Stet*	3360	3400
Sai	26000	26200	Stet Warrant 10*	1070	1100
Sai risp.	16800	16500	Stet Warrant 9	560	705
Montedison*	2315	2325	Stet risp.*	3200	3220
Montedison risp.*	1112	1135	D. Tripcovich	9550	9550
Pirelli	4560	4545	Tripcovich risp.	5195	5230
Pirelli risp.	4610	4620	Attività immobil.	5000	5000
Pirelli risp. n.c.	2850	2800	Fiat*	11975	12150
Snia BPD*	3520	3560	Fiat priv.*	7000	7105
Snia BPD risp.*	3500	3500	Fiat risp.*	7000	7080
Snia BPD risp. n.c.	1850	1850	Gilardini	18100	18300
Rinascente	1080	1084	Gilardini risp.	13600	13750
Rinascente priv.	640	645	Dalmine	260	250
Rinascente risp.	665	670	Lane Marzotto	5440	5485
Gerolimich & C.	143	143	Lane Marzotto r.	5435	5500
Gerolimich risp.	105	107	Lane Marzotto r.n.c.	4600	4580
G.L. Premuda	2000	2000	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1990	1990	**Terzo mercato**		
SIP	2370	2397	Iccu	500	500
Sip risp.*	2420	2420	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	17000	17000

PIAZZA AFFARI

Finale incandescente

Più 0,33%, dopo un inizio pessimo

MILANO — Partita con il piede zoppo (-0,7% alle 11), la Borsa ha dato a metà seduta segnali di grande vitalità, consentendo all'indice definitivo di chiudere con un rialzo dello 0,33%. Secondo molti osservatori ci sono insomma i presupposti di uno strappo dei prezzi sotto i riporti, in calendario il prossimo mercoledì. A convalidare l'ipotesi vi è soprattutto il superamento di quota 110.000 da parte delle Generali, la cui chiusura (+0,5%) ha coinciso con il risveglio del mercato.

Ancora una volta si è perciò assistito a un capovolgimento di fronte (molto frequenti in questo periodo) che, a differenza dei precedenti, si prevede più duraturo nel suo svolgimento. Unico fattore che potrebbe nuovamente invertire la tendenza rialzista di breve periodo è l'eventuale debolezza di Wall Street.

Venendo alla cronaca, è ripreso con veemenza l'interesse sulle Mediobanca (+3,5%), il cui riassetto azionario favorisce ogni ridda di ipotesi. In battuta sono apparsi anche molti altri bancari, richiesti per via della tarda chiusura (che ha coinciso con la ripresa degli acquisti) e della sottovalutazione dell'intero comparto.

Sta di fatto che migliorie sopra il 2% hanno iscritto Nba, Comit, Interbanca e, addirittura del 6,6%, le Banca Nazionale dell'Agricoltura, sulle quali l'ingresso (smentito) del Gruppo Ferruzzi ha comunque favorevolmente impressionato la clientela dall'approccio più speculativo alle vicende di piazza Affari.

Sempre in tema di rialzo, «boom» per le Standa (+8,1%), seguite a breve distanza dalle Me.T.A. (+3,6%), mentre le Montedison, tra i valori di foro Buonaparte, chiudevano in apertura con un ribasso dell'1,8% e le Rol sacrificavano il 4,6%.

MERCATO RISTRETTO — Buona la prova del mercatino, in recupero dello 0,91%. Tra i maggiori rialzi quelli delle Banca Provinciale Lombarda (+5%), nonché Banca del Friuli, Frette e Vittoria Assicurazioni. Rispetto al 2 gennaio la media dei titoli ha ceduto l'11,2%.

(m. t.)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
8/10	12.00	EUROPA II	Patrasso	23
8/10	15.00	AETOS	Mersina	47
8/10	pom.	VESNA	Douala	51 (16)
8/10	17.00	VISHVA PALLAV	P. Said	50 (11)
8/10	sera	SPRING	Ravenna	Frigomar
8/10	22.00	PRIMORJE	Capodistria	49 (5)
9/10	4.00	PLOTUS	New Orleans	rada
9/10	6.30	THURINGIA	Belawan	39
9/10	6.30	BIOKOVO	Fiume	VII
9/10	7.00	GENERAL BLAEHEVICH	Kertch	33
9/10	10.00	TZAREVETZ	Patrasso	57
9/10	11.00	FORTUNE	Es Sider	rada/Siot
9/10	matt.	RUZHANY	Lattakia	VII
9/10	12.00	RINIA	Durazzo	38
9/10	pom.	SISTIANA	Venezia	rada/47
9/10	2.00	RAFFAELE DF	Chioggia	Italcem.
9/10	notte	DOMENICO SCOTTO	Crotone	Safa

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
8/10	12.00	HRAVTSKA	Scalo L (B)	Capodistria
8/10	sera	YUSUF ZIYA ONIS	46	Derince
8/10	18.00	BAYARD	50 (10)	Pireo
8/10	sera	BLUE MARLIN	14	ordini
8/10	20.00	AETOS	47	Venezia
8/10	20.00	EUROPA II	23	Patrasso
9/10	8.30	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
9/10	sera	BIOKOVO	VII	Bucci
9/10	12.00	KONPOLIS	Siot 3	ordini
9/10	pom	PRIMORJE	50 (14)	Fiume
9/10	sera	SHI JIN SHAN	36	Venezia
9/10	sera	EL HUSSEIN	32	Alessandria
9/10	sera	SIO	43	ordini
9/10	sera	VESNA	51 (16)	Capodistria
9/10	sera	CINE	Scalo L (A)	Capodistria
9/10	sera	VISHVA PALLAS	50 (11)	Genova
9/10	sera	THURINGIA	39	Leixoes
9/10	sera	BLUE ALBACORE	14	ordini
9/10	20.00	TZAREVETZ	57	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
8/10	13.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	46
8/10	sera	BLUE ALBACORE	rada	14

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., FRECCIA DEL GIGLIO, BLUE MARLIN, CINE.
Punto franco nuovo: SHI JIN SHAN, JITTE LEA, SIO, SAM LOUIS, YUSUF ZIYA ONIS, BAYARD, OSLO, SOCARCINQUE, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: HRVATSKA.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, APULIA, MERZARIO BRITANNIA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

DMITRIV U. (Urss), ag. B. Carsica, tondello, da Leningrado; TRASMAR 3 (Italia), ag. Cattaruzza, bitume, da Augusta; PLANICA (Liberia), ag. Cattaruzza, tronchi, da Koper; SULEYMAN B. (Turchia), ag. A. Costanzi, tavolame, da Novorossisk.

navi in partenza

SOCARCINQUE (Italia), per Trieste; MARINDYKA (Bahamas), per Venezia.

navi in porto

ELIZA (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino, SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; BRAVA PRIMO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco crusca.

BORSA

911 **+0,33%** Dopo un avvio irregolare segnato da un ritorno del denaro con ordini sui titoli maggiori, provenienti anche dall'estero.

DOLLARO

1315,75 **-0,14%** E' ribassato per la terza seduta consecutiva scendendo ai minimi del 28 settembre. Oro in leggero progresso.

MARCO

721,70 **+0,03%** La divisa di Bonn si è leggermente rafforzata. La lira si è mantenuta stazionaria nello Sme.

BORSA DI MILANO (8.10.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	128400	—	53461	73,2	155890	2,3	1,01	22,4
Acq. De Ferrari	4520	-0,7	1840	94,5	4675	2,7	1,77	35,0
Acq De Ferrari r n c.	2439	-0,4	1560	89,7	2540	3,1	3,69	18,9
Acqua Marcia	825	-1,1	770	4,6	1969	3,1	2,15	19,5
Acqua Marcia r.n.c.	413	-1,4	370	9,2	836	3,3	6,02	9,6
Aedes	9140	—	7705	17,9	15700	2,7	0,98	46,1
Aedes r.n c.	6030	—	5500	26,5	7500	4,0	1,66	30,4
Aeritalia	3599	-0,1	3100	14,2	6620	0,5	2,50	29,8
Alitalia	920	-0,8	815	9,7	1896	0 5	2,72	28,1
Alitalia priv	680	-0,7	569	8,2	1930	10,2	3 68	20 8
Allivar	9380	-0 5	6500	31,0	15800	-0,8	3,20	21 0
Alleanza	76900	0,3	46200	66,0	92700	6,1	0,59	93,5
Alleanza r n c	76800	2,1	57500	62 0	88650	7 3	0,65	93,3
Ansaldo Trasporti	6100	1,2	4285	76,7	6650	-1,1	4,10	11,1
Assitalia	33350	1,1	21800	92,4	34300	6,2	0,48	65,6
Att v. Immobiliari	4999	—	4575	9 2	9200	0,3	2,50	28,2
Aturia	1410	0,8	1410	0,0	4700	4,4	—	—
Aturia r.n.c.	1250	-3,8	1250	0,0	3820	-5,7	—	—
Ausiliare	8960	-0,4	4620	60,4	11800	-0,3	1,45	40,2
Ausonia	2427	0,7	1981	46,8	2934	6,8	—	—
Autostrada To-Mi	12850	0,8	6750	77,7	14600	5,3	3,11	23,7
Autostrade priv.	1280	-1,2	1130	37,1	1534	0,9	4,81	23,1
B B. Agricola Mil.	10280	0,3	9400	23,2	13200	-1,2	—	—
Banca Catt. V.	4700	—	4700	0,0	7624	-1,3	4,47	8,8
Banca Catt. V. r.n.c.	3340	2,8	2970	36,3	3990	-0,6	6,59	6,3
Banca Comm. Ital.	2900	2,7	2690	6,9	5736	3,4	6,21	8,3
Banca Com. It. r.n.c.	2775	0,2	2670	16,5	3305	0,5	—	—
Banca Manusardi	1400	-0,6	1390	1,2	2250	-0,7	2,57	7,0
Banca Mercantile	10100	0,5	8300	24,6	15615	1,2	1,98	39,8
Banca Naz. Agr.	7250	6,6	4910	94,9	7375	11,6	2,41	31,1
Banca Naz. Agr. priv.	2400	9,6	2180	8,6	4745	8,4	7,29	10,3
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2275	5,1	2150	10,6	3330	6,1	8,13	9,8
Banca Toscana	5539	-0,9	5539	0,0	10604	-2,7	5,71	9,2
Banco Chiavari	4615	0,3	4450	7,0	6798	1,2	5,63	6,3
Banco Lariano	3615	-0,2	3600	0,8	5560	0,3	5,53	7,4
Banco Napoli r.n.c.	18800	—	17030	55,0	20250	-0,5	7,45	12,1
Banco Roma	8980	0,7	8980	0,0	21600	4,4	6,01	11,1
Banco Sardegna r.n.c.	11150	—	10920	10,7	13078	-0,4	3,36	6,3
Bastogi	417	1,7	350	11,3	945	6,9	—	19,6
Benetton	18260	-1,2	14480	63,1	20468	-1,8	2,61	23,8
Benetton Warrant	149	1,4	125	20,7	241	0,0	—	—
Bnl r.n.c.	18890	1,6	18890	0,0	30118	1,6	7,41	7,1
Boero Bartolomeo	5061	—	4900	4,2	8700	0,7	2,96	23,1
Bonifiche Ferraresi	33310	-0,6	29200	26,1	44950	0,0	1,20	37,9
Bonifiche Siele	38300	6,4	30500	30,0	56500	9,4	0,47	25,9
Bonifiche Siele r.n.c.	16150	2,5	15000	6,9	31700	4,2	1,24	10,9
Breda	10210	1,1	3560	64,9	13810	5,0	2,94	31,1
Brioschi	804	0,4	720	7,3	1870	5,8	—	—
Buitoni	6910	0,2	3334	36,6	13113	4,5	1,45	34,7
Buitoni r.n.c.	3145	—	2900	5,2	7607	4,9	—	15,8
Buton	2780	-2,5	2210	20,4	5000	3,0	5,94	16,0
C Caffaro	1087	0,6	951	13,7	1944	3,2	3,22	22,4
Caffaro risp.	1047	1,7	950	9,8	1943	5,7	3,82	21,6
Calcestruzzi	10020	—	7400	86,2	10440	2,2	2,79	26,7
Calp	3015	—	2950	11,8	3500	-0,5	—	—
Cam Finanziaria	2530	2,4	2400	14,6	3292	2,8	4,58	19,3
Cantoni	8300	3,8	6930	16,0	15500	6,0	2,53	6,2
Cantoni risp.	7900	2,9	7250	10,4	13500	4,6	3,80	5,9
Cart. Binda-De Medici	3660	-1,1	3100	41,8	4439	-0,8	2,73	33,4
Cart Burgo	13450	-0,4	7553	69,8	16000	0,0	2,97	14,2
Cart. Burgo priv.	9850	-3,9	6680	55,9	12350	1,8	6,09	10,4
Cart. Burgo risp.	13130	-0,2	7653	70,7	15400	1,0	3,81	13,8
Cement. di Augusta	5020	0,4	4501	67,4	5271	2,2	5,48	12,9
Cement. di Sardegna	8010	-1,1	7420	41,8	8830	-1,8	4,99	8,0
Cementeria Merone	4251	1,2	2891	70,6	4818	4,8	2,70	19,0
Cement. Siciliane	11849	-0,8	10680	52,7	12900	-0,8	4,64	12,5
Cementir	3795	0,7	2396	73,1	4310	1,5	4,74	12,8
Ciga Hotels	4510	-0,4	3400	26,4	7600	0,7	1,00	—
Ciga Hotels r.n.c.	2010	-2,7	1950	10,9	2498	-2,0	6,22	—
Cir	5250	—	3489	23,7	10922	2,9	2,29	21,0
Cir risp.	5140	—	3477	23,0	10718	1,2	2,72	20,5
Cir r.n.c.	2548	0,9	2302	7,0	5813	4,0	6,28	10,2
Cmi	4310	1,2	3700	14,9	7800	5,1	6,96	13,9
Cofide	4430	0,7	2567	50 9	6230	8,0	0,62	—
Cofide r.n.c.	1725	0,9	1381	26,7	2717	7,1	2,75	—
Cogefar	6300	1,0	5001	32,7	8976	6,1	2,78	13,4
Cogefar r.n.c.	3000	—	2490	27,9	4320	5,3	6,50	6,4
Comau	3450	-2,8	3330	4,6	5960	2,1	3,19	29,8
Comau Warrant	73	-3,9	52	6,0	400	-1,4	—	—
Condotte Acqua To	6250	—	1995	75 9	7600	-0,3	2 24	39,2
Credito Commerciale	3850	1,3	3850	0,0	8918	-1,3	5,19	9,1
Credito Fondiario	4400	—	4100	13,0	6400	1,6	4,09	4,7
Credito Italiano	1730	-0,9	1730	0,0	3501	1,2	3,92	10,9
Credito Italiano r.n.c.	1785	0,6	1750	4,2	2575	0,3	4 44	11,2
Credito Varesino	3610	0,3	3210	17,5	5500	4,0	3,88	14,0
Cr Varesino r.n.c.	2390	—	2305	7,1	3499	-1,6	6,69	9,3
Cucirini	1885	2,4	1620	15,3	3350	3,3	—	87,0
D Dalmine	253	3,3	253	0,0	920	-4,5	—	—
Danieli & C.	6685	0,1	4962	50,3	8390	6,1	2,35	10,7
Danieli & C. r.n.c.	3585	-1,2	2995	64,6	3909	4,2	—	—
Dataconsyst	9350	—	6850	79,1	10010	2,8	5,99	12,0
Del Favero	4900	—	4500	30,8	5800	-0,2	4,29	8,6
E Edit. Fabbri p.	2020	0,4	1855	30,3	2399	3,6	5,45	14,9
Editoriale	3060	3,0	1774	98,2	3084	10,9	2,02	35,1
Eliolona	2540	0,1	1650	78,8	2780	0,4	4,33	9,6
Eridania	4220	-1,2	4065	6,3	6520	-0,2	4,03	10,5
Eridania r.n.c.	2470	—	2405	10,1	3050	2,3	8,10	6,1
Eurogest	746	-0,5	746	0,0	2118	-4,4	1,29	4,6
Eurogest risp	805	—	805	0,0	1990	-4,7	1,99	4,9
Eurogest r.n.c.	465	1,1	465	0,0	1439	3,1	3,52	2,8
Euromobiliare	10750	-0,9	5915	60,6	13900	0,0	2,14	23,0
Euromobiliare r n c	4110	-0,9	3950	5,2	7000	0,3	6,08	8,8
F F.M.C	3195	-0,3	2495	29,5	4871	3,7	4,07	11 7
Faema	3159	—	2505	59,8	3599	0,0	2,37	25 3
Falck	5820	0 4	4670	14,1	12798	3 9	—	112 0
Falck risp	5610	1,0	4695	11,8	10939	2 7	2,67	107,9
Farmitalia	10700	0,9	6801	22 8	23900	-14 0	2,80	24 5
Farmitalia r.n.c.	7400	-1,3	5930	58,6	8440	-11,5	4,46	17,0
Ferruzzi agricola	2095	-1,9	2030	3,3	3990	4,6	—	—
Ferruzzi agricola r.	3351	—	2520	55,3	4020	0,0	—	—
Fiar	16060	0,4	12000	41 4	21810	1,6	1,25	14,3
Fiat	11940	-0,7	5504	61,5	15969	4,8	1,78	12,9
Fiat priv.	7050	-0,6	4725	34,0	11565	5,5	3,01	7,6
Fiat r.n.c.	7050	-0,8	5775	36,8	9235	4,0	3,42	7,6
Fidenza Vetraria	9315	-0,4	6251	38,3	14244	1,3	5,37	12,0
Fidis	10710	1 5	6734	33,4	18637	3 0	2,69	17,6
Fimpar	1680	2,8	1599	5,8	3000	-0,6	1,19	—
Fin. Centro Nord	19970	0,2	18550	100 0	19970	0,7	—	—
Finarte	2670	0,7	1900	73 3	2950	2 5	2,25	32,4
Finrex	1200	-3,9	1080	18 0	1746	-1,6	—	—
Finrex r n c	750	-2,0	485	57 2	948	0,0	—	—
Fisac	4700	-0,9	4450	2,1	16450	-0,5	7,45	12,5
Fisac risp.	4750	-0,9	4750	0,0	15500	-2,3	7,79	12,65
Fiscambi Holding	9100	—	3789	89,2	9740	1,1	0,77	104,2
Fiscambi Hold. r.n.c.	3030	1,1	2500	37,6	3911	2,7	2,97	34,7
Fochi Filippo	2200	3,8	1800	28,3	3213	10,0	4,55	11,9
Franco Tosi	20200	—	17100	18,9	33490	-1,7	3,47	20,2
G Gaic	34750	0,7	30000	29,7	46000	5,6	—	—
Gemina	2189	1,8	1740	20,3	3950	14,7	2,28	27,3
Gemina risp.	2060	2,8	1660	21,4	3530	14,4	2,91	25,7
Generali	110025	0,6	44696	89,2	117953	2,9	0,45	57,7
Gerolimich	144	0,7	110	32,4	215	22,0	4,17	27,2
Gerolimich r.n.c.	107	0,9	84	45,1	135	9,2	9,35	20,2
Gilardini	18100	-0,7	16650	11,3	29465	1,7	3,52	16,1
Gilardini r.n.c.	13780	0,3	13030	13,1	18771	2,1	4,66	12,5
Gim	7100	0,7	6290	14,3	11970	0,3	2,25	34,0
Gim r.n.c.	2740	—	2740	0,0	5750	-1,1	7,30	13,1
Grassetto	17675	1,0	16980	17,3	21000	3,3	3,85	10,9
I Ifi priv.	26500	—	15800	52,5	36200	5,6	0,83	37,4
Ifil	5000	—	3096	25,7	10500	5,3	2,00	15,5
Ifil r.n.c.	2725	-1,3	2304	12,8	5595	6,9	4,40	8,4
Industrie Secco	1520	1,3	1450	2,7	4075	2,4	3,95	19,5
Industrie Zignago	5380	0,7	4270	79,3	5669	2,1	3,16	9,4
Iniziat. Me.T.A.	13800	3,7	8229	30,2	26651	15,9	1,96	35,4
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	6380	3,6	5067	12,1	15891	13,4	4,70	16,4
Interbanca	23000	2,2	20990	17,2	32700	5,0	3,48	11,6
Interbanca priv.	12800	-0,5	11910	4,6	31398	-1,2	6,25	6,5
Invest. Imm. It.	2651	2,0	2101	12,3	6555	13,2	3,77	19,7
Invest. Imm. It. r.n.c.	2620	0,4	2000	16,3	5810	14,0	6,11	19,4
Isefi	1980	-0,5	1705	33,4	2529	5,3	—	—
Italcable	16810	1,9	13198	23,3	28700	8,6	1,93	21,9
Italcable r.n.c.	14400	—	13198	9,5	25871	2,9	2,49	18,7
Italcementi	117000	-0,4	40200	100,0	117000	2,0	0,85	22,6
Italcementi r.n.c.	64300	-0,6	32500	99,4	64500	1,6	1,79	12,4
Italgas	2839	0,6	2013	58,4	3427	2,3	2,82	20,8
Italia Assicuraz.	19590	1,5	7799	38,8	38200	4,1	0,51	122,5
Italmobiliare	143000	-0,3	88500	78,4	158000	3,0	0,38	10,0
Italmobiliare r.n.c.	72200	-1,1	56900	74,3	77500	-1,4	1,18	5,0
J Jolly Hotel	12850	-0,1	8485	82,1	13800	-0,1	2,33	24,2
Jolly Hotel risp.	13630	—	8640	91,4	14100	-0,6	2,75	25,7
K Kernel Ital.	600	1,9	510	7,6	1695	3,6	3,84	16,6
L L'Espresso	59000	1,7	12800	93,5	62200	7,9	0,76	35,2
La Fondiaria	70500	0,6	35720	53,3	101000	4,0	0,71	51,6
La Metalli Industr.	875	-2,8	790	3,5	3249	-2,3	2,86	29,2
La Previdente	32700	1,1	15905	42,4	55500	5,5	1,07	38,7
Latina	15215	1,1	2949	89,4	16671	5,7	0,72	41,0
Latina r.n.c.	6350	1,5	5200	44,5	7783	7,6	1,87	18,5
Linificio	2075	0,5	1660	31,0	3000	3,1	4,10	115,5
Linificio r.n c.	1776	-0,3	1520	30,8	2350	-0,2	4,93	98,9
Lloyd Adriatico	25990	0,7	8253	79,7	30500	3,8	1,15	43,1
Lloyd Adriatico r.n.c.	13250	-0,7	12100	30,3	15890	2,8	—	22,0
M Maffei	3516	0,5	3200	40,0	3990	3,4	4,27	10,1
Magneti Marelli	4200	—	2398	74,6	4813	-0,7	1,88	36,8
Magneti Marelli r.	4165	0,1	2365	85,5	4470	-1,5	2,11	37,1
Magona	10200	2,0	7300	69,0	11500	3,6	1,76	45,2
Manifattura Rotondi	22390	0,1	13600	69,2	26300	0,0	1,56	59,8
Manuli Cavi	3735	0,6	3067	77,0	3935	1,9	2,68	18,3
Manuli Cavi r.n.c.	1930	-2,0	1650	43,8	2290	2,4	7,25	9,4
Marzotto	5485	0 8	4374	39,5	7190	3,5	4,01	13,0
Marzotto risp.	5500	1,2	4369	48,9	6681	1,9	4,36	13,0
Marzotto r.n.c.	4580	-0,4	2885	96,0	4650	0,9	6,11	10,8
Mediobanca	263000	3 5	123000	71,4	319000	10,5	0,76	39,6
Merloni	1490	0,3	1438	83,9	1500	2,1	—	—
Milano Assic.	32450	1,1	17913	51,1	46351	5,5	0,62	51,5
Milano Assic r n c.	18500	0,6	14132	26 9	30354	4,2	1,24	29,3
Mira Lanza	37480	0,2	34000	12 4	62000	5,0	5,34	15,6
Mittel	3610	0,1	3000	23,8	5560	0,3	1,66	18,4
Mondadori	20250	0,7	5720	93,3	21300	4,4	1,38	21,5
Mondadori priv.	12640	1,3	4136	89,9	13600	5,8	2,37	13,4
Mondadori r.n.c	9600	0,9	8830	20,5	12584	3 2	3 08	10,3
Montedison	2300	1,7	1629	11,2	3256	3,6	1,74	18,4
Montedison r.n.c.	1122	-0,5	990	17,6	1739	4,7	5,35	9,5
Montefibre	2486	0,3	1840	25,0	4420	-1,9	3,42	13,5
Montefibre r.n.c.	1449	-0,1	1298	19,6	2070	1,0	7,25	7,8
N Nba	2705	3,6	2704	0,0	4900	5,9	2,22	16,3
Nba r.n.c.	1620	0,6	1551	3,5	3520	3,8	4,94	9,8
Necchi	2665	0,6	2665	0,0	5590	-1,3	6,75	8,4
Necchi risp.	2610	-1,7	2610	0,0	5300	-5,3	8,43	8,2
Nuovo Pignone	4799	—	4410	46,3	5250	0,6	4,79	15,6
O Olcese	4030	-2,7	3400	10,1	9661	4,7	2,98	10,3
Olivetti	11900	2,7	8650	27,2	20600	3,0	2,86	11,5
Olivetti priv.	7668	0,5	6200	23,3	12500	-0,2	4,43	7,4
Olivetti risp	11600	3,6	8600	26,5	19900	1,8	3,10	11,2
Olivetti r n c.	6020	1,6	5840	3 3	11300	3 6	5,98	5,8
P Pacchetti	189	1,6	76	48,5	309	8,0	1,59	—
Partecipazioni	3900	0,7	2925	41,4	5281	4,0	2,18	662,1
Partecipazioni r n c.	1514	—	1240	11,0	3731	3,0	7 27	6 0
Perlier	2021	1,1	921	50,0	3120	-0,7	2,20	27,9
Perugina	4400	2,0	3500	32,7	6250	4,8	1 59	50,7
Perugina r n c	1502	—	1396	5,0	3500	0 1	5,99	17,3
Pierrel	1849	0,5	1500	9,9	5030	5,4	—	—
Pierrel r n.c	901	2,4	820	2,5	4000	0,1	—	—
Pininfarina	18280	0,4	15671	42,5	21811	3,9	1,99	33,3
Pininfarina risp.	18280	3,0	15744	100,0	18280	5,5	2,19	33,3
Pirelli & C.	6042	-0,9	5350	19,5	8900	1,7	3,23	14,9
Pirelli & C r.n.c.	3790	-1,6	3520	9,4	6383	-0,8	5,60	9,5
Pirelli Spa	4545	-0,3	3370	35,3	6700	1,7	2,20	32,5
Pirelli Spa risp.	4620	0,2	3322	39,6	6600	3,4	2,60	33,1
Pirelli Spa r.n.c.	2800	-1,8	2660	12,8	3750	-1,3	4,29	20,0
Poligrafici	6010	1,5	4900	85,4	6200	3,8	2,50	28,2
Pozzi-Ginori	1800	0,3	1509	16,0	3323	2,3	—	188,5
Pozzi-Ginori r n c	1210	0,4	882	30,7	1949	3,4	1,65	126,7
R Raggio di Sole	4249	—	3945	42,8	4655	1,2	3,29	14,0
Raggio di Sole r n c	2800	—	2800	0,0	3250	-1,1	—	9 2
Ras	48700	-0,2	19781	67,7	62486	4,7	0 46	164 1
Ras r n c.	24050	-2,4	20010	29,4	33737	0,3	0 95	84,3
Recordati	10480	-0,1	6334	42,0	16200	2,8	3,82	32,6
Recordati r.n.c.	4680	-0,1	4680	0,0	7225	0,9	9,40	14,6
Rejna	17500	-0,8	7714	54,0	25840	-1,6	—	—
Rejna r.n.c.	19250	0,3	7712	88,0	20817	1,4	—	—
Rinascente	1084	0,6	823	50,5	1340	3,5	2,31	20,0
Rinascente priv.	645	1,1	515	37,6	861	7,1	3,88	11,9
Rinascente r.n.c.	671	1,7	534	50,6	805	4,0	3,87	12,4
Risanamento Napoli	13415	0,3	9865	37,0	19454	1,6	2,68	34,5
Risanamento r.n.c.	10440	—	7086	46,0	14370	0,0	3,98	26,9
Riva Finanziaria	10700	-1,2	8850	47,4	12750	-0,9	3,18	10,7
Rol	2285	-4,6	1360	36,1	3919	-1,9	4,60	18,7
Rol r.n.c.	1601	-3,0	1440	38,8	1855	-2,1	7,50	13,1
S Sabaudia	1606	1,6	1400	8,4	3842	8,5	2,53	17,8
Sabaudia r.n.c.	1130	0,8	1051	9,4	1891	2,7	5,63	13,3
Saes	2610	0,4	2350	14,3	4170	2,4	2,30	22,0
Saes r.n.c.	1320	-1,5	1250	12,8	1799	2,4	6,06	11,1
Saes Getters priv.	5520	-0,2	5455	2,8	7800	1,0	4,08	18,4
Saffa	9130	-0,3	7399	47,4	11054	3,5	4,05	16,1
Saffa risp.	8660	-0,5	7462	36,3	10758	2,0	4,50	15,3
Saffa r.n.c.	5760	0,2	5450	33,0	6390	2,1	6,77	10,2
Safilo	9530	-0,2	8990	38,6	10390	0,4	—	17,1
Safilo risp.	9300	—	8790	36 2	10200	0,0	—	16,7
Sai	26195	0,8	8227	76,8	31635	4,4	0,52	41,7
Sai r.n.c.	16500	-2,1	10653	66,1	19500	0,5	0,96	28,3
Saipem	3450	-0,3	3240	6,8	6320	-0,9	5,80	15,0
Saipem risp.	3250	1,6	3150	5,4	5010	-0,9	7,08	14,2
Saipem risp. warr.	622	-1,6	622	0,0	1975	-11,3	—	—
Sasib	5085	0,3	3760	23,1	9500	0,7	3,44	17,0
Sasib priv.	4990	—	3800	20,7	9550	0,8	3,51	16,7
Sasib r.n.c.	3130	-0,3	2740	18,5	4850	-3,4	6,23	10,5
Schiapparelli	580	—	397	72,3	650	0,9	2,59	16,8
Selm	2538	1,7	2100	12,9	5500	13,6	5,52	79,9
Selm risp.	2493	1,8	2100	12,3	5300	9,6	6,42	78,5
Serfi	6410	0,9	3550	61,5	8200	2,6	1,56	—
Setemer	13550	1,4	11950	60,4	14600	4,2	0,96	10,3
Sifa	3900	2,8	2945	30,9	6039	6,3	2,14	18,2
Sifa r.n.c.	2681	5,1	2500	6,8	5175	0,6	3,73	12,5
Silos Genova	1179	-0,1	1075	10,4	2074	9,2	2,29	30,4
Silos Genova r.n.c.	869	-1,8	676	65,6	970	4,7	1,94	28,0
Sim	13600	-2,4	6300	92,4	14200	-3,4	2,21	14,4
Siossigeno	28700	0,7	22750	36,6	39000	-0,7	4,74	14,7
Siossigeno r.n.c.	24100	—	17000	56,3	29600	0,4	5,81	12,4
Sip	2375	1,1	2000	18,0	4082	4,4	5,89	15,8
Sip r.n.c.	2389	-0,4	2100	13,7	4206	1,7	7,53	15,9
Sirti	11500	1,0	5852	79,1	12990	4,5	3,48	16,2
Sme	2079	0,5	1261	31,0	3900	-3,8	2,16	20,6
Smi Metalli	2121	1,0	1965	5,1	5000	3,5	4,71	15,0
Smi Metalli r.n.c.	2076	1,8	1970	6,5	3600	-0,7	6,74	14,7
Snia BPD	3529	-0,8	2950	12,2	7700	5,5	2,83	29,1
Snia BPD risp.	3445	-1,1	2980	10,2	7550	4,3	3,48	28,4
Snia BPD r.n.c.	1792	-1,5	1605	13,5	2990	6,0	7,25	14,8
Snia Fibre	2280	0,4	2032	28,9	2890	2,2	3,95	10,8
Snia Tecnopolimeri	5720	—	4760	49,5	6700	2,3	4,67	9,7
SO.PA.F.	2915	0,7	1728	58,3	3764	4,0	2,06	—
SO.PA.F. r.n.c.	1585	1,2	1157	38,1	2280	4,6	4,78	—
Sogefi	3870	3,5	3200	36,7	5025	7,2	2,37	28,1
Sondel	846	1,2	748	7,3	2089	7,8	4,73	20,1
Sorin	11510	2,8	9790	19,9	18414	6,6	2,35	44,5
Standa	16000	8,1	10800	60,7	19366	18,5	1,56	24,1
Standa r.n.c.	8950	1,7	5450	36,7	14982	10,5	3,13	13,5
Stet	3350	—	2830	14,1	6522	8,8	5,37	12 6
Stet r.n.c	3165	0,5	2750	12,4	6084	7,5	6,95	11,9
Stet Warrant 9%	6470	-8,6	375	11,5	2680	34,5	—	—
Stet Warrant 10%	1155	4,8	800	10,0	4360	31,1	—	—
T Tecnomasio	1690	—	1181	44,2	2333	8,3	2,96	17,7
Tecnost	2850	1,4	2280	71,3	3080	4,6	2,63	11,0
Teknecomp	1728	—	1570	6,2	4103	3,8	4 37	11,1
Teknecomp r.n.c.	1172	—	1028	25,0	1605	6,5	6,74	8,1
Terme Acqui	3705	1,5	2300	46 7	5310	1,0	0,94	28,7
Toro	29400	3,5	15229	45,3	46500	4,8	0,78	61,6
Toro priv.	19490	1,0	11970	30,7	36500	4,2	1,18	40 8
Toro r.n.c.	16120	0,7	14300	24,3	21800	3,3	1,55	33,8
Tripcovich	9500	-0,5	5175	79,9	10590	1,7	0,89	65,2
Tripcovich r.n.c.	5228	0,6	5228	0,0	6100	6,3	2,30	35,9
U Uce	1399	-0,2	1300	7,1	2690	-0,7	5,00	17,4
Uce r.n.c.	1349	—	1150	36,9	1690	-0,7	7,41	16,8
Unicem	25600	-0,2	18300	46,5	34000	1,6	1,76	17,2
Unicem r.n.c.	13930	0,2	11500	29,3	19800	1,4	3,80	9,4
Unipol priv.	26010	0,8	15180	89,6	27270	4,0	0,77	33,3
V Valeo	7630	—	6500	53,9	8595	2,4	2,16	12,0
Vetrerie italiane	4770	0,3	4560	16,9	5800	-1,0	4,19	8,6
Vianini	4010	0,5	3315	80,8	6658	6,9	2,49	49,4
Vianini r.n.c.	3735	0,3	2350	65,0	4480	2,3	3,21	46,0
Vianini Industria	1640	-3,5	1598	3,4	2850	2,5	6,10	7,0
Vianini lavori	4400	-2,5	3990	22,9	5780	11,4	—	—
W Westinghouse	35100	2,3	29500	35,0	45500	1,7	5,41	23,5
Worthington	1330	0,4	1200	10,0	2500	2,6	—	22,2
Z Zucchi	4205	1,3	3795	38,0	4875	1,9	3,80	8,7

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	12440	-1,8	11100	96,4	12490	1 9	—	—
Sa.ag	2590	2,0	2405	82,2	2630	-0,6	1,54	12,5
Saiag r.n.c.	1326	—	1299	100,0	1326	1,4	4,52	6,4

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1315 75	1314	1315,675
Marco tedesco	721,70	721,25	721,685
Franco francese	216,74	216,5	216 745
Fiorino olandese	641,27	641	641,25
Franco belga	34,742	34,65	34,743
Sterlina	2160,05	2164	2160,05
Lira irlandese	1937,10	1900	1937,275
Corona danese	188	187	187,98
Dracma	9,41	8,25	9,408
Ecu	1499,20	—	1499,25
Dollaro canadese	1008,3	1000	1008,15
Yen giapponese	9,055	9	9,055
Franco svizzero	864 78	863,5	864,78
Scellino austriaco	102,546	102,5	102,548
Corona norvegese	197,40	195,90	197,455
Corona svedese	205,62	205	205,645
Marco finlandese	300,30	297	300,27
Escudo portoghese	9,134	9,20	9,134
Peseta spagnola	10,861	10,75	10,861
Dollaro australiano	953,9	950	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,00	—
Dinaro (Roma)	—	1,00-1,00	—
Dinaro (Trieste)	—	1,20	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8220/8225	6,0605/0745	1,6415/6425	1,5200/5210
Yen	*1,2560/2570	*4,1730/1802	237,90/238 22	*1,0472/0482
Marco	—	*3,3269/3329	2,9916/9951	*83,40/83,45
Franco fr.	*30,01/03	—	9,959/970	25 04/25,06
Sterlina	2,9920/9940	9,9610/9790	—	2,4960/4985
Franco sv.	*119,88/1197	3,9870/9940	2,4926/4958	—
Lira	**1,3857/3860	**4,6100/6190	2157,7/2160,8	*0,11550/11560

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

8.10.1987	Dom	Off.	8.10.1987	Dom	Off.
Oro Milano (1)	19400	19600	Sterlina oro n.c.*	141000	145000
Oro Londra (2)	458,25	458,75	Sterlina oro n.c.	140000	144000
Oro Zurigo (2)	458,70	459,20	Marengo italiano	108000	115000
Argento (3) (ind)	329300	337400	Marengo svizzero	120000	125000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO — Valuta 9.10.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	0,50/5,00	2,00/11,00	15 giorni	10,75	11,25
Vista	10,62	11,12	1 mese	10,87	11,37
7 giorni	10,75	11,25	2 mesi	11,12	11,62

Lira interbancaria.
1 mese (10,750/11,250); 2 mesi (11,125/11,625); 3 mesi (11,750/12,250).

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius	Var %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	102,1	0,10
Binda de M. 85-90 12%	244	—
Binda de M 14%	180	-0,56
Buitoni 81-88 13%	106	—
Caboto Mi c. 83-91 13%	167	0,60
Caffaro 81-90 13%	480	1,04
Cir 85-92 10%	104,1	-0,14
Efib. P. C. Valtel. 7%	99,2	—
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	106,5	0,47
Efib Saipem 85-90 10,5%	98,1	—
Efib Ill 85-90 10.5%	108	0,46
Eridania 85-90 10,75%	105,25	0,14
Euromobil 86-93 10%	102,25	0,24
Ferruzzi A. 86-92 7%	80,3	0,06
Gemina 85-90 9%	388	2,32
Generali 81-88 12%	1326	0,45
Gim 85-91 9,75%	121,5	0,49
Iniz. Meta 86-93 7%	82,1	—
Italgas 82-88 14%	337	0,30
Med Buitoni 85-95 8%	202,5	0,62
Med. Buitoni 85-95 10%	103,5	-4,59
Med. Cir 86-96 7%	86 25	0,06
Med. F Tosi 86-97 7%	85,8	0,35
Med. Italc 85-95 7%	217,25	-0,12
Med. Italgas 85-95 6%	95	1,16
Med. Italmobiliare 7%	160	0,63
Med Linificio 93 7%	97	—
Med. Marzotto 93 7%	111,9	-0,98
Med. Pirelli & C 6,5%	85,25	—
Med. Sabaudia 7%	84,6	-1,54
Med. Selm-Meta 10%	114,5	—
Med. Sip 86-91 8%	94,2	—
Med. Snia Fib. 86-95 6%	86,7	0,81
Med. Snia Tec. 86-93 7%	104,7	-0,86
Med. Unicem 86-96 7%	106	-0,38
Med. SS Cir 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	3080	5,19
Merloni 87-91 14%	84	—
Mira Lanza 82-87 14%	374	0,53
Olcese 86-94 7%	88,25	—
Pirell 81-91 13%	—	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	193,5	0,26
Pirelli & C. 85-91 9,75%	144	1,22
Perugina 86-92 9%	87	—
Rinascente 86-93 8,5%	109	-0,69
Silos Ge. 87-92 7%	82,25	-0,79
Siossigeno 81-91 13%	387	—
Smi Metalli 85-95 10 25%	98,5	—
Snia Bpd 85-93 10%	183,5	0,82
So. Pa. F. 86-91 9%	104,9	2,76
So. Pa. F. 86-92 7%	87	—
Tripcovich 84-89 14%	220	-1,36
Zucchi 86-93 9%	90,9	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	198	0,51
Imi Unicem 84-90 14%	120,25	—
Iri Stet 73-88 7%	172,5	-1,39
Med. S. Spirito 73-88 7%	218	-0,46
Med. Sip 73-88 7%	126	—

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

Ala	11740	—
America	10595	0,10
Arca BB	20391	-0,07
Arca RR	11520	0,03
Arca 27	10403	-0,68
Aureo	16058	-0,16
Azzurro	16834	0,15
BN Multifondo	12048	0,22
BN Rendifondo	11069	0,14
Capitalcredit	10442	0,30
Capitalfit	12308	0,01
Capitalgest	14456	0,15
Cash Manag. Fund	12645	0,09
Cent. Reddito	10193	0,08
Comm. Turismo	10151	0,10
Corona Ferrea	10783	0,16
Eptabond	10811	—
Eptacapital	10180	0,08
Euro Andromeda	16098	0 12
Euro Antares	12669	0,06
Euro Vega	10687	0,07
Euromob Cap Fund	10680	0,05
Fiorino	22807	0,10
Fondattivo	13534	0 07
Fondersel	25992	0 21
Fondicri 1 o	11089	0 10
Fondicri 2 o	10455	-0 01
Fondimpiego	10698	0,04
Fondinvest 1	11859	0,03
Fondinvest 2	14796	0,11
Fondo Centrale	14557	0 19
Fondo Ina	1934,982	0,09
Fondo Professionale	27259	0,16
Genercomit	17033	0,01
Genercomit rend.	10236	0,04
Geporeinvest	10378	0,08
Geporend	10131	0,05
Gestielle B	10481	-0,05
Gestielle M	10475	0,06
Gestiras	16700	0,04
Imicapital	24927	0,16
Imindustria	10137	-0 18
Imirend	14678	0,05
Imi 2000	10679	0,10
Interbancaria az.	18481	0,10
Interbancaria obbl.	13478	0,01
Interbancaria rend	13443	0,04
Libra	16536	-0,01
Multiras	17402	0,11
Nagracapital	14242	0,15
Nagrarend	12276	0,13
Nordcapital	10098	0,16
Nordfondo	11950	0,13
Phenixfund	10277	0,09
Primecapital	25274	0,06
Primecash	12213	0 07
Primeclub az	10210	-0,09
Primeclub ob	10149	0 04
Primerend	18162	0,07
Redditosette	14631	-0,03
Rendicredit	—	—
Rendifit	—	—
Risp. Italia bilanc.	—	—
Risp. Italia redd	—	—
Rologest	—	—
Rolomix	—	—
Salvadanaio	—	—
Sforzesco	—	—
Verde	—	—
Visconteo	—	—
Capitaleitalia $	34 33	-
Fonditalia $	77 18	0,41
Interfund $	38,1	0 29
Int Securities $	29 88	0 74
Italfortune $	n.p.	—
Italunion $	23,04	—
Mediolanum $	37,3	0,97
Rominvest $	36,98	0,68
Rasfund (lire)	38608	—
Tre R (lire)	38452	0,94

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag. 88 12,25%	101,25	-0,05
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,7	0,20
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,8	-0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	102 2	-0 05
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,2	-0,05
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,3	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,35	-0,10
B.T.P. apr. 89 12%	101,75	—
B.T.P. mag. 89 10,50%	99 5	—
B.T.P. gen. 90 12,50%	103	0 05
B.T.P. feb. 90 12,50%	103 8	0 05
B.T.P. mar. 90 12,50%	103,1	—
B.T.P. apr. 90 12%	101 95	—
B.T.P. mag. 90 10,50%	98,75	-0,15
B.T.P. giu. 90 10,50%	97,65	0,05
B.T.P. lug. 90 9,50%	96 45	—
B.T.P. ago. 90 9,25%	96,25	—
B.T.P. set. 90 9,25%	95,7	-0,05
B.T.P. ott. 90 9,25%	93,8	—
B.T.P. nov. 90 9,25%	94,7	—
B.T.P. dic. 90 9,25%	95,2	-0,05
B.T.P. mar. 91 12,50%	104,05	—
B.T.P. gen. 92 9,25%	92,3	0,11
B.T.P. mar. 92 9,25%	92,75	0,05
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag. 88	100,15	0,05
C.C.T. giu. 88	100,1	—
C.C.T. lug. 83-88	100,6	—
C.C.T. ago. 83-88	100,65	—
C.C.T. set. 83-88	100,75	-0,05
C.C.T. ott. 83-88	101,25	—
C.C.T. 15 lug. 90	98,05	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	98,1	0,05
C.C.T. 18 set. 90 ind.	98,05	-0,05
C.C.T. 18 ott. 90	98,45	—
C.C.T. nov. 83-90	102 6	—
C.C.T. 18 nov. 90	98 5	—
C.C.T. dic. 90	102 35	—
C.C.T. 18 dic. 90/II	98 45	—
C.C.T. gen. 91	102,25	-0,20
C.C.T. 17 gen. 91 ind.	98 35	-0,05
C.C.T. feb. 91	102,35	—
C.C.T. 18 feb. 91	98	—
C.C.T. mar. 91	101 35	0 05
C.C.T. 18 mar. 91	98 4	—
C.C.T. apr. 91	101,7	—
C.C.T. mag. 91	101,35	0,05
C.C.T. giu. 91	101,3	—
C.C.T. lug. 91	100,35	-0,05
C.C.T. ago. 91	100,4	0,10
C.C.T. set. 91	100,45	0,05
C.C.T. ott. 91	100,9	0,05
C.C.T. nov. 91	100,5	—
C.C.T. dic. 91	100,05	-0,05
C.C.T. gen. 92	98,3	-0,10
C.C.T. feb. 92	96,95	-0,10
C.C.T. feb. 95	97,55	0,05
C.C.T. mar. 95	93,65	—
C.C.T. apr. 95	93 65	—
C.C.T. mag. 95	93 55	—
C.C.T. giu. 95	93,4	—
C.C.T. lug. 95	95,35	0 16
C.C.T. ago. 95	94,95	-0,05
C.C.T. set. 95	95,4	—
C.C.T. ott. 95	96 25	0 05
C.C.T. nov. 95	96 05	—
C.C.T. dic. 95	95,85	0,05
C.C.T. gen. 96	95 8	0,10
C.C.T. feb. 96	95,9	0,05
C.C.T. mar. 96	95,65	0,10
C.C.T. apr. 96	95,1	0,05
C.C.T. lug. 96	95,45	0 21
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,8	-0 19
C.C.T. ECU 82-89 14%	107 1	-0 51
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107,3	-0,19
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	107,7	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	106,7	-0,09
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	103	-0,24
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	103	-0,49
C.C.T. ECU 85-93 9%	100,8	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	100	-0 40
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	99,9	0,20
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	92,8	-0,22
C.T.R. 83-93 2,50%	90,8	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96	-
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,1	-
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103	0,05
Az. Aut. FS 84-92	104,2	-0,19
Az. Aut. FS 85-92 1.o	101,2	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2.o	101	0,20
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	100,5	0,20
BEI 85-92 12,5%	103	-0,49
BEI 86-94 12,75%	103,5	—
Città Ge 76-91 10%	98,1	-0,41
Città Mi 72-92 7%	100	-0,10
Città Mi 73-93 7%	91,5	—
Città Mi 76-88 10%	99,7	—
Città Na 75-95 10%	96,8	0,98
Enel 72-92 7%	91,3	-
Enel 73-93 7%	91 6	-
Enel 81-88 ind	101 2	-0,05
Enel 82-89 ind 1 o	104 4	—
Enel 82-89 ind 2.o	105	0,05
Enel 82-89 ind. 3.o	106	-
Enel 82-89 ind. 4 o	106 6	-0,09
Enel 83-90 ind. 1 o	105 9	-0,38
Enel 83-90 ind 2 o	104,5	-
Enel 83-90 ind 3 o	104,8	-
Enel 84-92 ind. 1.o	106	-
Enel 84-93 ind 2.o	105,5	0,47
Enel 84-93 ind 3 o	105,4	0,09
Enel 84-93 ind. 4.o	105 6	-
Enel 85-95 ind	100 9	0,05
Enel 85-2000 2 o	101	0 10
Enel 85-2000 3 o	102,4	0,10
Enel 86-93 2 o	92 55	-0 05
Enel 86-93 3 o	99,9	-0 10
Enel 87-94 ind	91,3	0,77
Enel 86-2001 ind 1 o	100 9	0,20
Imi 70-88 28 o 7%	100	-
Imi 70-88 29 o 7%	98	-1,53
Imi 70-88 33 o 7%	97,5	—
Imi 74-94 42 o 8%	91,2	-
Imi 75-93 49.o 10%	94,1	-
Imi 77-89 56 o 12%	100,4	—
Imi 82-92 2R2 15%	177,5	0,28
Imi 82-92 3R2 15%	171,2	-
Iri 77-88 12%	100 75	—
Iri 79-89 13%	101,9	—
Iri 81-91 ind	99,6	—
Iri Sider 82-89 ind	102,7	-0,05
Iri 83-88 ind	101	-
Iri 85-2000 ind.	97,9	-
Mediofidis Opt. 13%	101,5	-0,49
Opere Auto 70 7%	80,5	1,37
Opere Auto 72 7%	78	-1,28
Opere Auto 74 1 o 8%	78,5	-
Opere Auto 74 2 o 8%	77	-1,30
Opere Auto 75 8%	77,5	-2,45
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	95	-
Iri Aeritalia 86-93 9%	146,8	0,03
Iri Alitalia 84-90 5,75%	116	-
Iri S Spirito 83-88 6 5%	101,1	0 49
Iri Stet 84-89 5,75%	167,5	-0,90
Iri Stet 84-91 5,75%	167,5	1,49
Iri Stet 85-90 9%	110,5	1,36
Iri Stet 85-90 10%	138	-
Stet-Sip 83-88 6,50%	119	-1,05
Efibanca-Necchi 86-91 7%	82,5	0 91

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
30-12-87	79	97,854	0,08
30-3-88	170	95,635	0,08
30-9-88	354	91,361	0,07

(Rendimenti indicativi)

L'INDICE ISTAT DI AGOSTO

Importiamo sempre più inflazione Allarme dai prezzi all'ingrosso

DOLLARO

Rimane debole

ROMA — Il dollaro ha registrato ieri su tutti i principali mercati europei un nuovo ribasso e la tendenza è proseguita anche all'apertura dei mercati americani.
Nonostante l'aumento del «prime rate» deciso dalle principali banche americane la divisa statunitense, dunque, ha proseguito nella fase di debolezza.
Argentina, Brasile e Messico, tra l'altro, hanno protestato vivacemente per il nuovo aumento del tasso primario americano che con il mezzo punto in piu deciso dalle banche Usa mercoledì comporta un aggravio di ben 1,62 miliardi di dollari l'anno nei pagamenti degli interessi sui loro debiti esteri.
Sul mercato italiano dei cambi, al «fixing» la moneta statunitense è stata 1.315,675 lire (media Uic) contro le 1.317,675 lire precedenti. Il marco è stato quotato 721.685 lire contro le 721.545 lire di mercoledì.
A Francoforte invece la divisa Usa è stata fissata ieri, senza interventi della Bundesbank, a 1,8227 marchi contro gli 1,8255 marchi di mercoledì.
Alla flessione del dollaro, all'interno dello Sme, ha corrisposto una tendenza, anche se molto lieve, al rafforzamento del marco tedesco che ha guadagnato qualche posizione nei confronti della lira.
La moneta italiana, comunque, è rimasta stabile rispetto alle altre monete del sistema.
Al di fuori dello Sme, la moneta italiana è rimasta praticamente ferma rispetto alla sterlina inglese mentre nei confronti del franco svizzero ha accusato un lievissimo cedimento.
Ecco le quotazioni espresse in lire delle principali valute: dollaro 1315,67 (mercoledì 1317,67); marco 721,68 (721,54); franco francese 216,74 (216,72); sterlina 2.160,05 (2.161,12); franco svizzero 864,78 (864,49).

ROMA — Sono arrivati ieri dall'Istat i dati sui prezzi all'ingrosso relativi al mese di agosto e hanno trovato nuova forza i timori (peraltro ormai già confermati) per una nuova impennata dell'inflazione. La notizia di ieri indica un incremento mensile dello 0,4% rispetto a luglio e un tasso tendenziale (la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) che viaggia al ritmo del 4,1%.
E' l'ottavo mese consecutivo di aumento: a gennaio '87 la variazione annua si collocava a -1,7% (dopo il migliore dato in assoluto del dicembre '86: -2,5%), per poi peggiorare via via fino ad agosto.
Da notare che mentre i prezzi dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sono rimasti stazionari, aumenti rilevanti sono stati registrati per il petrolio greggio (+2,3%), metalli non ferrosi (+2,7%), cavi e conduttori elettrici (+2%), zucchero (+4,4%).
Tutto ciò induce a due considerazioni. Primo: sta crescendo sistematicamente il peso dell'inflazione «importata» dall'estero. La lievitazione dei prezzi all'ingrosso in agosto aveva già avuto riflessi negativi sui prezzi al consumo nello stesso mese (+0,3% su luglio; +4,5% il tasso tendenziale).
Il paese, che per diverso tempo ha navigato (o creduto di farlo) in acque tranquille, ora quasi improvvisamente si trova a dover affrontare una nuova situazione in cui già si sente parlare di emergenza, di vacche magre, di austerità.
Il primo schiaffo è venuto con la manovra economica di agosto, varata per dare un freno all'eccessivo sviluppo della domanda interna. Si consumava troppo, tanto da spingere verso sempre maggiori importazioni, prestando così il fianco al disavanzo della bilancia commerciale.
Poi, tra una nuova «stretta» e una finanziaria contestata, ecco il discorso al Senato del governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi. Già le maggiori componenti nella vita economica e sociale del paese avevano gridato l'allarme; ma ben più preoccupante è sentire il più autorevole membro dell'istituto di emissione criticare apertamente la manovra economica varata dal governo, tutta centrata sulle imposte indirette e poco attenta a risanare le aree di elusione, evasione, erosione fiscale.

PARLA LAMBERTO DINI

Libertà valutaria: nessuno «stop»

E' solida la posizione dell'Italia sul mercato mondiale

ROMA — «La posizione valutaria italiana sull'estero è solida ed equilibrata. Per l'anno in corso si prevede un sostanziale equilibrio di parte corrente della bilancia dei pagamenti. In questo quadro le uscite di capitali fisiologicamente connesse con la liberalizzazione dovrebbero essere compensate da equivalenti importi in entrata».
E' uno dei passi più significativi dell'intervento svolto ieri a New York dal direttore generale della Banca d'Italia, Lamberto Dini, in occasione di un simposio presso l'International Operations Association.
«Ciò — ha sottolineato Dini — può essere realizzato con un maggior ricorso al mercato internazionale di capitali da parte degli operatori residenti». Ricordato il maxiprestito in dollari lanciato recentemente dal Tesoro, il direttore generale dell'istituto d'emissione ha rilevato che «un contributo addizionale può venire da flussi di investimento in titoli dall'estero» per i quali, ha aggiunto, «una ferma politica del cambio e un livello sostenuto dei tassi d'interesse rappresentano indubbi motivi d'attrazione».
La relazione di Lamberto Dini è stata centrata sul ruolo della Banca d'Italia nel regolamento delle transazioni in titoli. Il direttore generale dell'istituto di via Nazionale ha, quindi, tracciato un quadro dell'evoluzione del sistema negli ultimi anni e i problemi sorti con lo sviluppo del mercato.
Fra questi, Dini si è soffermato sul proliferare dei «buoni cassa» che nell'86 hanno raggiunto «livelli incompatibili con un corretto ed efficiente svolgimento delle liquidazioni».
«Una continua azione di moral suasion e l'introduzione del deposito infruttifero del 30% — ha aggiunto — hanno sbloccato la difficile situazione». Ricordato che il deposito ha raggiunto un massimo di 500 miliardi per portarsi a circa 280 miliardi nel settembre scorso, il direttore generale della Banca d'Italia ha annunciato che «è allo studio l'ipotesi di attivare una procedura di liquidazione straordinaria che elimini i buoni cassa ancora in circolazione».
Dini si è quindi soffermato sull'attività di Montetitoli e, soprattutto, sugli esiti della revisione normativa dell'istituzione, che ha consentito, già nei primi mesi, un incremento sensibile dell'attività.



Lamberto Dini

«Ulteriori impulsi all'attività di Montetitoli — ha sottolineato Dini — potranno derivare, sul piano interno, dall'ammissione di altri operatori del mercato mobiliare e, sul piano internazionale, dal collegamento già autorizzato dall'Ufficio italiano cambi, della Montetitoli con gli analoghi organismi operanti all'estero».
Il miglioramento operativo della società, ha precisato, risulta evidente dalla presenza di Montetitoli nelle liquidazioni mensili delle stanze di compensazione passate dal 16% dell'85 al 66% del periodo più recente.
Dini ha infine rilevato che nel medio periodo è prevista la realizzazione di forme di collegamento automatico tra stanze di compensazione e gestione accentrate.
Nelle conclusioni, il direttore generale della Banca d'Italia si è soffermato sul processo di smaterializzazione dei titoli. E' stata di fatto già realizzata per i Bot detenuti dagli operatori bancari e, ha affermato, potrà in futuro essere estesa ad altre categorie di titoli.
Peraltro — ha sottolineato Dini — la particolare rilevanza che assume in Italia la ricchezza finanziaria gestita direttamente dalle famiglie suggerisce di avanzare con cautela e senza provvedimenti coercitivi. Gradualità nell'intervento si rende necessaria anche alla luce dell'attuale ordinamento che prevede la nominatività dei titoli e attribuisce funzione giuridica di titolarità ai supporti cartacei.
E' questo, ha fra l'altro ricordato Dini, l'aspetto che, richiedendo lo scambio materiale di titoli di formato non standardizzato, rappresenta la fase più farraginosa delle liquidazioni di Borsa e pone in evidenza la necessità di ridimensionare il trasferimento fisico dei valori sia per le operazioni giornaliere sia per quelle mensili.

INDAGINE DOXA-DEMOSKOPEA

La pubblicità buona

«Sui giornali - dice Giovannini della Fieg - il lettore è servito e non oppresso e reso ansioso come dagli spot televisivi»

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Negli ultimi anni tutti hanno parlato della crescita tumultuosa, per certi aspetti quasi tumorale, del mezzo televisivo come veicolo pubblicitario. E' ora di prendere in considerazione la altrettanto tumultuosa crescita che nello stesso periodo ha vissuto la stampa, sia periodica sia quotidiana, che oggi può offrire mezzi pubblicitari sempre più ricchi, completi e competitivi».
Con queste parole Giovanni Giovannini, presidente della Fieg (Federazione italiana editori giornali) ha presentato, di fronte a una sala gremita fino all'inverosimile di pubblicitari e di editori, un monumentale studio (305 pagine e 82 tabelle) commissionato dalla Fieg e dall'Apsa (Associazione italiana concessionarie pubblicità stampa e audiovisivi) e realizzato da Doxa e Demoskopea.
Si chiama «Valori della stampa come mezzo pubblicitario», e sancisce una verità (forse un po' tendenziosa) che gli editori da tempo propugnano.
La pubblicità televisiva è fastidiosa, quella a mezzo stampa informa di più e dà meno fastidio.
«Questo studio — ha spiegato Giovannini — è il frutto di mesi se non di anni di lavoro, ed è la testimonianza della fiducia degli editori nel mercato. In un momento in cui le rilevazioni su altri mezzi (leggi Auditel) si prestano a tante critiche e a manipolazioni inquietanti, non vogliamo speculare sui mali altrui. Auguro alla Tv di continuare a guadagnare con la pubblicità».
Ma quali sono i risultati concreti dello studio? Secondo la sintesi introduttiva «la pubblicità sul giornale non è opprimente, non è volgare o irriguardosa, valorizza i prodotti sottolineandone le caratteristiche specifiche molto più di quella televisiva».
In particolare nei quotidiani locali la pubblicità sarebbe vissuta dal lettore «come un catalogo merceologico e una guida pratica all'acquisto. Il lettore di quotidiano si sente servito e non oppresso dalla pubblicità: non la subisce perché sente di avere la massima libertà di guardarla o non guardarla, e quindi la guarda senza ansie e timori».
La ricerca divide i «fruitori di media» (cioè i soggetti che ricevono il messaggio pubblicitario) in quattro categorie: lettori forti (cioè leggono molto e continuativamente), lettori deboli, spettatori Tv forti e spettatori deboli.
Il risultato dell'indagine è che il gruppo degli spettatori forti, cioè i soggetti più esposti al martellamento della pubblicità televisiva, ha nella sua composizione un alto numero di pensionati, soggetti che economicamente non incidono molto sui consumi.
Il gruppo dei lettori forti, invece, è «caratterizzato da un maggior numero di appartenenti a classi economiche medio-superiori». In altre parole, buoni consumatori.
Dunque, secondo questi risultati, un investimento pubblicitario su mezzi stampa garantirebbe un maggior successo del prodotto reclamizzato.
Come reagirà il mondo televisivo a questa dichiarazione, che se non dichiarazione di guerra sembra almeno una conferma della guerriglia in atto tra i due mezzi per accaparrarsi un mercato che ha un peso di svariate migliaia di miliardi? Il seguito alla prossima puntata.

TV

Fininvest protesta

MILANO — Sulla ricerca, alcune perplessità sono state espresse da Carlo Momigliano, direttore ricerche della «Publitalia», la concessionaria della pubblicità del gruppo Fininvest.
Secondo Momigliano la ricerca «pur essendo molto interessante e completa per quanto riguarda la stampa e i confronti tra i vari giornali è assolutamente inadeguata nella parte in cui confronta stampa e televisione.
«Nel questionario vengono considerate solamente le categorie favorevoli alla stampa — ha sostenuto il direttore ricerche di "Publitalia" — e tralasciate quelle favorevoli alla Tv (per esempio la spettacolarità, il divertimento, la facilità di ricordo, l'emozione, il coinvolgimento; categorie non dimenticate da altre indagini

ACCIAIO CEE

I «saggi» tra le polemiche

Umberto Colombo nella terna - Escluso il visconte Davignon

BRUXELLES — Lascia uno strascico di polemiche la designazione, da parte della commissione europea, dei «saggi» o degli esperti, come si dice ora con terminologia riduttiva — che dovranno dire come ristrutturare la siderurgia comunitaria, con tagli delle capacità di produzione fino a 30 milioni di tonnellate annue e perdita di 80 mila posti di lavoro.
A oltre due settimane dalla richiesta espressa dal consiglio dei ministri dell'industria, il 21 settembre, a Bruxelles, e dopo aspri contrasti, la commissione ha finalmente informato ieri i rappresentanti dei «dodici» presso la Cee della scelta.
I nomi indicati, che sono sicuri, anche se il portavoce della commissione rifiuta di rivelarli e di commentarli, sono quelli di Umberto Colombo, italiano, presidente dell'Enea, Jacques Mayoux, francese, ex dirigente della Usinor, e Hans Friederichs, tedesco, ex ministro delle finanze di Bonn.
Manca, a sorpresa — relativa, dopo gli sviluppi di mercoledì della vicenda — il visconte belga Etienne Davignon, ex responsabile dell'acciaio nella Cee dal 1977 a tutto il 1984, uomo che ha la fiducia dell'industria.
La mancanza, nella terna, di Davignon, unico «gran sacerdote» riconosciuto della siderurgia comunitaria, e il mandato ridotto rispetto alle attese, suscitano diffuse perplessità a Bruxelles negli ambienti comunitari e industriali. I «dodici» riservano, fino a oggi, il proprio giudizio, secondo quanto si apprende da fonti diplomatiche, anche in funzione dei contatti con le capitali.
La prossima riunione del «consiglio industria» è convocata l'8 dicembre.
In Italia, intanto, i metalmeccanici della Uil si dicono pronti a dare una mano alla

Intanto la Uil tende la mano al vertice della Finsider: «Per la ristrutturazione non mancherà il nostro sostegno»

Finsider nella sua opera di ristrutturazione della siderurgia pubblica. Una promessa in questo senso è arrivata ieri dal segretario nazionale della Uilm, Agostino Conte.
Aprendo a Taranto il seminario dell'organizzazione dedicato alla crisi dell'acciaio, Conte ha sottolineato che «pur nella ovvia diversità di ruoli, in presenza di corrette relazioni industriali, al dottor Lupo e all'ingegner Gambardella non mancherà il sostegno della Uilm sulla strada della riorganizzazione del gruppo».
Ma qual è la ricetta della Uilm per affrontare i mali dell'acciaio italiano? «Siamo favorevoli — ha spiegato Conte — al ripristino in sede comunitaria di una politica di aiuti finanziari per favorire la razionalizzazione delle produzioni». Inoltre, la Uilm si schiera a favore degli accordi pubblici-privati.

SCONTRO SULL'ETANOLO

Eni e Gardini a muso duro

Una vera e propria battaglia a suon di cifre e documenti



Franco Reviglio, presidente dell'Eni.

Raul Gardini, presidente della Ferruzzi.

I due gruppi, da mesi, si parlano solo attraverso i giornali. L'ente petrolifero pubblico ha ora inviato al governo un dossier di 20 cartelle, contestando punto per punto le argomentazioni della Ferruzzi a favore della benzina «verde» ricavata dai cereali. Immediata — e durissima — la risposta della multinazionale di Ravenna.

ROMA — Si fa sempre più aspro lo scontro sull'etanolo, l'alcol ricavato dai cereali che potrebbe essere utilizzato come additivo antidetonante nella benzina. Ieri si è appreso che l'Eni, per sostenere il suo «no» all'etanolo, ha inviato un articolato documento ai principali esponenti del governo, con l'obiettivo esplicito di contestare punto per punto le argomentazioni del gruppo Ferruzzi, da tempo impegnato invece a sostegno dell'etanolo.

Immediata — e durissima — la risposta del gruppo Ferruzzi al documento elaborato dall'Eni. Nel documento dell'ente petrolifero pubblico, guidato da Franco Reviglio, si sostiene che «il progetto etanolo in Italia presenterebbe soltanto svantaggi: il nostro paese, che non ha eccedenze di cereali e che presenta invece un forte deficit agro-alimentare, sarebbe infatti chiamato a sussidiare la produzione di altri paesi senza nemmeno godere dei piccoli vantaggi che il progetto comporta».

Nel documento, di una ventina di cartelle, si contestano «i semplicistici calcoli» del gruppo Ferruzzi in base ai quali la domanda di bio-etanolo potrebbe raggiungere in Europa i 4,5 milioni di tonnellate l'anno (secondo uno studio preparato da un gruppo di consulenti europei per la commissione di Bruxelles, la domanda non potrebbe invece superare i 2,5 milioni di tonnellate nel Duemila.

Per l'Eni, i sostenitori del bio-etanolo non tengono in alcun conto «la convenienza per il raffinatore a utilizzare un prodotto piuttosto che un altro».

Il documento dell'Eni sottolinea quindi «gli inconvenienti derivanti dall'uso di miscele di benzine additivate con bio-etanolo che riguardano principalmente il rendimento dei motori in certe circostanze.

«Per le lamentele manifestate dai consumatori — afferma il documento — e per le riserve espresse da alcune case automobilistiche come la Chrysler, negli Stati Uniti alcune compagnie petrolifere tra cui la Total e la Shell sono state indotte a pubblicizzare nelle stazioni di rifornimento il fatto che le loro benzine sono prive di etanolo».

Riferendosi ancora allo studio degli esperti comunitari presentato alla commissione di Bruxelles, il documento dell'Eni sostiene che «applicando il metodo di analisi dei costi e benefici, soltanto nel caso di un prezzo del petrolio superiore a 40 dollari per barile o nel caso di una riduzione del 40 per cento nel costo di produzione della materia prima agricola (che interviene mediamente per il 70 per cento nel costo netto di produzione), la produzione di bio-etanolo avrebbe una sua validità economica».

Oltre a non risolvere il problema delle eccedenze agricole, il progetto etanolo, secondo l'Eni, «non apporterebbe poi benefici significativi neppure sotto altri aspetti». Sul piano della bilancia commerciale, ad esempio, «i benefici si limiterebbero a un risparmio di 385 milioni di Ecu all'anno per minori importazioni nella Comunità di alimenti per animali, e nella creazione di 23-39 mila nuovi posti di lavoro in tutta Europa mentre, sul piano del bilancio energetico, l'effetto sarebbe neutrale».

Il documento dell'Eni affronta quindi «gli effetti che la produzione e l'uso del bioetanolo come additivo nelle benzine avrebbero sull'ambiente». Tra gli effetti negativi, l'aumento delle emissioni di aldeide formica e di acroleina, l'aumento della volatilità delle miscele di benzine (e, quindi delle emissioni di idrocarburi volatili che provocano la formazione di ozono e di altri ossidanti fotochimici dannosi).

Durissima, come detto, la reazione da Ravenna, roccaforte di Raul Gardini, al «dossier etanolo» consegnato dall'Eni al governo. I due gruppi da mesi si parlano solo attraverso i giornali, contestandosi a vicenda le stime sugli effetti economici legati all'introduzione della benzina verde: «Semplicisti? No, i nostri calcoli sono piuttosto semplici, che è tutt'un'altra cosa», assicura il responsabile dell'ufficio studi Ferruzzi, dopo aver consultato per diverse ore il dossier compilato dai colleghi dell'Eni.

In cosa divergono le stime dei due gruppi? Praticamente su tutto. «Ci fanno dire cose che non abbiamo mai detto, mentre l'Eni cambia continuamente le carte in tavola: prima il presidente Reviglio ha detto che il costo del progetto-etanolo è di 1.600 miliardi, poi il suo consigliere economico, Marcello Colitti, ha parlato di 2.500 miliardi. Quanto a noi, non abbiamo mai affermato di poter arrivare a una produzione di 4,5 milioni di tonnellate, se tutto va bene pensiamo di arrivare di qui a 12 anni a 2,5 milioni di tonnellate ottenute trasformando 8 milioni di tonnellate di cereali».

Ma come ribattere alle accuse dell'ente petrolifero, secondo il quale la benzina verde porterebbe tanti costi e nessun vantaggio? «Qui l'Eni contraddice se stessa», spiega uno dei più stretti collaboratori di Raul Gardini, «nel documento è scritto chiaramente che con l'etanolo si creerebbero nella Cee dai 23 ai 39 mila posti di lavoro, con un beneficio di 385 milioni di Ecu, circa 580 miliardi di lire, nella bilancia commerciale. Sono cifre importanti, basta riflettere sui costi che ogni Stato della Cee sostiene per i sussidi ai disoccupati, senza contare che senza l'etanolo i senza lavoro nelle campagne aumenterebbero in modo sensibile».

Ma l'accusa più indigesta per il gruppo romagnolo è contenuta nel passaggio in cui si sostiene che il rendimento dei motori verrebbe danneggiato dall'utilizzo della «benzina verde».

«L'Eni cita fonti americane e allora ci deve spiegare perché il governo degli Stati Uniti nei suoi documenti ufficiali consiglia di disinquinare la benzina proprio usando l'etanolo o questo alcol mischiato al metanolo. George Bush, il vicepresidente, ha spiegato con grande chiarezza perché l'amministrazione è favorevole, mentre le informazioni citate dall'ente petrolifero sono già state smentite».

BENZINA «VERDE»

Cee: le cifre in gioco

Il documento alla base del dibattito

BRUXELLES — La commissione europea è giunta in dirittura d'arrivo nella preparazione del dibattito sull'opportunità, dal punto di vista economico, energetico e agricolo, di incoraggiare la produzione di bioetanolo trasformando le eccedenze di cereali o le barbabietole da zucchero.

I dati su cui si basano le analisi della Cee in questo momento sono contenuti nell'ultimo documento pervenuto ai più stretti collaboratori dei commissari europei.

Il documento indica che i costi netti di produzione del bioetanolo si situano oggi tra i 46 e i 53 Ecu l'ettolitro (un Ecu vale 1.500 lire circa). Verso il duemila, gli esperti indipendenti ne prevedono una flessione oscillante tra il 10 e il 20 per cento in valore costante, determinata da una contrazione dei prezzi delle materie prime agricole, da una diminuzione dei costi di trasformazione e da un'evoluzione dei prezzi dei sottoprodotti.

Il documento riporta un'ipotesi di lavoro che va dal 1986 al Duemila e si riferisce a un impianto che trasformi solo frumento con una capacità di produzione giornaliera di 5 mila ettolitri e con prezzi petroliferi in ripresa.

Inoltre, il testo fa tre ipotesi di rapporto di prezzo fra il bioetanolo e la benzina (1,10, 0,85 e 0,70) e due ipotesi di riduzione del prezzo della materia prima agricola (uno per cento e due per cento).

Gli aiuti necessari a coprire la differenza di prezzo, e a rendere quindi il bioetanolo competitivo, in base al rapporto di prezzo medio tra bioetanolo e benzina, e nell'ipotesi di un calo dell'uno per cento del prezzo dei cereali, dovrebbe essere per ogni ettolitro di 37,39 Ecu nel 1986, di 34,36 Ecu nel 1990, di 32,56 nel 1995 e di 29,15 nel Duemila.

REGIONE

Aree di confine: gran consulto

BELGRADO

Nuova austerità

BELGRADO — Il vice primo ministro jugoslavo, Milos Molosavljevic ha detto che il governo lancerà un nuovo pacchetto di misure di austerità nel tentativo di controllare l'inflazione galoppante.

Il vice primo ministro non è entrato nei dettagli del nuovo piano ma è probabile che il governo voglia porre controlli più rigidi sui prezzi e tagliare le spese a tutti i livelli. A questo proposito, la stampa locale ha riferito che il governo di Belgrado intende ridurre del 10% lo staff dell'amministrazione federale.

L'inflazione in Jugoslavia, paese non allineato dove l'economia di mercato coesiste con una pianificazione centralizzata di stampo sovietico, è balzata al tasso annuo del 123,4% con tendenza a un'ulteriore crescita.

TRIESTE — I progetti di legge nazionali per lo sviluppo delle attività economiche nelle aree di confine sono al centro di una serie di incontri che la commissione speciale per gli affari comunitari del consiglio regionale ha programmato con i rappresentanti di enti e istituzioni regionali del Friuli-Venezia Giulia.

Da parte dei rappresentanti del Consorzio per l'aereoporto di Ronchi è stata evidenziata la situazione di marginalità della regione rispetto alla Comunità economica europea, che dovrà essere superata con gli strumenti messi a disposizione sia dallo stato italiano che dalla Cee. L'aereoporto regionale è tra i più sicuri ed efficienti tra quelli operanti nell'ambito della comunità di lavoro Alpe-Adria.

I rappresentanti dell'aereoporto regionale hanno chiesto la sua valorizzazione con la «promozione» a scalo internazionale e l'istituzione di una zona franca aeroportuale dove poter esercitare la cooperazione internazionale di carattere industriale con i paesi extraeuropei.

I rappresentanti dell'unione regionale Api (Associazione piccole industrie) si sono dichiarati favorevoli a una funzione di intermediazione commerciale della Regione «da e verso» i paesi dell'Est europeo e a un ruolo di polo alternativo d'interscambio rispetto a Vienna.

Per quel che riguarda i provvedimenti per favorire la nascita di nuove imprese, la legge nazionale dovrebbe dare maggior impulso in questo senso, mentre nel settore dell'innovazione e della competitività delle imprese in campo internazionale, bisognerebbe prevedere incentivi a favore quasi esclusivamente delle piccole e medie imprese.

Infine, da parte sindacale si è convenuto che la legge dovrebbe riguardare tutto l'ambito regionale, senza però trascurare alcuni elementi caratterizzanti la specificità di alcune zone della Regione.

Le forme d'incentivo, sempre a parere di Cgil, Cisl e Uil, dovranno offrire una gamma molto vasta d'interventi. Il timore è che questo provvedimento vada a duplicare o ad annullare altre leggi già esistenti, come il «pacchetto Trieste-Gorizia» e la legge sulla montagna.

L'«INTEGRATIVA» NELLA CEE

Come andare in pensione con tutta tranquillità

Una ricerca della Bocconi evidenzia come l'Italia sia ancora molto indietro in un settore dove si fondono pubblico e privato.

MILANO — Andare in pensione mantenendo invariato il potere d'acquisto del proprio peculio è il crescente bisogno dell'attuale società occidentale. A differenza dell'integrazione europea dei mercati finanziari ed economici, la previdenza integrativa aziendale (lo strumento con il quale soddisfare questo bisogno) presenta realtà molto diverse da paese a paese.

Secondo quanto evidenziato da una ricerca condotta dal Cespel (un organismo della Bocconi, specializzato nei problemi del lavoro) in Italia solo il 5% dei lavoratori dipendenti ricorre a un fondo intraziendale, a differenza di percentuali ben maggiori in Germania Occidentale (70%), Gran Bretagna (50%), Belgio (35%). In Francia, addirittura si arriva al 100%, ma ciò dipende dal vincolo di legge che rende obbligatorie l'adesione.

Come si spiegano le rimanenti difformità? I ricercatori della Bocconi portano delle puntuali risposte nella loro indagine sui cinque paesi Cee esaminati.

Anzi tutto va rilevato come l'intervento pubblico varii all'interno del campione considerato. Basti dire che l'indicizzazione delle pensioni all'aumento del costo della vita è pressoché completo in Italia, ma risulta discrezionale in Francia e nella Rft. Naturalmente gli automatismi che consentono al pensionato tipo del nostro paese di mettersi a riposo con la dovuta tranquillità si riferiscono soltanto ai primi anni del suo nuovo «status quo», dal momento che (anche in presenza del tetto massimo e dell'80% di retribuzione garantita al lavoratore in regola) corrisponde una lenta erosione del mensile percepito.

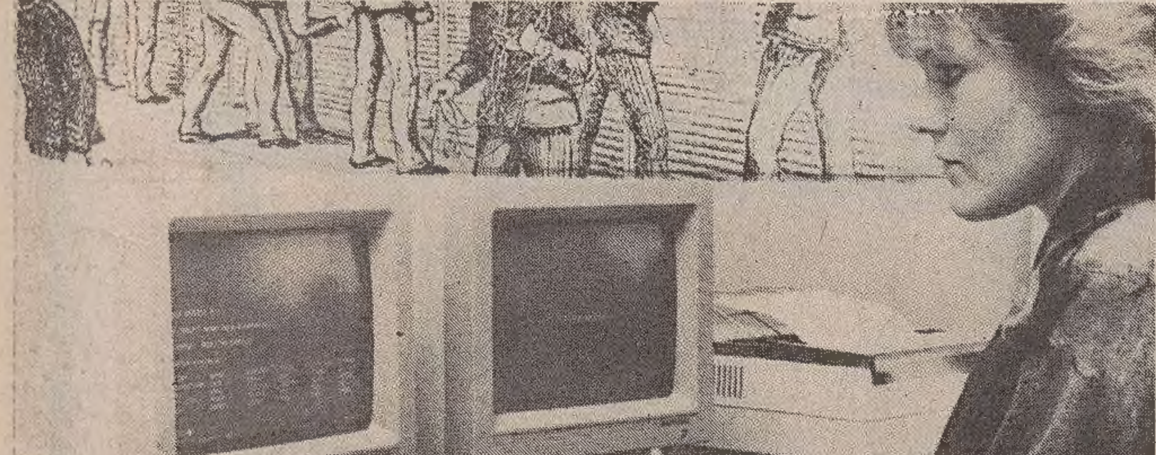
Ma se, almeno da noi, l'integrazione previdenziale sta muovendo i primi passi (specialmente in categorie più sensibilizzate come i bancari) le esperienze altrui dimostrano come per questa, pur nella varietà delle situazioni, il carico maggiore dei contributi ricada sulle imprese.

In Italia, invece, se si escludono i fondi pensionistici riservati ai dirigenti, le pensioni aziendali sono coperte in parti uguali tra imprese e dipendenti, variando nel loro ammontare tra il 10% e il 30% dello stipendio lordo.

INDAGINE DEL CENSIS

Informatica, non è un Eldorado

Dà molto lavoro ai giovani, ma sarà richiesta una specializzazione fortissima



ROMA — Un consiglio ai giovani che ancora siedono sui banchi ma guardano già al futuro o che sono in cerca di un lavoro: studiate tanto ma soprattutto cercate di distinguervi, di diventare il più qualificati possibile. Trovare un'occupazione non è mai stato facile, tanto meno in questi anni post-industriali. L'informatica? Attenzione, non è quell'eldorado che può sembrare a prima vista, è un settore che può «mordere» al pari di altri. Chi è scettico presti attenzione al rapporto del Censis «Informatica '86» in cui l'indagine, commissionata dalla Finsiel (finanziaria Iri per l'informatica), è centrata su «Mercato del lavoro: dalla parte della domanda».

Presentato ieri nella sede della Finsiel dal segretario generale del Censis, Giuseppe De Rita, e dal presidente della Finsiel, Alessandro Alberigi Quaranta, lo studio ammette due tendenze apparentemente contrastanti. Gli specialisti tra l'84 e l'86 sono cresciuti al ritmo del 5,5 per cento annuo. Nel 1986 in particolare sono stati creati 20 mila nuovi posti.

In tutto, gli occupati in informatica raggiungono in Italia i due milioni e 100 mila, pari al 10,16 per cento di coloro che hanno un'attività lavorativa (20 milioni 671 mila) e al 14,36 per cento dei lavoratori dipendenti che sono complessivamente 14 milioni 628 mila. Tuttavia i veri specialisti, quelli cioè che aumentano al ritmo del 5,5 per cento annuo, sono appena 400 mila; gli altri, cioè un milione e 700 mila persone figurano nel rapporto come «end users», utenti finali o in altre parole come coloro che più o meno frequentemente usano nel loro lavoro le nuove tecnologie.

In generale, dunque, sembrerebbe che il quadro presenti una situazione molto rosea, specialmente nelle prospettive. Ma non è così. La spesa per il personale informatico, che nell'85 era pari al 32,4 per cento di quella sostenuta dalle imprese per l'informatica, nel 1990 scenderà al 26,5 per cento, nonostante sia stato previsto un aumento medio annuo del 12 per cento nel quinquennio '85-'90. La tendenza allora è di una riduzione del personale all'interno del settore informatico compensato tuttavia da un maggior livello di qualificazione.

Insomma: andrà avanti solo chi risulterà più bravo. Ma come specializzarsi, e soprattutto: dove? L'indagine del Censis mette in luce alcune carenze: solo l'1 per cento delle imprese intervistate ha ammesso di rivolgersi alle università o agli istituti superiori per trovare figure professionali con caratteristiche adatte. Nella maggior parte dei casi si preferisce ricorrere alla formazione interna, peraltro considerata ancora insufficiente.

E' un brutto colpo, bisogna ammetterlo, per il sistema di formazione pubblico che si trova a competere con veri e propri serbatoi di formazione, le aziende le quali tuttavia non sono al riparo dalle difficoltà quando vogliono reperire personale altamente qualificato.

Ciò che si chiede oggi, ha specificato De Rita, non è tanto o non è solo l'essere specialisti; semmai, l'essere flessibili, autonomi, responsabili, «imprenditori». I ruoli professionali oggi vengono infatti decisi non su basi puramente tecnico-specialistiche, ma secondo requisiti di carattere culturale e organizzativo.

«La consistente domanda e la cospicua offerta di forza lavoro non riescono a incontrarsi», ha ammesso Alberigi Quaranta, per il futuro, il presidente della Finsiel e il segretario generale del Censis hanno suggerito un sistema didattico coordinato e integrante tra università e aziende.

+10%

Fochi: utili

MILANO — Al 30 giugno scorso i profitti lordi della Filippo Fochi sono ammontati a 2,6 miliardi con un incremento superiore al 10 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Lo ha annunciato ieri il consigliere delegato della società bolognese, Roberto Fochi, nel corso di un incontro con gli operatori finanziari.

Gli oneri finanziari nello stesso periodo sono tuttavia cresciuti, passando dai 5,5 miliardi del primo semestre del 1986 agli attuali 6,8 miliardi di lire, da imputare — secondo quanto ha affermato Fochi — alla necessità di ricorrere a finanziamenti a breve dovuti a ritardi

Il portafoglio ordini della società ammontava al 1 luglio a 321 miliardi di lire, di cui 239 relativi a lavori da eseguire in Italia e 82 all'estero, assicurando volumi produttivi sufficienti a coprire non solo la seconda parte dell'anno in corso, ma anche il 90 per cento del prossimo anno e il 50 per cento del 1989.

A livello di gruppo il portafoglio ordini raggiunge i 400 miliardi.

L'attività commerciale dell'ultimo periodo — ha aggiunto Roberto Fochi — ha permesso alla società di allargare la propria presenza su nuovi mercati esteri.

CASE

Gabetti: prestito

MILANO — Futuro tutto all'insegna della grande finanza in casa Gabetti, una delle maggiori organizzazioni italiane specializzate nell'intermediazione immobiliare (quest'anno il giro d'affari sarà di oltre 500 miliardi con un fatturato da provvigioni di oltre 30). Continua infatti l'iter per arrivare alla quotazione in Borsa. «Non arriveremo al listino con la Gabetti spa — ha annunciato Giovanni Gabetti, numero uno del gruppo — come avevamo deciso in un primo tempo, ma con la holding, che entro l'anno dovrebbe aumentare il capitale da 15 a 25 miliardi».

Un altro passo dovrebbe essere l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile, particolarmente appetibile per i dipendenti (380), la rete di vendita e la clientela.

Sempre con la Bnl per la parte finanziaria e con l'Ina per quella assicurativa, la Gabetti ha messo a punto un progetto di lancio per una serie di fondi comuni immobiliari, non appena sarà varata una legge apposita.

«I nostri fondi non si baseranno sull'acquisto di immobili già edificati — ha detto Gabetti — perché attualmente in Italia di costruzioni buone, cioè adatte a questi tipi di investimento, non ce ne sono». [fa. g.]

ALLA FINE DI NOVEMBRE

La Stefanel va in Borsa

Stanziati 151 miliardi per Levada e San Vito al Tagliamento

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Il padre Carlo è morto l'estate scorsa senza poter vedere la sua azienda quotata al listino. Ma Giuseppe Stefanel, 35 anni, che insieme alla sorella Giovanna ha preso in mano le redini dell'azienda, sembra seguire le orme segnate dal genitore. E con la stessa ragionevolezza e quell'identico procedere passo dopo passo che ha consentito alla piccola impresa di maglieria fondata nel 1959 di diventare l'azienda negli ultimi mesi a lungo corteggiata da prestigiose finanziarie in vista del debutto in Borsa. E alla fine la Stefanel varcherà il portone di Piazza Affari, a braccetto di Mediobanca, verso la fine di novembre.

E' stato presentato ieri anche un piano triennale di sviluppo che prevede il consolidamento e la riqualificazione del mercato italiano ma soprattutto una maggiore penetrazione nei mercati esteri.

Nei prossimi tre anni saranno destinati circa 151 miliardi al nuovo stabilimento di Levada (Treviso) e a quello di S. Vito, all'aumento del capitale della holding e alle acquisizioni allo studio.

La notizia con la quale si è annunciato lo stanziamento di 151 miliardi per il potenziamento delle due fabbriche (in provincia di Treviso e in provincia di Pordenone) è stata accolta con soddisfazione dalle maestranze e dai rappresentanti sindacali dei due stabilimenti. A San Vito al Tagliamento trovano lavoro un centinaio di addetti. La Stefanel, nel suo complesso, dà lavoro in Veneto a 450 persone e in Friuli a circa cento; la società si avvale del lavoro anche di 150 laboratori esterni dove trovano occupazione duemila persone. Stefanel punta a essere leader nel segmento intermedio tra il mondo dell'alta moda e quello «basic».

Al suo primo incontro ufficiale con la stampa, in occasione del collocamento di 16 miliardi di titoli Stefanel (10 in Italia, gli altri 6 all'estero attraverso la Swiss Bank con partenza il 15 ottobre e chiusura il 16) Giuseppe Stefanel ha offerto l'immagine di un imprenditore che intende sfruttare tutte le opportunità del mercato finanziario senza uscire però dal seminato aziendale.

In quali settori si concentra dunque la vostra attività?

«Nel nostro paese ci interessano le acquisizioni produttive, all'estero le catene di negozi».

Con questo collocamento la vostra società porterà nelle sue casse circa 42,5 miliardi: che destinazione avrà questa somma?.

«Questi nuovi mezzi finanziari saranno utilizzati per far fronte agli investimenti in capitale fisso previsti per gli esercizi 1987/88 e per accelerare e supportare la presenza nei mercati europei e nordamericani. Senza trascurare quelle acquisizioni a cui abbiamo accennato prima».

In tre anni avete avuto un incremento dell'utile dell'83%, il vostro fatturato è salito del 36%. Questo esercizio prevede un fatturato di 220 miliardi e un utile di 35. Qual è il vostro obiettivo per l'88?

«Poiché noi lavoriamo su commessa e non su magazzino, posso dire che l'esercizio '87 confermerà queste cifre. Quanto all'88 pensiamo di arrivare a livello consolidato a un fatturato di 270 miliardi e a un utile di 38. Dalla fine dell'87 distribuiremo un dividendo pari al 65% dell'utile conseguito. Finora abbiamo sempre capitalizzato questa voce per un criterio di gestione prudenziale. Adesso, con la quotazione in Borsa dobbiamo tener conto dei nostri nuovi soci. Il dividendo unitario dovrebbe essere intorno alle 350 lire, che corrisponde a una remunerazione del capitale superiore al 4%».

Quali sono i vostri progetti futuri, acquisizioni a parte?

«In Italia abbiamo raggiunto una ricopertura. Oggi si impone un miglioramento della distribuzione. Questo vuol dire allargare negozi, spostare quelli in posizione non troppo felice. Dobbiamo diventare una "griffe industriale", a metà strada tra il capo di firma e quello sconosciuto. Ci prepariamo anche al 1992 per l'Europa che consideriamo un mercato domestico e dove già siamo presenti nelle capitali più importanti. Per affrontare paesi extraeuropei come gli Stati Uniti o quelli dell'Est, o magari la Cina, impiegheremo certamente molto più tempo. Venendo al fatturato, abbiamo intenzione di incrementarlo del 25% e più precisamente del 20% in volumi e del 5% in prezzi».

Le grandi famiglie dell'industria italiana hanno recentemente costituito cassaforti sotto varie forme allo scopo di mantenere compatta la compagine azionaria. Avete intenzioni simili?.

«Effettivamente ci abbiamo pensato e lo faremo anche noi. Dopo il collocamento dei 16 milioni di azioni, pari al 24,62% dell'intera quota l'assetto sarà così definito: la famiglia Stefanel, attraverso la Delta Erre, possiederà il controllo con il 63,1% (oggi abbiamo l'86,91%). La quota di mia madre, seconda azionista con l'8,31%, si ridurrà al 7,67%, mentre quella personale mia, identica a quella di Giovanna Stefanel, che in azienda dirige da tempo la parte stilistica, scenderà dal 2,39% al 2,20%. Il resto sarà sul mercato».



Giuseppe Stefanel, presidente e amministratore delegato del gruppo omonimo, con la sorella Giovanna, responsabile dello Styling.

SI PENSA GIA' AL 1990

Vetrina per il «Made in Italy» i prossimi mondiali di calcio

NAPOLI

San Paolo «okay»

NAPOLI — Napoli potrà ospitare i campionati mondiali di calcio 1990. La giunta comunale, presieduta dal sindaco Pietro Lezzi, ha infatti approvato dopo settimane di discussioni a tarda notte, e dopo una lunga riunione informale durata sette ore, due delibere: una dell'assessore all'edilizia sportiva, Aldo Perrotta, per i lavori di ristrutturazione dello stadio San Paolo e l'altra dell'assessore ai lavori pubblici, Rosario Rusciano, relativa alle infrastrutture esterne come parcheggi e interventi per la viabilità.
La spesa prevista — secondo quanto si è appreso — dovrebbe aggirarsi sui 50 miliardi di lire. Le delibere, i cui testi non sono stati ancora resi noti, dovranno essere ora approvate dal consiglio comunale già convocato.

MONDIALI '90

Il Friuli al lavoro

Udine mobilitata

UDINE — Sono in svolgimento a Udine i lavori della prima fase operativa per gli interventi di adeguamento dello Stadio Friuli e dell'intera zona sportiva della frazione dei Rizzi, in vista dei campionati mondiali di calcio «Italia '90», dei quali la città friulana ospiterà un girone.
A settembre sono stati consegnati, infatti, i lavori per la costruzione della strada di cintura dello stadio, che scorrerà tra il corpo dell'impianto e l'ampia zona di parcheggi a corona, di prossima sistemazione. La scorsa settimana, sono stati invece affidati i lavori per la realizzazione di due campi di allenamento, sempre nella stessa zona sportiva e nell'ultima seduta la giunta ha approvato l'assegnazione dei lavori per il secondo lotto dei parcheggi.
Per le opere di adeguamento dello stadio e delle aree di pertinenza per i mondiali di calcio, il ministero del turismo aveva decretato il maggio scorso la concessione di un finanziamento di nove miliardi di lire per le strutture provvisorie esterne destinate ai servizi stampa
Successivamente erano stati stanziati altri sette miliardi per la sistemazione delle aree parcheggi e per la viabilità di collegamento della zona sportiva con la città di Udine e con gli svincoli autostradale e della superstrada.
Il Friuli è dunque già mobilitato per ospitare un atto della grande «kermesse» del 1990, mentre sotto sotto è già cominciata la lotta tra le città in lizza per assicurarsi le partite della seconda fase.
E qui Udine rivendica rispetto a Verona la modernità del suo stadio, che tra gli impianti italiani è già additato a modello. (d. d.)

Servizio di
Maria Rita Nocchi

ROMA — I campionati mondiali di calcio che si svolgeranno in Italia nel '90 non saranno solo un grosso evento sportivo ma anche una «vetrina» del made in Italy e una ottima opportunità per il turismo. Consapevole di ciò la Confcommercio ha deciso di partecipare all'organizzazione dei futuri mondiali, costituendo un comitato di coordinamento del quale fanno parte le associazioni provinciali del commercio e turismo delle dodici città che ospiteranno gli incontri sportivi e altre associazioni che rappresentano il mondo dei servizi come la Faiat (albergatori), e la Fiavet (agenzia di viaggio).

Gli scopi dell'iniziativa, presentata ieri alla stampa, sono stati illustrati dal segretario generale della Confcommercio, Piero Alfonsi, affiancato da Marcello Guarducci, ex campione italiano di nuoto e dal capo ufficio stampa del Coni, Nazareno Pagani.
«Siamo partiti dalla convinzione che una manifestazione come quella dei mondiali di calcio costituisce una grande occasione per rafforzare e rilanciare l'immagine del nostro Paese all'estero» ha esordito Alfonsi sottolineando che il vero obiettivo è quello di presentare un'immagine di un paese moderno ed efficiente, dotato di una rete di servizi adeguata ad accogliere una manifestazione della rilevanza dei mondiali.
Le dodici città nei cui stadi si disputeranno le partite sono Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Verona e Udine, città che hanno diversi gradi di efficienza delle amministrazione locali e anche diverse disponibilità economiche, ma mancano quasi tre anni all'inizio dei mondiali e c'è dunque il tempo di organizzare bene le cose.
Le iniziative che il comitato della Confcommercio sta mettendo a punto sono molte. Si pensa a una tessera che dovrebbe consentire agli addetti ai lavori e ai giornalisti che affluiranno in Italia da tutto il mondo di fare acquisti presso negozi convenzionati a prezzi inferiori. Inoltre una intensa promozione turistica affiancherà la vendita dei biglietti che inizierà nella primavera del prossimo anno: le agenzie di viaggio stanno studiando «pacchetti» per invogliare i tifosi a visitare le città italiane durante le ore non occupate dalle partite. E saranno molte perché i mondiali dureranno un mese.
In particolare la Confcommercio si é impegnata a svolgere una intensa opera di sensibilizzazione per scoraggiare i commercianti a portare alle stelle i prezzi durante i mondiali. «Faremo di tutto per far capire che sarebbe una cosa micidiale per l'immagine dell'Italia» ha promesso Alfonsi osservando che la percentuale dei turisti in Italia sta scendendo, non solo per la concorrenza dei paesi del Mediterraneo ma anche per una politica turistica sbagliata.
Uno dei problemi più gravi da risolvere in vista dell'appuntamento del '90 è quello del trasporto. E' impossibile sapere quante persone arriveranno nel nostro Paese ma è certo che il sistema dei trasporti dovrà essere potenziato e razionalizzato per evitare pericolosi «tilt».
La situazione si presentá particolarmente delicata al Sud. «Quando il Coni ha indicato Palermo e Cagliari tra le città idonee a ospitare gli incontri ha fatto una scommessa» ha sottolineato Pagani, precisando che il Coni è impegnato in una opera di sensibilizzazione presso le amministrazioni comunali delle città interessate perché comincino fin da ora ad affrontare il problema. In queste dodici città è già stato fatto un primo censimento e controllo delle strutture alberghiere; il Coni inoltre ha chiesto alla federazione degli albergatori di stabilire con un largo anticipo il tariffario degli alberghi che ospiteranno i tifosi in modo da offrire informazioni precise a chi deciderà di organizzarsi in tempo per venire in Italia.
Pur non rientrando nelle sue competenze il Coni ha accettato pienamente di promuovere il connubio sport-turismo è stato deciso che prima di ogni partita andrà in onda un filmato sulle città italiane realizzato in collaborazione con la Rai, che sarà visto ovviamente da milioni di persone. «Noi cerchiamo di spingere i comuni a mettere a punto progetti turistici alternativi, per pubblicizzare città poco note» ha osservato Pagani. Lo stimolo è già stato accolto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia che ha creato un comitato che dovrà occuparsi della promozione della regione in vista dei mondiali.

MARASSI «PICCOLO»

Sampdoria-Milan sul video

La diretta televisiva per Genova e provincia

Commento di
Guglielmo Zucconi

L'occasione di parlar bene di un uomo politico è così rara che va colta al volo: qui è il caso del ministro degli interni Amintore Fanfani che facendo sue le preoccupazioni del prefetto di Genova, ha stabilito che l'incontro di domenica tra Sampdoria e Milan sia trasmesso per televisione.
Dopo le proteste della società genovese per l'insolita decisione si è giunti a un compromesso: Paolo Mantovani, presidente della Sampdoria ha dichiarato di rinunciare alle palanche che prima aveva chiesto con tanta veemenza e la Rai ha ristretto la trasmissione dell'incontro, previsto per tutta la Liguria, alla sola «grande Genova», cioè da Sampierdarena a Nervi.
Per capire il motivo dell'intervento di Fanfani e delle polemiche roventi che ha suscitato a Genova, occorre risalire alla storia e alla cronaca calcistica. Lo stadio genovese «Luigi Ferraris», noto anche come «Marassi» dalla località in cui sorge, vicino alle omonime carceri, può ora contenere soltanto ventimila spettatori, dai cinquantacinquemila che quasi tutti in piedi, ospitava prima della ristrutturazione in corso. Quando saranno finiti i lavori programmati per il Campionato del mondo 1990, la capienza del Ferraris sarà ancora di cinquantacinquemila spettatori ma tutti seduti.
Oggi il vecchio stadio è una specie di cantiere e i posti, come si è detto, sono stati più che dimezzati. Perciò la previsione che i molti esclusi potessero provocare scontri e disordini era sensata, perché oltretutto la partita di domenica è una di quelle fatte apposta per accendere le speranze, l'orgoglio e caso mai la rabbia dei tifosi.
Sampdoria e Milan sono infatti entrambe seconde in classifica e in più l'attaccante Vialli, uno dei due «ragazzi d'oro» della Sampdoria (l'altro è Mancini), è stato a lungo concupito proprio dal Milan,
La Sampdoria nata nel 1946 dalla fusione tra l'«Andrea Doria» e il «Sampierdarena», è snobbata dai tifosi del Genoa che invece, prima fra tutte le squadre italiane, nacque nel 1893.
Con questi fatti e misfatti la preoccupazione del prefetto di Genova e la conseguente decisione di Fanfani non possono che venire lodate da chi non sia accecato dal tifo. E così Fanfani ha aperto un nuovo capitolo nella storia della televisione: da domenica, lo «scatolone» che ci diverte o ci fa sbadigliare ogni sera grazie a lui entrerà anche nella storia dell'ordine pubblico come strumento di prevenzione.

SERIE B / TRIESTINA

L'ombra di Totò

Intanto si va a Piacenza in serenità

Servizio di
Luciano Zudini

Riecco apparire l'ombra del fantasma di De Falco. Ciò accade puntualmente allo sfumare di ogni trattativa atta a vestire di bianconero un'altra punta, ovvero a ogni passo falso della compagine friulana. E, secondo le voci rimbalzate, sarebbe stato lo stesso giocatore, depresso dall'esasperante inattività agonistica, a candidarsi per l'unico posto ancora vacante nella rosa di Giacomini. Lo scarso entusiasmo dimostrato per contro dall'Udinese riguarderebbe principalmente l'esborso ritenuto eccessivo per un atleta non più giovanissimo, pur se dal passato a dir poco esaltante.
L'eventuale, anche se problematico, trasferimento dell'ex capitano alabardato non sarebbe accolto con sfavore a Trieste, dove il bomber conta ancora moltissimi estimatori. In altri tempi cedere un elemento di valore a una diretta concorrente avrebbe alimentato non pochi scrupoli e polemiche; lo stesso se la Triestina avesse iniziato questo campionato alla pari delle antagoniste.
Alla luce dell'attuale situazione con l'una proiettata, almeno nelle intenzioni, verso la serie A, e l'altra costretta, suo malgrado, a lottare per evitare la C, la soluzione del caso è più che mai auspicabile, sia per il triste aspetto umano della vicenda, che per il respiro che l'operazione garantirebbe alle casse alabardate, con possibilità quindi di apportare l'eventuale ritocco alla rosa, che Enzo Ferrari non reclama, ma intimamente certo cova. Ma veniamo al momento alabardato.
Triestina comunque apparsa finalmente serena ieri al Grezar, vuoi per l'influenza della vena ottimistica trasmessa all'ambiente dall'infaticabile Cleante Zat che, oltre a curare l'aspetto fisico dei giocatori, contribuisce in maniera determinante a rinfocolare entusiasmo nelle file, vuoi perché le condizioni dei due infortunati continuano a migliorare, tanto da poter sciogliere le riserve dei giorni scorsi. Sia Costantini che Papais, con ogni probabilità a Piacenza saranno della partita.
Nel pomeriggio la comitiva alabardata si metterà in viaggio alla volta di Cremona, dove pernotterà e rifinirà la preparazione. Ferrari potrà disporre di tutti gli uomini impiegati con il Barletta, ad eccezione dello squalificato Dal Pra, più Cortiula, Polonia, Ispiro, Poletto, e, con tutta probabilità, Pasqualini.
A Del Grosso, intanto, è stato affidato il compito di spiare i cugini bianconeri al Friuli di Udine, in vista del derby regionale del 25 ottobre prossimo.
La Lega nazionale professionisti ha reso intanto noto che la commissione disciplinare si riunirà oggi per esaminare i reclami del Pescara contro la squalifica di due giornate a Junior; del giocatore Dal Prà (Triestina) contro le due giornate di squalifica.

DE FALCO

Disoccupato di lusso

Ancora in cerca di sistemazione

De Falco dal suo rifugio nei pressi di Cesena non vuole alimentare ulteriori polemiche. Si sente triestino «ad honorem» e la maglia alabardàta gli è rimasta nel cuore, dopotutto.
La sua voce appannata è quella di un disoccupato di lusso, la nuova classe creata dalla bizzarra campana del calcio, che suona a festa per tanti (anche brocchi) e a morto per pochi (anche campioni).
Il più grande cannoniere della storia dell'Unione fa fatica a trovare un posto in una società di prestigio (serie A o B, insomma). Colpa del parametro (forse) o colpa del procuratore sbagliato, fatto è che Totò non recita più: né al Grezar né altrove. Per quanto tempo ancora?
Gli si è sentita nella voce il desiderio di tornare a recitare, sul campo e non solo in un teatro, gli immortali versi di Umberto Saba.
Da Udine smentiscono di avere interesse a risolvere il rebus Totò. Anche perché il derby batte ormai alle porte. Semmai se ne riparlerà dopo...
Tanti auguri, Totò! Trieste sportiva continua comunque a dirti grazie.

[e. l.]

UDINESE

Con il dente avvelenato

Giacomini polemizza con l'ambiente che ruota attorno alla società

Servizio di
Edi Fabris

UDINE - Massimo Giacomini il giorno dopo. Sereno ma con il dente avvelenato contro certe persone che si divertono a «gettare spazzatura» sull'Udinese per partito preso. «Il presidente Pozzo - testimonia l'allenatore bianconero - ha intrattenuto con giocatori e tecnici un colloquio assolutamente sereno. Niente di drastico, come certa gente ha voluto proporre all'opinione pubblica prima e dopo la riunione. Si è tentato di chiarire la situazione, ecco tutto, situazione che è stata gonfiata ad arte contro la squadra».
— Ma dopo Messina il presidente pareva proprio infuriato.
«E' facile, con giri di parole, riuscire a far dire ciò che si vuole sia detto. E questo non è onesto, anche se, lo ripeto, il comportamento di certe persone estranee all'ambiente non mi stupisce più».
— Uno spogliatoio difficile da gestire?
«No, gestire lo spogliatoio è facilissimo, te lo assicuro. Non è questo, come si vuol far credere, a procurare i mali attuali dell'Udinese. Direi piuttosto che è sempre questa benedetta mentalità a romperci le uova nel paniere: troppi dei nostri giocatori, che poi sono pur sempre degli uomini, si trovano a dover giocare in condizioni differenti a quelle in cui hanno vissuto fino a ieri, e per tanti anni, nella massima serie. E' facile, a parole, imporre una svolta: la mente rimane pur sempre un'entità alla quale comandare è sempre arduo. Eppure i giocatori sanno di essere in serie B, ce la mettono tutta per bruciare le tappe. Ma ci vuole tempo e pazienza».
— I giocatori come hanno reagito alla paternale del presidente?
«Terrei innanzi tutto a ribadire che i primi ad essere scontenti del malumore che grava sull'Udinese sono proprio loro. Si allenano con impegno, con serietà, lo garantisco, anche se ovviamente sentono questo indice eternamente puntato su di loro. Perché uno dei mali dell'Udinese sta anche in questa ostilità del pubblico nei suoi confronti, comunque vadano le cose. Potrei definirla autolesionismo.
— Ma dopo la vittoria con il Taranto i giocatori sono andati a raccogliere l'applauso della folla.
«Sì, l'applauso dei ragazzi della curva Nord, gli unici che ci stanno vicino con affetto. Quello che non capisco è dove si vuole arrivare con un simile comportamento. Vogliono che si vada sempre più giù per goderci sopra?
— Ma dove stanno in effetti i veri mali di questo sfortunato avvio di campionato?
«I nostri problemi sono innanzi tutto di natura fisica. Mai ho potuto disporre della formazione al completo, considerando fra l'altro che i recuperi di Graziani, Criscimanni e Chierico costituiscono dei veri e propri miracoli della scienza medica. Ora ho fuori Manzo (n.d.r.: dopo essersi allenato martedì l'ex milanista si è rimesso in disparte) per le vecchie noie ad una gamba, con Fontolan appena operato anche se è in via di ripresa. E poi la sfortuna: se a Messina l'arbitro avesse seguito il consiglio del guardalinee il gol al 90' sarebbe stato annullato e ora forse staremmo a parlare in condizioni di minore pesantezza psicologica».
Il male maggiore dell'Udinese sta dunque, secondo Giacomini, nelle tensioni che ruotano attorno alla società e che franchi tiratori si divertono a montare ad arte.

BASKET

La rivincita di Caserta

Nella terza di campionato cadono Tracer e Dietor

BASKET / SERIE A2

Goriziani campioni di decisione

A Rimini si è vista una Segafredo molto determinata

GORIZIA — In tre occasioni soltanto, a parte la botta e risposta finale, il tabellone luminoso del semivuoto palazzo dello sport di Rimini ha registrato situazioni di parità nel punteggio tra la squadra di casa e la Segafredo.

Gli isontini (che in versione «visitors» raccolgono sempre consensi) sono stati infatti sempre in testa, con vantaggi anche piuttosto significativi (addirittura più quattordici, per un momento, all'inizio della ripresa).

Per gli uomini di De Sisti non è stato comunque un successo facile. I tre recuperi dei riminesi (all'11', al 16' e al 17' della ripresa) hanno fatto venire i sudori freddi ai biancorossi, che, messi alla frusta dall'orgogliosa reazione dei padroni di casa, trascinati dall'ingombrante ma ottimo Smith (30 punti di cui 16 ai liberi), hanno però risposto con una grande determinazione.

Nei momenti top del confronto la squadra è apparsa estremamente decisa a non mollare e tutti hanno contribuito a mantenere in attivo il bilancio, con canestri e punti importantissimi oltre che con un'attenta prestazione difensiva. Ron Charles, al quale De Sisti aveva riservato il rognoso compito di contenere Mark Smith, se l'è cavata discretamente bene.

Niente male al tiro (4 su 4), Charles ha dato un buon contributo ai rimalzi, tant'è che anche grazie a lui la Segafredo ha vinto nettamente il confronto sotto i tabelloni con i riminesi.

I magnifici cinque protagonisti di questa prima attesissima vittoria, che ha sganciato la Segafredo dalle ultime posizioni in classifica, sono stati Bullara e Bobicchio che hanno ripetuto la spumeggiante prova fornita contro l'Alno, Esposito, anche lui molto preciso e coriaceo, Aleksinas, concreto e positivo nonostante qualche palla persa.

Rimini, con le sue guardie, ha sottoposto la Segafredo a un grosso bombardamento, anche con buoni risultati (7 su 17 nei tiri da tre punti), ma gli isontini hanno replicato con Bullara e Bobicchio, dimostratisi degni eredi di Ardessi.

Ieri De Sisti ha concesso alla squadra una giornata di riposo, ma da stasera gli isontini saranno nuovamente al lavoro per preparare la trasferta di San Benedetto del Tronto contro la Sabelli, un'altra delle «ritardatarie» in classifica.

Pesic ha continuato nella preparazione individuale, e saggerà nell'allenamento di oggi se le sue condizioni sono tali da rendere superflua la presenza del buon Charles. Resta invece per il momento solo un punto di domanda, la possibilità di un recupero già per domenica di Vitez.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / SERIE A2

Una passeggiata marchigiana

Nakic protagonista nel quintetto della Fantoni

UDINE - Per la Fantoni, contro i marchigiani della Sabelli, è stata poco più che una passeggiata, specie nel secondo tempo, anche se Lajos Toth a fine partita ha tenuto a specificare che l'avversario più ostico dei suoi ragazzi è stato il blocco psicologico da falli. «Venivamo da due incontri - ha detto il tecnico - durante i quali abbiano accumulato un numero incredibile di penalità, e il timore di continuare su questa falsariga ha condizionato notevolmente la squadra per tutto il primo tempo contro la Sabelli».

Rimosso il blocco, però, e notevolmente agevolata da un avversario in rincorsa che sbagliava oltre il lecito, la Fantoni si è distesa in dirittura d'arrivo come un puledro di razza, permettendo anche ai suoi «armadi», Costner e Seebold, di elevarsi spesso verso il canestro avversario.

E' stato ancora una volta il caso di Nakic, protagonista assoluto nella gara d'apertura di campionato e mercoledì sera al servizio della squadra che ha avuto in Costner e Milani le sue punte di diamante più brillanti. Lo «score» del campione jugoslavo parla stavolta di soli undici punti, ma anche di sei rimbalzi,

Il compito più impegnativo contro la Sabelli è stato quello di Toni Costner, atteso alla prova dopo alcune prestazioni non esaltanti. Il «coloured» ha disputato forse il suo migliore incontro da quando ha vestito i colori della Fantoni, tenendo presente che a lui è toccata la guardia, per altro ricambiata, dell'uomo in più dei marchigiani, quel Sappleton autore alla fine di 31 punti.

Costner ha risposto per le rime alla maiuscola prestazione del diretto avversario: a suo favore parlano 26 punti realizzati, ben 16 rimbalzi e 10 su 13 da sotto.

Di Milani si ricordano nel finale le bombe decisive, alternate a qualche padella dovuta a troppa precipitazione. Ma i suoi 24 punti, con un 5 su 12 nei tiri da tre, il 3 su 4 da sotto e l'1 su 4 da fuori lo pongono in posizione di privilegio nei meriti della vittoria.

Un incontro, in sostanza, più facile del previsto che ha permesso a Toth di inserire ancora, e per tempi abbastanza lunghi, le seconde linee giovani.

Archiviata la grande abbuffata è ora tempo di pensare al prossimo turno, che vedrà impegnata la Fantoni, ancora al «Carnera», sabato alle 16.50, orario inconsueto ma necessario alla Rai

Al «defilé» ottobrino parteciperà la Facar Pescara di Wansley e Zeno, vittoriosa mercoledì con buon margine sulla Maltinti Pistoia ed appaiata in classifica alla Fantoni a quota 4.

[e. f.]

Servizio di

Gabriele Tacchini

MILANO — Le «grandi» non scivolano, cadono di brutto. E' capitato alla Tracer (meno 19 a Caserta), alla Dietor (meno 34 a Cantù), era già accaduto all'Arexons sul campo di Varese, domenica. «Noi abbiamo insegnato la strada e gli altri si sono subito adeguati — commenta Carlo Recalcati, coach canturino, passato nel giro di tre giorni dal disastro al trionfo — anche se con una differenza: noi non avevamo attenuanti, gli altri sì. La Tracer ha giocato senza D'Antoni, l'unico uomo di cui forse non può fare a meno. E questo basta a giustificare il divario. La sconfitta di Caserta ci poteva stare. Non in queste proporzioni ma ciò dipende sicuramente dall'assenza imprevista, quella che ti scompiglia tutti i piani. Ci poteva stare anche la sconfitta della Dietor con noi, soprattutto senza Stokes e Binelli».

Quel che non era invece prevedibile è il modo con cui la squadra bolognese ha «mollato» fra l'ultima parte del primo tempo e la ripresa, rimediando uno scarto clamoroso (ma gli allenatori non ricordano che con formazioni della stessa levatura, c'è il rischio che le posizioni siano decise dalla differenza-canestri?).

«Nel primo tempo — dice Recalcati — la Dietor si è battuta e da lì mi sono venute le indicazioni più positive. Abbiamo giocato bene in difesa, abbiamo acquisito scioltezza in attacco. Dal punto di vista tattico e di concentrazione è stata la miglior partita che la mia squadra ha giocato nei 4 anni in cui alleno a Cantù».

Eppure anche all'Arexons c'era un'assenza importante, quella di Pierluigi Marzorati. Ma nel ruolo di leader è subentrato Antonello Riva che, secondo il suo allenatore, ha giocato «una partita perfetta». Una reazione dopo la contestazione che Riva stesso aveva fatto verso la panchina domenica a Varese? «Sia chiaro — dice Recalcati — Antonello non ce l'aveva con me. Ha una determinata mentalità secondo la quale il giocatore in campo deve essere tutelato dalla panchina, dall'allenatore o dal general manager. Domenica si è arrabbiato contro chi restava seduto "mentre continuano a menarci". Peccato che le cose non siano state subito chiarite. Punto e basta. Mi è piaciuta invece la reazione della squadra. Era doverosa. Varese ci bruciava terribilmente. Ieri anziché guardare il filmato sulla Dietor, abbiamo guardato i nostri errori a Varese. E' servito evidentemente».

Così l'Arexons si è rimessa in corsa, è nel gruppone che segue le due capolista, Snaidero Caserta e Bancoroma. Se il primato dei campani era prevedibile, dai romani è venuta la conferma che ormai Guerrieri ha fra le mani uno squadrone, nel quale Wright recita sempre da protagonista. D'accordo che finora il Banco ha avuto uno scontro diretto (quello d'esordio con la Divarese) ma ha anche dimostrato di sapersela cavare nelle situazioni più difficili (il ritardo recuperato a Livorno, sabato).

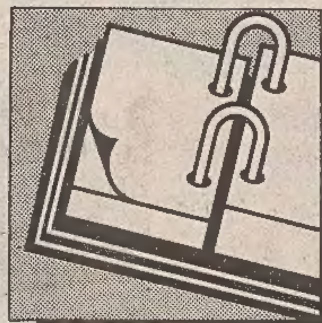
La terza di campionato è stata contraddistinta — oltre che dal riscatto Scavolini, dal primo stop per Firenze, dalle sofferte vittorie di Enichem, San Benedetto e Irge e poi, in A2, dalla marcia sicura del trio emiliano-romagnolo composto da Yoga, Cantine Riunite e Jollycolombani — dalle assenze per infortuni.

In questi giorni è una vera ecatombe. Qualche nome: Marzorati, D'Antoni, Savio, Teso, Pittman, Silvano Motta e proprio l'altra sera, durante l'incontro di Milano, Dalipagic. Il numero delle «vittime illustri» aumenta.

Stupisce peraltro che questo aumento avvenga a inizio stagione. Ancora il parere di Recalcati: «Si gioca di più e quindi ci sono allenamenti più pesanti. Oltretutto, quando si disputava una partita alla settimana, c'era più tempo per recuperare, gli infortuni avevano una minor incidenza. Di sicuro quella attuale è un'attività più stressante, non c'è il tempo di rifiatare.

Rimedi? «Nessuno. Io dico sempre a inizio stagione: pensiamo di dover fare a meno, a turno, di questo o di quello. I giocatori fanno gli scongiuri. Io sono più realista e mi adeguo. Sono vaccinato: il primo anno a Cantù, ho dovuto fare a meno di Riva per tutta la stagione».

Mike D'Antoni, dopo aver improvvisamente disertato l'incontro di campionato a Caserta, non sarà in campo neppure domenica prossima in Tracer-Hitachi. Il capitano dei campioni d'Italia accusa infatti un «risentimento meniscale» al ginocchio destro.



TACCUINO SPORTIVO

Venezia, duemila alla maratona

MARATONA. Saranno 2.123 i concorrenti al via della Maratona di Venezia, un primato di iscrizioni per l'Italia in una gara del genere. In soli due anni, la manifestazione veneziana ha raggiunto una quota di iscritti che quella di New York ha toccato solo alla settima edizione.

CAMPIONATO ITALIANO. La Maratona di Venezia sarà valida per l'assegnazione del titolo italiano, maschile e femminile. La partecipazione a livello nazionale è particolarmente qualificata. In campo maschile il campione uscente Faustini cercherà di difendersi dalla concorrenza guidata da Gelindo Bordin campione europeo di Stoccarda e bronzo ai Mondiali, e da Bettiol.

MONTEPREMI. La Maratona di Venezia è la più ricca d'Italia e una delle prime in Europa. Ha un montepremi di un centinaio di milioni, ed è l'unica al mondo ad assegnare premi di pari consistenza sia alle donne che agli uomini. I due vincitori avranno in premio un'automobile, oltre a numerosi trofei.

LENDL. Il cecoslovacco Lendl ha battuto in tre set con il punteggio di 5-7 6-4 7-6 l'americano McEnroe nella sfida a otto del torneo «At-T» di Atlanta. Negli altri singoli della giornata da registrare la vittoria di Connors sul connazionale Annacone.

TENNIS. Lo spagnolo Sanchez e lo svedese Jarryd, teste di serie numero due e tre del tabellone, sono le prime vittime degli indoor elvetici iniziati a Basilea. Nel primo turno del singolare maschile Sanchez è stato battuto per 6-7 3-6 dall'austrialiano Woodforde mentre Jarryd ha ceduto in due set all'americano Agassi, che si è imposto per 6-2 6-3.

WILANDER. In soli due set e 95 minuti di gioco l'americano Goldie, 67.o nelle classifiche mondiali, ha eliminato Mats Wilander, numero due del mondo, nel primo turno degli Open «Wct» di Scottsdale. Goldie si è imposto sul fuoriclasse svedese per 7-6 6-3. Oltre a Wilander, numero uno del tabellone, è uscito di scena al secondo turno del singolare maschile, l'americano Mayotte, testa di serie numero due. A batterlo è stato il messicano Lazano che si è imposto in due set per 6-4 6-3.

CARRARO. Il ministro del turismo e dello spettacolo Franco Carraro ha abbandonato ieri a Sofia un altro dei suoi incarichi legati ai Giochi olimpici, la presidenza dell'Associazione dei comitati nazionali olimpici (Acnoe). Ha annunciato lui stesso le dimissioni all'apertura dei lavori della 17.a assemblea dell'Acnoe.

ANQUETIL. L'ex campione ciclistico Jacques Anquetil, che è ricoverato da sabato scorso nell'ospedale Pasteur di Colmar soffre di «metastasi di un cancro dello stomaco a livello della colonna vertebrale».

HOCKEY GHIACCIO. Tre vittorie in trasferta e il pareggio in casa dei campioni d'Italia del Varese con il Cortina, hanno contraddistinto la prima giornata del 55.o campionato di serie A. Questi i risultati: Brunico-Bolzano 2-3; Fassa-Alleghe 4-6; Merano-Asiago 7-4; Renon-Fiemme 3-6; Varese-Cortina 4-4.

PUGILATO. L'inglese Sid Nathan arbitrerà l'incontro valido per il campionato d'Europa (e contemporaneamente per il mondiale junior) dei pesi massimi fra Andres Eklund e Francesco Damiani, in programma stasera al palaghiaccio di Aosta.

LA TRIS. Dopo quattro turni riservati ai purosangue, tornano i trottatori. A San Siro questo pomeriggio saranno in venti a dare corpo al Premio Wayne Eden, con i tre importati Miss Curie, Durk Hanover e Bobbie Turf chiamati a rendere una doppia penalità. A metri 2060: 1) Borg del Ronco; 2) Blu Blu; 3) Bertico; 4) Emotera; 5) El Bimbo Rosso; 6) Estraneo; 7) Dieceu; 8) Blesmol. A metri 2080: 9) Ebano As; 10) Dottrel; 11) Equinozio; 12) Brasimone; 13) Cenacolo; 14) Dick Galla; 1) Beato; 16) Baldiscio; 17) Elino. A metri 2100: 18) Miss Curie; 19) Durk Hanover; 20) Bobbie Turf. Pronostico base: 12) Brasimone, 17) Elino, 19) Durk Hanover. Aggiunte sistemistiche: 20) Bobbie Turf, 7) Dieceu, 18) Miss Curie.

MOSER DOMANI IN PISTA

Provaci ancora, Franz!

Se andasse male a Mosca, nuovo tentativo a Stoccarda

Servizio di

Gianni Marchesini

MOSCA — Quello di domani potrebbe anche non essere l'ultimo tentativo di Francesco Moser sull'ora. E' questa la grossa novità a ventiquattr'ore dalla prova in programma domani pomeriggio (collegamento su Tv1 dalle 18.15 alle 19.37, con inizio della gara probabilmente anticipato alle 18.20) sul velocissimo impianto in larice siberiano del velodromo coperto di Krylatskoye.

Dopo la prudente fiducia suggerita dalla doppia prova di mercoledì pomeriggio sui 10 chilometri (Moser non ha superato i 50 orari ma si è avvicinato parecchio a questo limite, considerato irrinunciabile) l'idea di un bis simile a quello che venne effettuato sia in Messico nell'84 sia al Vigorelli un anno fa frulla nella testa del corridore.

La conferma viene dal professor Conconi, che assieme al dottor Ferrari è stato il principale ispiratore delle imprese del fuoriclasse trentino. «I tentativi di record sono allenamenti, ma qui sarà impossibile riprovare, visto che domenica mattina dobbiamo rientrare in Italia. Però la prova che abbiamo sostenuto a Stoccarda sabato 26 settembre ci ha confermato che quella pista è solo di poco inferiore a quella di Mosca come scorrevolezza e velocità. E allora se Moser non riuscisse a chiudere alla grande domani potrebbe sempre riprovarci entro la settimana successiva».

Oltretutto ci sarebbe anche la disponibilità della Rai a una nuova diretta, fa sapere Gilberto Evangelisti, responsabile del pool sportivo: «Francesco è sempre un elemento di grande richiamo. E la difficoltà a reperire in pochi giorni nuovi sponsor sarebbe superabile».

La prova di mercoledì non ha avuto il crisma dell'ufficialità per la mancanza dei giudici, visto che era festa nazionale. Eppure ha detto cose interessanti. Moser ha coperto i primi 10 chilometri in 12'07"94, circa 17" in più rispetto al tempo fatto registrare da Viacheslav Ekimov, dilettante sovietico, quando stabilì il primato con 49,672 il 27 ottobre 1986. «Il riscaldamento dietro motore non era stato adeguato — spiega Conconi — e infatti Moser aveva raggiunto solo 110 pulsazioni al minuto, mentre il massimo rendimento lo raggiunge quando arriva alle 175-180».

Ma già nella ripetizione le cose sono migliorate. 12'00"90 il tempo per una media di 49,937. Scelto il rapporto 48x13 che sviluppa 7 metri e 97 centimetri — aggiunge Conconi — la ruota posteriore grande di 69,2 di diametro, Francesco è chiaramente migliorato. L'obiettivo è girare in poco meno di 24" a giro mantenendo il ritmo di 105 pedalate al minuto per sfondare il muro dei 50 chilometri di 211 metri. Moser è ideale per evitare pericolose accelerazioni: questo record vive sulla costanza del ritmo. E quello di oggi è un Moser leggermente superiore a quello che stabilì il record all'aperto un anno fa a Milano».

Fiducia, dunque, ma anche prudenza. Mentre Ekimov, attualmente in tournée in Usa, fa sapere che al rientro a fine ottobre tenterà di migliorare il suo primato. La sfida è dunque destinata a continuare. Intanto, approfittando del sole di questa frizzante ottobrata moscovita, Moser ieri mattina si è recato all'ombra del Cremlino, sulla Piazza Rossa, per le riprese della Rai.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI urgentemente babysitter stabile referenziata automunita con esperienza bambini per bambino di un anno zona Sistiana. Astenersi non referenziate. Scrivere cassetta nr. 39/E Publied 34100 Trieste. 62000

CONIUGI soli casa signorile centro Milano cercano collaboratrice domestica fissa o coppia media età con esperienza e referenze controllabili. Telefonare ore ufficio 040-65065 e chiedere della sig.a Bruna. 050244

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCONIERE pratico milite esente offresi. Tel. 71638 Michele. 62059

COMMESSA esperta cerca lavoro conoscenza lingua slovena e croato. Tel. 226518. 62041

SIGNORA conoscenza lingue serbo croato, inglese, tedesco, con esperienza export-import cerca impiego. Tel. 824664. 62061

4 Impiego e lavoro Offerte

BAMBINI bambine uomini donne tutte età desiderano introdursi telepubblicità cinema moda telefonare 06-6390513, 6376296. 050796

CERCASI infermieri professionali. Tel. 62782 dalle 8 alle 12. 5698

OFFRESI impiego, fisso a tempo pieno a qualificata baby sitter per custodia neonato, referenze controllabili, zona Bassano del Grappa. Telefonare 0424/37005. 41112

SVILUPPO Servizi Finanziari - IFM, Finarte, Lloyd Adriatico, Morgan Grenfell - seleziona: laureati/e in discipline economiche, ragionieri/e minimo 24 enni. Telefonare 0432/503923, ore 15-18. 136

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA produttrice articoli profumeria-regalo cerca per il Friuli giovane rappresentante anche se con poca esperienza. Richiedesi auto diesel. Provvigioni, premi produzione tel. ore ufficio 051-777784. 9912

GIAPPONE, Estremo Oriente, paesi Arabi, America, introdottissimo frequenti viaggi cerco ditta desiderosa previa contribuzione. Tel. 02-747061 40612

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MURATORE esegue restauri appartamenti facciate tetti poggioli graffiati, armatura propria. Tel. 724222. 62086

PARCHETTI Fedele raschiatura verniciatura pavimenti plastica legno battiscopa telefono 811504. 59554

8 Istruzione

CORSI cucito-taglio scuola Sitam. Iscrizioni via Reti 4, ore 17-19 presso Lega nazionale. Telefonare 767491 pasti. 5652

INSEGNANTE elementare e materne, tri-specializzata insegnamento handicappati, offresi lezioni private di recupero a bambini dai tre agli undici anni. Tel. 753170. 62078

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo, Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 5541

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti eventualmente sgomberando. telefonare 630358-415582. 61837

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431-93147. 1

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B tel. 631641. 5598

CENTRALGOLD compra ORO argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 5255

TORNIO, seghe nastro e cornici da banco, combinate a 3 e 6 lavorazioni legno occasionissime, v. Conti 9/1. 62069

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5655

A.A.A. DEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5650

AUSTIN Metro turbo Mg anno '84 motore nuovo vendesi. Renault F. Zagaria, tel. 725390. 8

FIAT Uno 55S 5 porte anno '85 vera occasione garanzia 1 anno. Renault F. Zagaria, tel. 725390. 8

RENAULT 9 TSE anno 1983 motore nuovo vendesi. Renault F. Zagaria - tel. 725390. 8

S/5 GTL 5 porte anno '86 perfetta garanzia 1 anno vendesi. Renault F. Zagaria, tel. 725390 8

UNIPROPRIETARIO vende Fiesta 900, Alfasud 1977. Tel. 68064 pasti. 62053

VENDO XR2 bellissima come nuova, anno '85, L. 9.000.000. Tel. 54789. 61951

VOLVO 740turbo Intercooler anno '85 garanzia 1 anno vendesi. Renault F. Zagaria, tel. 725390. 8

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI Commerciale appartamento ammobiliato 3 camere salone cucina vista mare. Tel. 631792. 5704

AFFITTASI appartamento Mattonaia ammobiliato 4 camere doppi servizi salone cucina poggioli. Tel. 631793. 5704

GORIZIA affittasi magazzino chiuso circa 400/450 mq, tel. 0481/20212 ore ufficio. 261

IMMOBILIARE CIVICA affitta locale paraggi OSPEDALE 600 mq 4 fori, ingresso camion, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5692

20 Capitali Aziende

A.A.A. FINANZIARIA veneta concede finanziamenti fino 50.000.000. 10.000.000 24 rate 481.000, 60 rate 230.000. Telefono 040-7362. 5686

A.A.A. SCONTIAMO cambiali scadenza fino 36 mesi a commercianti artigiani professionisti. Accettiamo pratiche da agenzie finanziarie. Iniziative Finanziarie Trivenete, c.so Italia 21 Trieste tel. 65818. 5668

A.A. PRESTITI a dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 722488 ore ufficio. 5563

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc. Tel. 64250. 5666

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040/390055 nessuna spesa anticipata. 133

A. CESSIONI V stipendio, miniprestiti in giornata a tutti. Ift, via Carducci 17 - Gorizia. Tel. 0481/31618. 5668

A. PRESTITI e miniprestiti in 24 ore a dipendenti, anche trattenuta su busta paga, ottimo tasso. Ift, C.so Italia 21, Trieste, tel. 040/65818. 5668

ABBIAMO clienti veramente interessati ad acquistare o finanziare aziende alberghi e negozi. Sidav Milano tel. 02/6434583-6437948. 1416

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040 60418-631478, via Donota, 3 Trieste. 5763

GRADO cedesi negozio multivetrine fronte ingresso spiaggia tab. XIV, tel. 0431/84144 ore pasti. 90

MUTUI immobiliari anche 2.o e protestati. Erogazioni rapidissime. Tel. 64100. 5616

VENDESI negozio ortofrutta Cervignano centro. Telefonare pomeriggio 0431/96436. 303

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. TRE I cerca per propri clienti recente bicamere con vista definizione immediata 774882. 5594

CERCO piccolo appartamento anche da ristrutturare purché stabile decoroso. Telefonare 763189. 14

CERCO urgentemente appartamento in zona residenziale o casetta anche da ristrutturare 631512. 5593

22 Case, ville, terreni Vendite

A. ZONA Tarcento villa bella architettura, finiture signorili, con parco vendesi inintermediari. Telefonare ore serali 0432-785600. 87

AGENZIA Meridiana, 733275: F. SEVERO I piano, due appartamenti unificabili, mq 130 totali. Uno libero adatto investimento. 5660

AGENZIA Meridiana, 733275: TOTI epoca III piano due stanze stanzetta cucina servizio da ristrutturare. 5660

BIBIONE 24.500.000 soltanto, vendesi appartamentino vicinissimo spiaggia, bellissima posizione. 0431/430541. 4877

BIBIONE «vista mare» grande attico usato 75 mq, vendesi 45.000.000 mutuabili 0431/430480. 4877

BIBIONE lungomare vendesi grande monolocale arredato bellissimo terrazzo postauto 10.750.000 prenotazione, 15.000.000 agevole mutuo. Centro costruzioni via Lattea 6. 0431-439981, 511067. 138

BOX centralissimi prossima consegna ampie metrature vendiamo. Spaziocasa 64266. 8

IMMOBILIARE CIVICA vende CAMPI ELISI 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5692

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamenti in palazzina ROZZOL corso costruzione 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore, poggiolo, garage, mutuo agevolato, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5692

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento SEGANTINI 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5692

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MARCONI restaurato 3 stanze, cucina, doppi servizi, autometano, 70.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5692

LIGNANO «bifamiliare» impresa vende (Iva 2%): soggiorno, cucinotto, 3 camere, 2 bagni, predisposizione riscaldamento. Permutasi miniappartamenti ogni zona. 0431/430480. 4877

LIGNANO Pineta «appartamento in villa» impresa vende (Iva 2%) finiture signorili, 58 mq 54.500.000 pronta consegna. 0431/430541. 4877

MAGAZZINO Baiamonti 350 mq L. 85.000.000 da restaurare. Tel. 631792. 5704

SISTIANA centro impresa vende appartamento 3 camere soggiorno servizi vista mare, ufficio e negozio. 208251 ore ufficio. 300

TARVISIO vendonsi appartamenti nuovi sulle piste, termoautonomi 38.000.000 dilazionabili. 035/995595. 36222

TERRENO Bagnoli San Dorligo vendo lotti 1500 mq. Tel. 631793. 5704

UFFICI ambulatori centrali nuovissimi autometano, aria condizionata con garage, possibilità scelta interni. Spaziocasa 64266. 8

ULTIMI 2 primingressi piano alto G. Pubblico possibilità 2-3 stanze, mutuo 12%, visitabili sabato, lunedì mattina via Marconi 6. 8

VENDESI terreno edificabile per villetta in Carnia, bellissima posizione. 0432/478724. 88

24 Smarrimenti

SMARRITA valigetta di cuoio nera contenente materiale didattico zona piazza Garibaldi. Tel. 732078, 8-20. 62073

SMARRITE 2 giacche bambino a S. Andrea, mancia, tel. 725880. 62081

26 Matrimoniali

TANDEM: il sistema computerizzato veloce e riservato per trovare l'anima gemella. Trieste telefono 574090. 5534